

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DELL'11.02.2011

Alle ore 15,30 inizia la seduta consiliare

IN ASSENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE CINGOLANI PAOLO
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE PENNONI MARIA CELESTE

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

VICEPRESIDENTE DEL C.C. – PENNONI MARIA CELESTE: Iniziamo con le interrogazioni. Non so se avete notato che al tavolo della presidenza siamo tutti vice, quindi vedremo se.. non ci sono titolari, dal vicesindaco al vicesegretario, al vicepresidente, speriamo di essere all'altezza.

PUNTO N.1 – DELIBERA N.15 DELL'11.02.2011

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE "MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI" IN MERITO ALLO STATO DI BONIFICA DELL'AREA EX ZUCCHERIFICIO E RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE CENTRALE TURBOGAS

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Ringrazio il nuovo presidente del Consiglio Comunale e gli faccio gli auguri di buon lavoro. Questa è una interrogazione che è stata presentata un po' di tempo fa per quello che riguarda un problema che è ricorrente anche in questi giorni sui giornali locali, quello della Turbogas e della situazione del piano di bonifica dell'ex zuccherificio di Jesi, perché da informazioni che sono pervenute, anche da informazioni che abbiamo acquisito presso gli organi di controllo, per quello che riguarda lo stato di avanzamento delle operazioni di bonifica, ancora ad oggi è tutto fermo. E' tutto fermo, non si sa bene quali sono i motivi per cui ancora l'azienda non intende presentare quello che l'Arpa ha richiesto, nei modi e nei termini di legge, e cerca di protrarsi nel tempo sperando poi di arrivare alla fine a tempo scaduto, costringendo l'amministrazione a fare degli atti che non dovrebbe fare in fretta e furia. Un altro problema è la centrale Turbogas di cui sappiamo tutti, ne avevo già parlato anche con l'Assessore Maiolatesi che l'autorizzazione è scaduta. La pratica è sul tavolo della Regione quindi della commissione tecnica ed a mio avviso serve una spinta incisiva da parte dell'Amministrazione Comunale per riprendere la discussione sulla pratica, perché su questo problema noi dobbiamo andare avanti su due vie, una quella della verifica del rispetto della convenzione, l'art. 19/99, in cui il Consiglio Comunale ha dato mandato all'amministrazione di fare una verifica esterna per vedere la legittimità del comportamento dell'azienda, dall'altro comunque seguire anche la strada dell'autorizzazione perché non vorrei poi che autorizzazioni fatte in maniera veloce e superficiale, possiamo avere in mano una situazione come l'abbiamo adesso. Perché dico questo? perché purtroppo, come poi dirà anche l'interrogazione del Consigliere Massaccesi, la Turbogas è in una situazione quasi senza controllo. Senza controllo perché? Perché dal 2006 ad oggi l'organo di controllo Arpa non fa più un accertamento tecnico, una misurazione sulle emissioni. Io ho fatto una stima delle emissioni da, 2002 al 2006, quelle ufficiali, quelle che risultano dal rapporto dell'Arpa e da questa stima praticamente vengono fuori dei numeri molto elevati, di cui ne abbiamo già parlato altre volte, quando abbiamo trattato il problema dello zuccherificio che va da 180 tonnellate all'anno di ossidi di azoto - teniamo conto che alcuni anni le medie giornaliere si avvicinano e sfiorano i limiti di soglia - a 102 tonnellate all'anno di ossidi di carbonio. Se noi moltiplichiamo questa media di valori per dieci anni di funzionamento della centrale, noi avremo una situazione molto preoccupante, molto preoccupante. Il fatto che le polveri sottili a Jesi, le famose PM10 oggi superano i limiti di

guardia, è dato anche dal contributo significativo ed importante della centrale Turbogas. Io chiedevo all'Assessore Maiolatesi che penso che risponde alla mia interrogazione, quali sono le azioni che in questo momento l'amministrazione ha messo in atto rispetto ai due quesiti che ho posto.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Io seguo, come dire, già avevamo il 31 gennaio per scadenza di tempi non era stato possibile parlarne, quindi col Consigliere Rossetti avevamo fatto due battute proprio in Consiglio Comunale. Io vado a ripetere alcune cose che magari al Consigliere già gli avevo anticipato. C'è stata una integrazione rispetto a quello che formalmente era l'interpellanza e su questo l'unica cosa, poi magari lo riprendiamo, l'unica cosa che bisognerebbe ovviamente far attenzione, non dico che il Consigliere non la faccia, però un conto è parlare di polveri sottili, un conto di totali sospese le PTS, un conto il monossido di carbonio ed altri inquinanti. Non vorrei far poi confusione. Comunque la situazione è questa, per quanto riguarda il primo punto, lo stato di bonifica Eridania Sadam, come è noto il 21 settembre 2010 si è svolta la conferenza dei servizi che ha approvato il piano di caratterizzazione presentato dalla ditta, con alcune prescrizioni. La ditta ha pertanto presentato all'esame di Arpam e provincia la documentazione integrativa richiesta in sede di conferenza di servizi. I pareri di competenza di Arpam e provincia sono pervenuti rispettivamente in data 7 dicembre 2010 e 18 gennaio 2011, pertanto l'atto comunale con cui si approva definitivamente il piano di caratterizzazione si dà il via libera all'attività di caratterizzazione stessa, dovrà contenere le ulteriori prescrizioni ed osservazioni contenute nei documenti dei due enti tecnici. A seguito delle notizie apparse sulla stampa, relative all'ipotesi dell'integramento nel sito oggetto di caratterizzazione, di materiale proveniente da altri cantieri, abbiamo chiesto alla provincia di svolgere le necessarie indagini per verificare se tale affermazione risponda a verità e nel caso sanzionare eventuali comportamenti illeciti. Per quanto riguarda il rinnovo dell'AIA, dell'autorizzazione integrata ambientale, è un procedimento di competenza regionale il cui avvio risale all'8 settembre 2009. Attualmente è fermo per la mole elevata, elevatissima dei procedimenti regionali aperti. In questo momento vige pertanto la norma di salvaguardia di cui all'art. 29 del decreto legislativo 152/2006 che consente di ritenere valida l'efficacia dell'autorizzazione già in possesso delle ditte. Noi abbiamo, in seguito a questo procedimento di rinnovo dell'AIA, il Comune nei vari incontri fatti in questi mesi, in questo periodo rispetto a tutta anche la questione della riconversione, abbiamo più volte caldeggiato e spinto la richiesta di prescrivere l'aggiornamento dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, l'utilizzo delle migliori tecnologie anche con atti formali. È stato inoltre richiesto che il controllo sulle emissioni previste dall'attuale autorizzazione ambientale, venga esteso ad una serie di altri inquinanti, come peraltro aveva richiesto lo stesso Consigliere Rossetti in una delle precedenti interrogazioni. La Regione ha manifestato la volontà di aderire ad entrambe le richieste, con atto formale del 16 marzo 2009 e le due lettere dell'Assessorato è del 25 febbraio 2009 e del 17 dicembre 2009, rispetto a quelle richieste in più sulle emissioni di cui parlavamo. Al momento quindi la situazione è questa. Aggiungo proprio un aspetto nella discussione, nel confronto che avevamo anche fatto lunedì 31 col Consigliere, credo che la città, il Consiglio Comunale si aspetti, aldilà delle difficoltà, dell'aspetto della mole di lavoro burocratico, amministrativo della Regione, però che il Comune incalzi ancora di più la Regione. Questo sicuramente, come già avevo detto lunedì scorso, ne avevamo già parlato col sindaco ma per quanto riguarda l'Assessorato faremo una richiesta non solo agli organi corrispondenti amministrativi, però credo che noi abbiamo rispetto a questo territorio sia dei Consiglieri Regionali che stanno in Consiglio Regionale, per quanto riguarda il Consigliere Cardogna, ancora faccio parte di quel movimento, ne abbiamo già parlato diverse volte, credo che anche i Consiglieri Badiali e Giancarli debbano essere investiti di questo ruolo. Lo chiederemo formalmente.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Sono parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore Maiolatesi soprattutto per quanto riguarda l'incalzare dell'amministrazione ed ottenere viva l'attenzione nei confronti dell'azienda, perché ho il sospetto, ma io credo anche la certezza, che per quanto riguarda la bonifica l'azienda cerca di perdere un po' di tempo, perché una ditta che ha interesse di bonificare quindi di fare in fretta per riconvertire, avrebbe presentato fin da subito quello che gli ha chiesto l'Arpam nel documento di prescrizione della conferenza dei servizi, quindi il fatto che perde tempo non mi fa ben sperare. Per quanto riguarda la Turbogas non faccio confusione, so la differenza che c'è fra PTS, polveri totali sospese, e quelle che fa parte dell'autorizzazione dell'AIA e le polveri sottili. C'era una prescrizione dell'Arpam nel rapporto del 2006 in cui chiede alla ditta di fare una verifica, un'analisi anche del PM10, cosa che non è stata mai fatta da parte dell'azienda. Ed il fatto poi che nelle emissioni, negli ossidi di azoto l'80% è composto da PM10 e PM2,5 un parametro indiretto che noi lo troviamo poi sulla città. E' chiaro che poi a livello di autorizzazioni ancora oggi non c'è perché allora non era prescritto né prescrivibile dalla normativa in vigore.

PUNTO N.2 – DELIBERA N.16 DELL'11.02.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO
DELL'U.D.C. SULLE ROTATORIE COSTRUITE NEGLI ANNI 2008- 2009-2010

Entrano: Lillini e Lombardi

Esce: Melappioni

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PENTERICCI MARCELLO - U.D.C.: Nella mia interrogazione ho chiesto tre cose: conoscere il numero delle rotatorie che sono state fatte a Jesi negli anni 2008/2009 e 2010, conoscere il costo delle stesse ed i finanziamenti relativi, conoscere il nome dei progettisti. Nella seduta precedente l'Assessore ai Lavori Pubblici mi ha trasmesso una risposta scritta. Purtroppo nella risposta scritta ho trovato dei dati interessanti e delle omissioni meno interessanti, fintanto sono state costruite in questi tre anni quattro rotatorie con una spesa di 900.000,00€ circa. Non si conoscono tre progettisti perché i progettisti sono stati fatti dalle ditte appaltanti. Quello però che c'è di peggio che non si dice come sono stati dati questi appalti. Si parla di oneri a scomputo, delle progettazioni edilizie relative, però io ricordo che in un'altra discussione, forse di un anno, un anno e mezzo fa si parlò che bisognava fare delle modifiche a questi appalti perché era entrata in vigore la legge nuova sugli appalti conseguente ad una direttiva comunitaria. Ricordo, mi pare di ricordare bene ma sa, io ho una certa età quindi posso anche sbagliare, che l'amministrazione si era impegnata a provvedere, a redigere un nuovo regolamento, perché appunto gli oneri di urbanizzazione a scomputo non potevano essere più fatti nel modo solito ma dovevano avere un iter procedurale diverso. Invece a mio parere qui si è usata la vecchia maniera.

ASS. TONELLI STEFANO: La progettazione è una cosa, l'esecuzione dei lavori è un'altra. Se lei fa riferimento alla rotatoria quella di Banca Marche, vicino a Banca Marche, l'ultima che abbiamo fatto è stata fatta una gara sulla base del nuovo codice degli appalti, mentre invece sono stati fatti interventi diretti con oneri a scomputo da parte delle ditte perché la normativa così... un conto la progettazione ed un conto l'esecuzione dei lavori. Se mi avesse chiesto è stata fatta una gara, allora io... non pensavo che era questa la domanda, si pensava che fosse soltanto chi ha fatto la progettazione. La domanda è diversa. Se lei voleva sapere se la rotatoria di Banca Marche è stata fatta con una gara come prevede il nuovo codice sullo scomputo, le dico di sì, una gara che ha vinto la ditta MA.PA. Cannelloni che ha eseguito i lavori, è stata fatta una gara. Se lei mi chiede la progettazione qual è stata, è stata fatta dalla ditta proponente, però poi è stato messo il progetto a gara, mentre invece gli altri interventi che sono precedenti, quindi avevano la normativa precedente sulle opere a scomputo, sono stati eseguiti direttamente dalle ditte o dalle ditte che avevano degli oneri di urbanizzazione da dover cedere al Comune, ad esempio la rotatoria di Via Marconi e Via Ricci è stata fatta dalla ditta Torelli Dottori perché era una opera indotta, che poi ha fatto modificare la convenzione proprio a questo Consiglio Comunale, è stato eseguito direttamente anche materialmente dalla ditta Torelli Dottori. L'intervento di adeguamento della rotatoria in Via Don Minzoni e Pasquinelli, anche mi sembra se non sbaglio quell'altra dove c'è la Banca Popolare, dove si è risolto un problema di viabilità che era sotto gli occhi di tutti, che era assolutamente incongruente, lì è stato fatto con oneri della Fatma se non mi sbaglio, che sono gli stessi oneri con i quali faremo la strada dell'ospedale. Sono oneri che sono stati tenuti accantonati dal grosso intervento che ha fatto la Fatma lungo Via Don Minzoni e con quegli oneri di urbanizzazioni sono stati fatti quegli interventi, sono interventi fatti precedentemente alla normativa sugli appalti,

affidati precedentemente e quindi non sono sottoposti alla gara. Banca Marche è stata fatta una gara, ma non pensavo fosse questa l'interrogazione, per quello che non c'era. La correggo assolutamente, nel senso se vuole sapere questa informativa, le mando una informativa sulla rotatoria specifica, l'unica delle quattro che era soggetta a nuovo, come tutte le opere di urbanizzazione da qui in avanti, che riguarderà le opere che farà Pieralisi, col nuovo codice degli oneri di urbanizzazione, tutte con gare di appalto. La rotatoria Banca Marche è stata la prima opera pubblica che è stata assoggettata alla nuova normativa nella città di Jesi e tutte le altre opere verranno fatte in questi termini.

PENTERICCI MARCELLO - U.D.C.: Prendo atto della risposta e della integrazione che mi è stata fatta rispetto alla risposta scritto, ma pensavo che gli elementi che questa sera l'Assessore ha dato, potevano essere benissimo inseriti nella risposta che mi è stata data in precedenza, perché quando si parla di finanziamenti o quando si parla di costi, io credo che sia opportuno precisare i termini della questione. Prendo atto pure che l'ultima rotatoria, quella della Banca delle Marche, è stata fatta secondo la nuova regolamentazione di carattere europeo, però prendo atto altresì che il Consiglio Comunale il nuovo regolamento non è mai avvenuto, perché ho inteso anche i colleghi, questo nuovo regolamento che avrebbe dovuto essere stilato in base alla nuova direttiva europea, il decreto legislativo italiano non è stato mai portato in Consiglio Comunale, è stata applicata sì la legge ma non sappiamo come è stata applicata, perché il regolamento noi non lo conosciamo e non è stato redatto. Io mi auguro che in un prossimo Consiglio Comunale questo regolamento venga portato.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.17 DELL'11.02.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'U.D.C. SULLA ASSEGNAZIONE DEI LOCALI PRESSO IL CIMITERO PRINCIPALE AI RIVENDITORI DI FIORI E CONSEGUENTE ELIMINAZIONE DELLE COSTRUZIONI IN LEGNO

Escono: Binci, Baccani e Lillini

Sono presenti in aula n.16 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PENTERICCI MARCELLO - U.D.C.: Da mesi, da anni non si capisce più perché il tempo passa. Questa costruzione è stata fatta non so ormai da quanto tempo fa ed io devo ritenere che sia stata completata e pronta all'uso, è lì ferma da tanti mesi e non viene occupata da chi dovrebbe essere occupata. I fioristi, i fiorai, i rivenditori dei fiori dovrebbero lasciare le loro baracche ed ovviamente adibire questi locali alla loro attività commerciale. Perché non viene fatto? Io mi chiedo perché una struttura di quel tipo non viene ancora utilizzata. Aspettiamo che vada in rovina e dopo ci rimettiamo nuovamente le mani? Perché utilizzare quella struttura significa prima di tutti utilizzare dei locali che, non utilizzati, possono andare in rovina, secondo, libereremmo il piazzale del cimitero da quelle brutte costruzioni e potremmo ampliare anche il parcheggio che spesso è assolutamente insufficiente.

ASS. TONELLI STEFANO: Questa ed altre due interrogazioni dovrò leggere le risposte scritte dall'Assessore Olivi e quindi mi scuso, giustificato sia il sindaco che l'Assessore Olivi, l'Aguzzi arriverà tra poco. Sono costretto a leggere, mi dispiace, perché chiaramente non posso interloquire andando fuori interrogazione, come ho fatto su una materia che conosco bene perché la mia. L'Assessore Olivi scrive: allo stato attuale l'amministrazione, con deliberazione di giunta comunale n. 147 del 9 novembre del 2010, ha approvato il progetto di variazione di uso dei locali destinati alla vendita di fiori presso il cimitero principale di Santa Lucia, riconducendo la categoria catastale E8, poiché ai sensi della vigente normativa in materia sanitaria e di polizia mortuaria all'interno della fascia di rispetto del cimitero non sono ammesse né abitazioni né attività produttive, mentre sono previste le aree piantumate, i parcheggi pubblici, viale di collegamento e di comunicazione con gli ingressi dei cimiteri e chioschi per la rivendita dei fiori. La procedura conseguente presso il catasto di Ancona è stata avviata, appena avremo la modifica suddetta si procederà avviando tutte le procedure previste dalla normativa sul commercio per il trasferimento delle attività di rivendita dei fiori quindi il ripristino integrale dell'area adibita a parcheggio. Io so che ho presentato prima di questa richiesta di modifica catastale un progetto di rivisitazione del parcheggio, quindi quello che bisogna fare per motivi pubblici, per motivo di interesse pubblico il parcheggio diventa completamente utilizzabile, quindi le baracche devono essere tolte e sistemate a parcheggio, dato che tu fai questa operazione per motivazione di utilizzo pubblico in qualche modo chi sta nelle baracche ha la priorità ad entrare nei nuovi locali adibiti. Adesso c'è questo problema catastale che è venuto fuori, che va affrontato, chiaramente è stata una discussione non semplice, c'è stata qualche discussione anche con chi attualmente ha i negozi di fiori, abbiamo un dibattito sulle localizzazioni, gli affitti, tutta una serie di cose, però siamo ad una conclusione, il progetto del parcheggio è stato approvato e verrà, una volta sbloccata la questione catastale per cui si trasferiscono i fiorai, con gli oneri del cimitero, speriamo entro questo anno di poter compiere tutte le operazioni. Adesso i tempi del catasto li sta seguendo il commercio quindi non saprei dirvi quali siano, però ritengo che se tutto va bene entro questo anno, la primavera, poter spostare i fiorai e questa estate con gli oneri del

cimitero riuscire a sistemare tutto il parcheggio. I tempi sono un po' di speranza, nel senso dipendono dall'iter del catasto, però come il catasto ci concede di condurre la categoria catastale E8 per poterli utilizzare come chioschi, quindi entrare nell'ambito del nostro regolamento di polizia mortuaria, questo ci consentirà di poter avviare tutta l'operazione che ormai è ad un passo dall'essere definita.

PENTERICCI MARCELLO - U.D.C.: Non ho finito per un motivo molto semplice, capisco la risposta che mi è stata data dall'Assessore non competente, non incompetente, non competente. Io mi chiedo: questa costruzione è stata costruita ormai, sta lì ormai non da mesi, da anni! Ma nel momento in cui deve essere utilizzata, qualcuno scopre che non può essere utilizzata. Secondo voi un buon padre di famiglia come dovrebbe essere un amministratore pubblico, farebbe a casa sua una cosa di questo genere? Prima costruisce, investe, spende, poi nel momento in cui deve essere utilizzata, ci si accorge che non può essere utilizzata. A me pare una cosa stranissima, mostruosa oserei dire. A questo punto, perché uno rimette anche gli affitti, non possono essere trasferiti in attività commerciali, non possono essere eliminate quelle baracche che sono incivili, non può essere aumentato il parcheggio perché le baracche non possono essere distrutte, ora io mi chiedo ma di fronte a situazioni di questo genere qualcuno dovrebbe essere responsabile, non c'è la responsabilità di nessuno? Chiediamo soltanto a Berlusconi di essere responsabile? No! e qui bisogna chiedere responsabilità anche agli amministratori locali, ci deve essere la par condicio. Quello che vale per Roma vale pure per Jesi. Perché qui nessuno è responsabile, ma qualcuno sarà responsabile, è responsabile l'Assessore? È responsabile il dirigente? È responsabile il funzionario? Qualcuno deve essere responsabile. Io invito l'amministrazione a fare veramente una meditazione sulle responsabilità.

PUNTO N.4 - RINVIO

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE DEL P.R.C. IN MERITO AL SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA

VICEPRESIDENTE DEL C.C. – PENNONI MARIA CELESTE: Per la quarta interpellanza presentata dal Consigliere Bucci, è stato chiesto un rinvio.

ASS. TONELLI STEFANO: Chiedo il rinvio al Consigliere Bucci di questa interpellanza perché è una interpellanza che ha la sua complessità, che riguarda la materia che interessa anche il mandato precedente che quindi ho parlato col sindaco per sapere come mi dovevo comportare, lui mi ha chiesto il rinvio da parte del Consigliere Bucci perché chiaramente non era riconducibile ad una spiegazione telefonica su un tema di questo genere che riguarda il 2006 ad oggi, mi avrebbe trovato impreparato poter dare una risposta, quindi il sindaco chiede al Consigliere di poterla rinviare, lo chiedo pure io per evitare di non essere esposto ad una risposta imprecisa su questioni che non ho trattato direttamente con il rapporto con Jesi Servizi sulla questione della mensa.

BUCCI ACHILLE – PRC: E' una situazione anomala quella di una interrogazione di cui viene richiesto il rinvio. Capisco la situazione legata allo stato di salute delle persone, etc., quindi aderirò a questa richiesta, vista anche l'importanza del tema che quindi non può essere trattato in maniera sommaria. Importanza perché in questo caso parliamo di una inadempienza dell'Amministrazione Comunale di oltre cinque anni, dal 2006, quando il Consiglio Comunale ha deliberato in merito, passaggi non ne sono stati fatti. Mi stupisce un po' la richiesta di rinvio di oggi perché nel momento in cui questa amministrazione non risponde, però battibecca sulla maggioranza, sul giornale e vedo oggi riportato sul Messaggero un intervento dell'Assessore Aguzzi con il presidente del Consiglio Comunale Cingolani, entrambi oggi assenti, che battibeccano proprio sulla questione delle mense, l'Aguzzi dice "quando ero capogruppo – lo leggo come lo trovo – non ha mai votato contro il centro Uni Cottura, al contrario lo approvammo". In questo mi permetto di dissentire da quando dice adesso in questo trafiletto, riportato come parole dell'Assessore Aguzzi perché la delibera 73/2006, del 26 maggio 2006 diceva che nel più breve tempo possibile si devono realizzare almeno quattro punti di cottura, e non si parla affatto di centro unico. Questo ha votato il Consiglio Comunale, mi permetto di ricordarlo agli autorevoli componenti di questa amministrazione e di questa maggioranza, comunque aderisco perché sono persona, il mio gruppo, ragionevole, aderisco a questa richiesta di rinvio, al prossimo Consiglio Comunale chiedo che venga discusso come primo punto all'ordine del giorno, tra le interrogazioni del prossimo Consiglio Comunale. Sono un po' dispiaciuto perché al precedente Consiglio Comunale non è rientrata questa interrogazione nell'ora prevista per le interrogazioni, in questa causa la malattia che però non esime gli interventi sui giornali, non mi si dà risposta, speriamo nel prossimo Consiglio Comunale di ottenere una giusta ricompensa a questo, con una bella risposta, articolata, che mi spieghi perché il Consiglio Comunale indica delle cose e la Giunta o le società del Comune ne fanno altre.

VICEPRESIDENTE DEL C.C. – PENNONI MARIA CELESTE: Ringraziamo il Consigliere Bucci per aver accolto la proposta dell'Assessore, del rinvio.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.18 DELL'11.02.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL PDL
SULLA ISTITUZIONE DI UN "OSSERVATORIO DEL LAVORO"

Entra: Montali

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Una interrogazione brevissima, diciamo prendendo spunto da quello che viene fatto in alcune città anche grandi come Milano, in cui è stato dato vita ad un osservatorio del lavoro che vede insieme le sigle sindacali, il Comune, le forze datoriali, ritenuto che è auspicabile che un simile osservatorio si possa rafforzare anche con la presenza delle agenzie private di collocamento, dando vita ad un organismo in cui le politiche del lavoro diano risposte concrete alle esigenze del mercato, sia dei percorsi formativi all'incrocio fra domanda ed offerta, che credo nonostante una sorta di osservatorio è stato costituito anche in Vallesina in realtà non c'è, chiedo appunto se è vero che anche a Jesi verrà istituito un apposito osservatorio con le stesse finalità e coinvolgendo tutte, ma proprio tutte le forze di cui in premessa, così da poter offrire uno strumento concreto operativo per dare risposte alle esigenze del mercato.

ASS. TONELLI STEFANO: Sempre con questo modo di risposta altrui che poi le verrà fornita per le sue opportune valutazioni. L'Amministrazione Comunale, in linea con le indicazioni consiliari e col piano strategico per lo sviluppo sostenibile, ha istituito, tramite l'Assessorato allo sviluppo economico progetti speciali, un osservatorio sulle economie, occupazioni di Jesi e della Vallesina. La scelta di dotarsi di tale strumento scaturisce dalla politica comunale di conoscere e condividere, per poi scegliere le azioni più consone e partecipate nel rispetto dei compiti e funzioni previste per l'ente e per la sua possibilità economico istituzionali. Il Consiglio Comunale ed i singoli Consiglieri hanno avuto modo di prendere atto dei miei documenti licenziati dall'osservatorio, uno a fine 2010 ed un altro all'inizio 2011, partecipare ad una serie di incontri organizzati dallo stesso, anche recentemente si è svolta una commissione congiunta insieme ai tre consigli di circoscrizione per meglio condividere il lavoro svolto e gli obiettivi perseguiti nonché confrontarsi a recepire suggerimenti, chiarimenti e proposte. L'osservatorio promosso dall'Assessorato allo sviluppo economico e progetti speciali è coordinato dal prof. Diego Piacentino del dipartimento di studi giuridici ed economici della sede jesina e dell'università di Macerata e si avvale della collaborazione dell'ufficio statistica e studi della camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Ancona, nonché del centro provinciale per l'impiego, orientamento e formazione di Jesi. Prova della volontà politica, confronto della massima partecipazione sono i tavoli di lavoro dell'osservatorio, dove si ritrovano i soggetti locali del mondo produttivo, cooperativistico e del credito, associazioni di industriali, commercianti, artigiani, agricoltori, etc., nonché le sigle sindacali. E' in animo dell'osservatorio allargare il confronto al mondo della formazione soprattutto quello tecnico professionale. In questa ottica è accoglibile il suggerimento dell'interrogazione di invitare i tavoli anche le agenzie private di collocamento per avere una visione più completa. E' il caso, in conclusione, di evidenziare un'attenzione posta fin dal nascere dell'osservatorio, evitare il rischio di sostituirsi e/o duplicare ruoli, funzioni, competenze di organismi già presenti sul territorio, preposti alle politiche trattate. La nostra volontà è quella di porre al centro il lavoro, lo sviluppo di Jesi e Vallesina, lavorando in sinergia, in collaborazione, sussidiarietà con azioni condivise e partecipate. In buona sostanza l'Assessore Olivi ritiene di poter accogliere questa

richiesta di partecipare ai lavori di questo osservatorio, le agenzie interinali che sono operanti sul nostro territorio.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Parzialmente soddisfatto. In realtà non mi riferivo solo alle agenzie private, perché sarebbe riduttivo, non era quello lo scopo, era cercare di stimolare l'amministrazione a fare qualcosa di più concreto perché forse ci sono tanti tavoli di lavoro ed occasioni di incontro, in realtà manca concretezza, soprattutto su alcuni aspetti, percorso formativo è verificare, laddove possibile creare le condizioni perché ci sia effettivamente delle risposte ai bisogni di domanda, cioè dove maggiore è sentita una esigenza di lavoro e di nuove occupazioni, forse questo nuovo osservatorio potrebbe dare delle risposte, quindi maggiore concretezza e meno statistiche o documenti ufficiali che lasciano, proprio perché sono un po' asettici, lasciano un po' il tempo che trova. Comunque auspico che ci sia maggiore concretezza.

PUNTO N.6 – DELIBERA N.19 DELL'11.02.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL PDL
PER CONOSCERE I RAPPORTI CHE INTERCORRONO TRA LA COOSS MARCHE ED IL
COMUNE DI JESI

Entrano: Coltorti, Lillini e Santarelli

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Intanto una premessa, mi è stato detto che comunque ci sarà il tempo per trattare tutte le interrogazioni, verranno esaurite, c'è tempo sufficiente, sennò avrei chiesto di anticipare l'altra rispetto a questa. L'oggetto della domanda, meglio dell'interrogazione che ho proposto, è quella relativa a verificare alcune condizioni relative a rapporti economici che necessariamente intercorrono tra COOSS MARCHE e Comune di Jesi. Leggo per evitare incomprensioni. Se è vero che la COOSS MARCHE rappresenta la più importante controparte economica del Comune di Jesi per numero di appalti, di incarichi, di fatturato, e di quanto comunque risultante, a vario titolo, per i servizi affidati in genere, durante l'anno, dal Comune di Jesi; se è vero che tutta l'attività relativa al sociale, ai relativi servizi, e probabilmente non solo, è stata appaltata a COOSS MARCHE, con ciò rinunciando il Comune ad un suo precipuo e preciso ruolo in tale delicato settore, sia attivo che di effettiva vigilanza; se è vero che il Comune ha modo e volontà di controllare quale percentuale è "trattenuta" dalla Cooperativa rispetto a quanto dalla stessa incassato ed alla stessa comunque erogato e corrisposto per i servizi resi, ed in vero da ritrasferire ai lavoratori (soci) per le prestazioni dagli stessi materialmente effettuate; se è vero che ci sono, e ci sono stati, occasioni e motivi di conflitto di interessi, o di semplici ragioni di opportunità, fra componenti della Giunta Comunale di Jesi e la COOS Marche.

ASS. AGUZZI BRUNA: Andando per punti, COOSS MARCHE è una delle cooperative o associazioni che operano nel settore dei servizi alla persona ed alla famiglia, alle quali sono state affidate in gestione una serie di attività di servizi nel 2011. Dunque, COOSS MARCHE che è una cooperativa sociale di tipo A, gestisce la disabilità, la gestione di strutture residenziali semiresidenziali, l'assistenza educativa individualizzata e scolastica, il progetto Sollievo quindi la psichiatria, il centro per l'integrazione sociale per quanto riguarda l'immigrazione. C'è poi COSTESS di Jesi che è una cooperativa sociale di tipo A che si occupa del centro di aggregazione giovanile, dell'informagiovani, il centro diurno dei minori a rischio e gli operatori di strada. La Forestalp di Sirolo, un'altra cooperativa alla quale è affidato il servizio della biblioteca, la Tadamon di Jesi che è una cooperativa sociale di tipo B che ha i servizi di pulizia, gli inserimenti lavorativi a bassa soglia del progetto Ricominciare a Sorridere all'interno del Sollievo, il GUS di Macerata, il Gruppo di Umana Solidarietà che è un'associazione Onlus che si occupa di disagio sociale e gestisce il centro di pronta accoglienza a casa della gente, l'Houser e l'ANTEAS di Jesi che sono associazioni di volontariato e gestiscono servizi di volontariato civico, la vigilanza scolastica, il pedibus, l'assistenza sugli scuolabus e la custodia delle circoscrizioni, la UISP di Jesi che è un'associazione di promozione sociale, gestisce le colonie, i centri estivi; l'OICOS di Jesi che è un'associazione Onlus e gestisce la struttura di accoglienza Paides rivolta ai minori, l'AVULS di Jesi che è un'associazione di volontariato, gestisce il centro Divertirsi Insieme rivolto agli anziani ed infine la cooperativa Futura di Jesi che gestisce i servizi cimiteriali. Gli importi, perché presumo che il Consigliere desideri avere oltre il numero, la tipologia anche l'entità degli importi, per quanto

riguarda l'appalto per l'affidamento del servizio in gestione associata dei centri di aggregazione giovanile dei Comuni di Jesi, Monsano e Maiolati Spontini, dei CAG, di cui c'è un insieme di soggetti, un ATI credo dentro la quale c'è COOSS MARCHE ma c'è anche Forestal per la COSTESS, ha un importo a base di appalto di 170.223,00€ circa, con inizio primo settembre 2008 e termine 31 luglio 2009. L'altra gara, l'altro servizio appaltato è quello per l'affidamento in gestione associata del servizio centro pomeridiano educativo per minori a rischio di emarginazione. E' la COSTESS che se lo è aggiudicato, il periodo dal 1^ settembre 2008 al 31 luglio del 2009, l'importo a base di asta è 90.000,00€ circa. Il terzo servizio che ha COOSS MARCHE è l'appalto dei servizi all'assistenza per disabili residenti nel territorio della Vallesina dall'ottobre 2008 a marzo 2010 e questo di 4.189.000,00€, poi spiego perché. L'ulteriore affidamento è quello in gestione associata del servizio centro pomeridiano per minori a rischio di emarginazione dei Comuni di Jesi, Maiolati Spontini, del servizio di tutela minori a rischio di emarginazione del Comune di Jesi è la COSTESS, cooperativa sociale, periodo marzo - dicembre 2010, € 90.000,00 circa, di importo a base di appalto. Poi c'è l'appalto gestione servizi per la prima infanzia aggiudicato dal consorzio di cooperative sociali, Baby 03 Onlus, periodo 1^ settembre 2009 – 31 agosto 2012 e l'importo è di 1.377.000,00€ circa. Infine l'appalto per la gestione dei servizi cimiteriali giudicato dalla cooperativa Futura, periodo 1^ luglio 2009 – 30 giugno 2012 654.000,00€ circa di importo a base di appalto. Il motivo per cui l'interrogante dice essere la COOSS MARCHE la più importante controparte economica del Comune di Jesi per numero di appalti o di incarichi, tale non è, questa è la netta prevalenza economica dei rapporti con la cooperativa COOSS MARCHE, è dovuta al fatto che COOSS MARCHE si è aggiudicata un appalto per le disabilità che il Comune di Jesi ha indetto ma come capofila dei 18 Comuni della Vallesina, è un importo che come base ha 4.189.000,00€. Quindi la COOSS MARCHE si è legittimamente aggiudicata questo appalto, che è superiore ovviamente, nettamente superiore agli altri affidamenti. Secondo punto: il Comune di Jesi non ha rinunciato ad alcun suo precipuo e preciso ruolo rispetto all'attività appaltata a COOSS MARCHE, perché in base all'attuale assetto normativo non è possibile che la gestione dei servizi venga effettuata dai dipendenti del Comune. D'altra parte il ricorso alle associazioni, alle organizzazioni di volontariato ed alle cooperative sociali corrisponde ad una logica di valorizzazione del terzo settore che è ispirato ai valori della costituzione, art. 118 della Costituzione che al comma 4 recita che lo stato, le regioni, le città metropolitane, le province ed i comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli associati per lo svolgimento di attività di interesse generale alla base del principio di sussidiarietà. La legge 8 novembre 2000, la 328, che è la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali recita: gli enti locali, le regioni e lo stato nell'ambito delle rispettive competenze riconoscono ed agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, dell'associazione degli enti di promozione sociale, degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore della programmazione nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato interventi e servizi sociali. Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazione di volontariato, associazione ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato ed altri soggetti privati. Il sistema integrato gli interventi e servizi sociali ha tra gli altri scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei famigliari, delle forme di autoaiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata. Il terzo quesito sulla possibilità e la volontà da parte del Comune di controllare. Il Comune, questo è previsto nei capitolati, chiede il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro e verifica che siano effettuati versamenti previdenziali ed assistenziali, per il resto i bilanci sono pubblici e quindi chiunque ha interesse di

verificare quali sono poi le percentuali di redditività ed altro, di un organismo come questo della cooperativa, può farlo. Ultimo punto, questo sui motivi, occasioni di conflitto di interessi, per quanto ne so e per quanto mi riguarda non ci sono conflitti di interesse.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Più che altro travolto da una serie di dati, probabilmente gli stessi dati contenuti in una nota che l'Assessore aveva promesso di consegnarmi l'altra volta e che ovviamente non mi ha più consegnato, ma tant'è la dimenticanza ci può anche essere. Però io questa volta ero stato molto più specifico, avevo chiesto qualche elemento in più sulla COOSS MARCHE ma a volte si preferisce dare molte più risposte, dare una serie di risposte sovrabbondanti poi per non darne di più particolari, anche perché se sì anche io avevo preso dei dati, anche io avevo chiesto delle copie, lei immagino lo sa, gliel'avranno anche detto, anche io ho chiesto copie di delibere e credo che qualche ragione se non di opportunità ad esempio, per venire all'ultimo punto, credo che ci siano, perché credo che alcuni dirigenti ad esempio della corresponsabilità in COOSS MARCHE poi siedono anche, mi risulterebbe, in Consiglio Comunale, salvo essere smentito. Ci sono anche atti in cui ovviamente delibera per carità una delibera, però questo elemento non è stato reso noto, quindi Assessore lei non può non sapere, stando in giunta o se sta in giunta è distratta, probabilmente dovrebbe essere più attenta, perché questi fatti mi risulterebbero esserci, sempre se è vero, lei non può continuare a dire che non è vero, perché lei se conosce il mondo cooperativo, conosce ovviamente COOSS MARCHE avendo rapporti di lavoro il Comune o comunque i servizi con COOSS MARCHE, sa benissimo anche chi ne sono sia responsabili chi i dirigenti dei vari settori. Mi meraviglio che lei continui a dire che non sa assolutamente niente, allora è un Assessore distratto sul punto, almeno sul punto. Motivi di inopportunità, io le ho chiesto questo, lei non mi risponde. Le ricordo di guardarsi delibere assunte dalla Giunta Municipali in cui potrà vedere queste occasioni, credo, di motivi di inopportunità almeno, perché quando si decide una carta cosa, se non vado errato, a meno che non sia stata assunta all'unanimità ma non credo, salvo errori, qualcuno si dovrebbe anche astenere. Detto questo mi dispiace anche che non venga verificato quel punto che le avevo chiesto, perché credo che sia importante, non è corretto ricorrere alle cooperative comunque perché sono uno strumento sicuramente importante, sicuramente da mantenere, però io credo che all'interno delle cooperative vanno "premiare" o viste con maggiore attenzione, se possibile ovviamente nei limiti ovviamente di quanto è possibile, di quanto è lecito, chi effettivamente poi redistribuisce ai lavoratori quello che viene pagato dai vari enti perché sennò, al solito, si finisce per trovare uno strumento molto democratico per poi arrivare ad una soluzione che non dico non è democratica, ma certo non è pienamente rispettosa dei diritti di chi lavora effettivamente.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.20 DELL'11.02.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL PDL
RELATIVAMENTE ALLE EMISSIONI DI POLVERI EMESSE DALLA CENTRALE
TURBOGAS

Entrano: Santoni, Baccani, Binci e Agnetti
Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Ero in dubbio veramente se mantenere questa interrogazione o ritirarla perché ho letto oggi sul giornale ci sono dei fatti nuovi quindi pensavo francamente di ritirarla perché qualcuno si è accorto, l'amministrazione si è accorta e l'Assessore all'ambiente si è accorto che c'è qualcosa che non va evidentemente nella Turbogas, spero che me ne dia atto nella sua risposta in modo coerente con quello che viene detto alla stampa. Io chiedo in questa interrogazione se è vero che risulta a questa Amministrazione Comunale l'esistenza di una serie di contraddizioni presenti in documenti ufficiali, relativamente all'emissione di polveri della centrale Turbogas, e cioè, salvo errori sempre possibili e di cui eventualmente mi scuserei, secondo certi dati le polveri emesse dalla Turbogas Jesi Energia sarebbero queste, primo dato, secondo Edison che è socia quotista di Jesi Energia, zero tonnellate per anno. Questo risulta da una autodichiarazione della stessa società della dichiarazione Emas 2009. Secondo Jesi Energia, invece, nella richiesta di rinnovo AIA, di autorizzazione integrata ambientale, sempre per il 2009 risulterebbe un valore diverso, 2,89 tonnellate per anno. Secondo la Regione Marche questo è un valore stimato per la verità, indicato nel piano regionale di risanamento dell'aria, pubblicato il 12 gennaio 2010, le tonnellate si riducono 0,04 per anno. Secondo l'Arpam, invece, documento Arpam su emissioni principali inquinanti della Regione Marche, la misura cresce notevolmente, 57 tonnellate anno. Se è vero tutto ciò e non sia probabilmente un abbaglio, un errore, comunque tutto è verificabile in documenti ufficiali tramite internet, come piace a questa amministrazione, e se le contraddizioni non sono solo apparenti io chiedo perché l'amministrazione ha accettato di avere ormai da dieci anni una megacentrale come quella della Turbogas senza avere idea di quanto questo impianto inquina; se è vero che il sindaco, nonostante quanto comunicato e massima autorità che dovrebbe tutelare l'ambiente alla salute ovviamente a Jesi, non sia nemmeno informato adeguatamente con esattezza, precisione e puntualità su quanto inquina un impianto come la Turbogas, se è vero che il sindaco ha dato una sorta di via libera politico, di massima al mantenimento di tale impianto, senza accertarsi, senza cercare di capire quanto in dieci anni tale impianto inquina o ha inquinato.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Sull'ultimo punto, sull'ultima domanda non mi risulta e credo che non risulta a nessuno, in giunta ma neanche forse qua dentro, comunque il sindaco, in caso, ne risponderà lui, abbia dato un via libera di massima politico perché la Turbogas vada avanti. Rispetto, invece, al resto della interrogazione del Consigliere Massaccesi, sono anche degli elementi tecnici provo e vado con calma a leggere, senza correre. Vediamo alcune questioni rispetto ai quattro valori che emergerebbero discordanti. Diciamo che innanzitutto va rilevato che l'indicazione delle fonti di informazione fornita dall'interrogante non è del tutto esaustiva, ad esempio riguardo al primo punto si parla di dichiarazione Emas 2009, che è un documento di circa 20 pagine con parecchi numeri e tabelle, e non viene specificato da dove si ricava il numero indicato, cioè ne parlavo qualche giorno fa, è una precisazione di ordine puramente tecnico, cioè zero è un numero, lì non c'è niente, non c'è né zero, né cento né mille. In una riunione di qualche

giorno fa ritenevo questo, intanto un aspetto, zero non è indicato, nella dichiarazione Emas 2009 non è indicato, ce ne abbiamo anche qua una copia quindi non è indicato. Vado un po' per cercare di riuscire a venir fuori da una contraddizione dei numeri che sembrerebbe assolutamente evidente. Al punto 3, invece, ci si riferisce al piano di risanamento aria regionale del 2010, che è un documento molto corposo, 275 pagine, il valore indicato dal Consigliere interrogante non risulta presente nel piano di risanamento, poi arrivo pian piano anche un po' al discorso, bensì all'allegato 1, un documento altre 175 pagine, complessivamente un malloppone di 450. Questo riguarda lo 0,04 stimato che accennava il Consigliere Massaccesi, quindi poco credibile. Al punto 4, infine, si parla di una stima elaborata dall'Arpam e disponibile in internet. Effettivamente nel sito dell'Arpam si legge per Jesi Energia Spa il dato è stato dedotto dai consumi di metano relativi al 2002 ed al fattore di emissione fornito da Apat. Arpam nazionale. Va innanzitutto rilevato che ci si rifornisce ad un anno del tutto diverso da quello preso in esame dagli altri, dati quindi sarebbe necessario, cioè c'è una difficoltà di metterlo un po' in relazione forse per questo, sarebbe necessario conoscere i valori utilizzati dall'Arpam per effettuare tale stima. Questa brevissima premessa è necessaria per inquadrare i termini del problema, con riguardo in particolare alla eterogeneità delle fonti e dei metodi impiegati, per formulare il dato che viene posto all'attenzione del Consiglio Comunale. In particolare è molto difficile commentare una notizia che si riferisce a dati numerici senza conoscere in che modo tali dati sono stati ottenuti. Fatte le debite precisazioni, quindi cerco di chiarire quanto segue: uno, va innanzitutto precisato che la centrale termoelettrica Turbogas è autorizzata all'esercizio dall'AIA, autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione Marche con decreto dirigenziale n. 3, etc., comunque nel 2004, in sostituzione della precedente autorizzazione rilasciata dal ministero dell'industria il 24 febbraio 2009. Il punto 1 della citata AIA, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui abbiamo anche parlato prima in realtà come momento molto importante comunque da tenere sotto controllo, alla lettera G controlli e monitoraggio, prevede che il gestore dell'impianto effettui autonomi controlli sulle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio relativamente alla determinazione della concentrazione degli inquinanti indicato nell'allegato A. Ora nella tabella 1A allegata all'AIA è indicato il tipo di controlli che deve essere seguito in relazione al corrispondente inquinante, nonché il limite di concentrazione; per le polveri è indicato un limite di 5 milligrammi a metro cubo ed un campionamento una volta l'anno. La ditta ha perciò l'obbligo sancito dall'AIA, autorizzazione integrata ambientale, di effettuare un campionamento delle polveri emesse una volta all'anno e di trasmettere il risultato che è dato dalla media di tre campionamenti effettuati all'autorità competente, la Regione Marche, all'organo di controllo Arpam ed al Comune. Questo dato, perciò, è pertanto l'unico che abbia una sua significatività formale, essendo il risultato del controllo annuale a cui la ditta è obbligata nel rispetto dell'autorizzazione integrata ambientale. Nello specifico dei lavori proposti dal Consigliere Massaccesi possiamo vedere alcuni aspetti, cerco di far presente alcuni aspetti, il primo valore, cioè 0 tonnellate annue, è asseritamente fornito da Jesi Energia nella dichiarazione ambientale Emas 2009 per quanto dice l'interrogante. In realtà, lo dicevo un po' nella premessa, in nessuna pagina del documento è riportato alcun valore, cioè quindi continuo a dire che per quanto riguarda quel documento non ci sono valori. Il documento ha una formalità ed ha un responsabile nella estensione, una responsabilità di qualcuno sicuramente c'è, e semplicemente nella dichiarazione ambientale il dato non esiste. Pertanto l'evidenziazione di tale dato appare, in assenza di ulteriori riscontri, quantomeno arbitraria. Non c'è, sicuramente non è zero ma non c'è. Il secondo valore, 2,89 tonnellate annue, è il valore dichiarato dalla ditta all'autorità competente, la Regione, per l'ottenimento del rinnovo dell'AIA, secondo la modulistica regionale. Tale dato è calcolato attraverso il bilancio stechiometrico della combustione, in riferimento a quantità totali annue, poiché l'AIA prevede una sola misura annuale, è evidente che questa non sia rappresentativa dell'andamento quotidiano dei valori di omissione, però per verificare l'ordine di

grandezza delle emissioni è possibile moltiplicare il flusso di massa delle polveri, misurato nel corso del campionamento annuale, per il numero di ore di funzionamento della centrale, per il 2008, attraverso questo meccanismo, se noi teniamo in considerazione questo, si ottiene il valore di 3,29 tonnellate annue, di PTS. Pertanto il valore estrapolato a partire dalla singola misura annua, 3,29 rispetto a quel metodo che dicevo prima, ha lo stesso ordine più o meno di grandezza del valore fornito dalla ditta, 2,89, e differisce da quest'ultimo per circa il 13%. Il terzo valore, 0.04 tonnellate annue, è riportato nella tabella 1 dell'allegato n. 1 del piano di risanamento dell'area, approvato dalla Regione Marche con deliberazione del Consiglio Regionale del 12 gennaio scorso, del 2010. E' difficile comprendere, capire da dove la Regione Marche, questo si approfondirà, dove la Regione Marche abbia desunto tale informazione, cioè questo 0.049, dal momento che tale valore è in contrasto sia con i valori stimati a partire dal rilevamento annuale delle polveri sia con una stima a partire dal consumo annuo di metano. Queste due modalità. Va tuttavia evidenziato che un valore pressoché identico si ritrova all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale in cui a pagina 16 una tabella riporta le emissioni totali dell'impianto per le polveri, viene qui riportato il solo valore complessivo di 0.042 tonnellate annue. Cerco di concludere. Il quarto valore delle 57 tonnellate annue è contenuto nella tabella ricavata dal sito dell'Arpam, riferita ai consumi di metano del 2002, calcolato moltiplicando tali consumi per un fattore di emissione forniti dall'Apat come dicevo prima. Come l'Arpam sia arrivata a questo valore, peraltro inserita nella tabella che riassume l'emissione a livello regionale, al momento non abbiamo una risposta su questo quindi si ritiene tuttavia più importante ragionare sui documenti che l'Arpam invece, in effetti, ha dedicato nel corso degli anni specificatamente alla Turbogas di Jesi, cioè i rapporti sui dati emissivi e di processi liberamente consultabili e scaricabili, sul sito internet del Comune, in particolare in nessuno dei report disponibili è contenuta alcuna stima a misura delle polveri emesse dall'impianto, risulta perciò difficile pensare che il valore 57 + 57 tonnellate, contenuto nella tabella del sito ma assente da tutti i report elaborati dall'Arpam, appositamente per la centrale Turbogas, rappresenti un dato significativo di alcune significatività. La confusione è di obbligo e credo che per certi versi è importante che si possa, senza, se ci si riesce, senza ironie, insomma polemiche, che c'è un problema non credo che è emerso oggi o dalla dichiarazione di un Assessore o di un Consigliere, il discorso rispetto alla Turbogas. Credo che in questo momento ha fatto, ne va dato atto il Consigliere Massaccesi, a tutto il Consiglio Comunale che ha votato il 31 gennaio all'unanimità una proposta, che è quella comunque di verificare in maniera stringente la possibilità di utilizzare l'art. 19 della convenzione per una eventuale chiusura della centrale. Su questo, lo dicevo nelle varie riunioni che ho potuto fare in questo periodo, anche rispetto all'inquinamento più in generale, purtroppo, ma proprio una serie di conoscenti legali con cui ho potuto parlare, sinceramente è molto debole questo art. 19 impugnarlo, però è chiaro che ci sarà da approfondirlo ed approfondirlo con forte attenzione. Io, però, per chiudere proprio se mi è permesso, rispetto alla questione della centrale, per cercare di risolvere veramente il punto, il problema e per approfondirlo, comunque vorrei, e lo ripeto perché l'ho ripetuto costantemente, in tutti gli incontri che ho potuto fare su delega della Giunta rispetto a questi benedetti o maledetti chissà, provvedimenti sul traffico veicolare, etc., in tutti gli incontri che ho potuto fare il discorso comunque sulla centrale Turbogas è stato sempre un discorso, un riferimento che è venuto fuori in maniera più o meno polemica, forte o quello che è. Però non dobbiamo, proprio per concludere questa cosa, direi senza polemica, però il discorso delle polveri sottili rispetto anche alla conformazione con la Gola della Rossa alle spalle e quindi Serra San Quirico che chiude, ci imbottiglia tutta la vallata, non dobbiamo ovviamente, due considerazioni ovvie mi sembra, però anche da riportarlo, perché sennò mi sembra che guardiamo ad una realtà un po' monca. La situazione dei rigassificatori, la situazione della megacentrale con progetti all'Api, tutto quello che accade nel porto, è chiaro che c'è un problema rispetto alla vivibilità della nostra aria, dell'inquinamento qui a Jesi e non solo a Jesi. Quindi ecco ci terrei a precisare questo aspetto,

che da una parte non dobbiamo far riferimento solamente ad alcune questioni, dall'altra la Regione si sta assumendo una grossa responsabilità perché se da una parte ci richiede degli sforzi concordati anche attraverso il famoso accordo di programma rispetto all'abbattimento delle polveri, se con una mano fa alcune cose, con l'altra deve stare attenta a non stravolgere il PEAR, dare possibilità di costruire 580 megawatt di centrale Turbogas e poi i rigassificatori. Quindi direi che dal punto di vista tecnico io ho cercato di dare una risposta rispetto alle contraddizioni dei dati. Per quanto riguarda l'aspetto più generale e politico, che comunque credo che il Consigliere Massaccesi abbia voluto stimolare, credo che sia il momento di ragionare anche su un'area più vasta e di vedere quello che accade rispetto al nostro territorio anche per quello che si produce un po' più lontano di noi.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ': Più che insoddisfatto sono un po' sconcertato, perché probabilmente i dati sono sbagliati e posso dire, non voglio neanche entrare nell'analisi del singolo dato, ma i dati ci sono, non sono forniti da altre persone, sono forniti dalla stessa o estrapolati da documenti della stessa azienda o indicati o stimati da Regione Marche o da Arpam, non li consideriamo, che siano 57 le tonnellate o 0, ma cosa ci importa? Non mi importa assolutamente niente. Non è quello il problema, il problema è che un amministratore quando ha una evidenza di dati così distanti per non dire dissonanti, dovrebbe andare a verificare in profondità questi elementi, ma farlo seriamente. Io mi aspettavo da lei, Assessore, a limite una richiesta di rinvio per dire signori, alla luce di questi dati, se veritieri hanno sconcertato anche me, ho chiesto dei chiarimenti, aspetto delle risposte perché io Assessore devo dare delle risposte. E non se la può cavare in quel modo, mi spiego: mi sconcerta sapere che lei cominci a pensare alla chiusura della Turbogas ed io, proprietario della Turbogas, se fossero vere alcune indicazioni che ha detto lei, che quasi quasi se i dati fossero veri l'emissione sarebbe pari a zero, perché la devo chiudere? Non posso assolutamente chiudere la Turbogas. Mi faccia concludere. Di fronte a certe affermazioni l'Assessore avrebbe dovuto dire: signori prima di arrivare a certe conclusioni, io devo sapere incarico qualcuno, ma concretamente, per andare ad approfondire quei dati, perché sennò quale tipo di provvedimento lei in coscienza può prendere o suggerire a qualcuno, al povero sindaco lasciato solo, prendere delle decisioni per quanto riguarda anche le limitazioni di traffico? Come fa a suggerire una manovra piuttosto che un'altra. Se lei stesso non sa quali dati di questi sono giusti. Non è una colpa sua, Assessore, perché i dati non sono i suoi, la sua colpa è quella di essere riduttivo e non andare a verificare di fronte a questi dati, ma farlo seriamente, concretamente, perché c'è questa discordanza di dati. Lì è la cosa preoccupante. La cosa preoccupante è anche il suo richiamo alla convenzione dell'art. 19 che ho letto anche sui giornali, quello che lei ha dichiarato oggi, parere legale, il parere legale forse non sarebbe sufficiente perché bisognerebbe poi vedere che cosa deriva da quella convenzione. Fra l'altro mi domando, ma so chi l'ha fatta o almeno chi l'ha in qualche modo promossa, probabilmente quella convenzione è zoppa, molto zoppa, claudicante a dir poco, non ci sono garanzie anche economiche, di fatto l'azienda è padrona del nostro destino, questo va detto. La panacea di ogni rimedio non è l'art. 18 perché lei ha detto "io ho sentito diversi avvocati", come il sindaco, lo stesso ragionamento da bar del sindaco, viene sentito informalmente qualche avvocato. Ma non è che lo deve chiedere oggi dopo che è stato vincolato dal Consiglio Comunale, avrebbe dovuto chiederlo prima, ma chiedere prima un parere tecnico vero, esterno, autorevole, questo avrebbe dovuto fare lei come Assessore, questa è la sua responsabilità. Se io mi fossi trovato al posto suo in una situazione del genere, sicuramente sarei stato travolto da una situazione più grande di me, però avrei cercato aiuto, un aiuto soprattutto tecnico, poi le scelte sono ovviamente anche le sue. Ma nella scelta tecnica in cui mi dispiace lei è molto debole, poi la scelta politica io la contesto, ma questo fa parte forse del gioco delle parti, gioco insomma. Dal punto di vista tecnico, di fronte a questi dati, all'evidenza di questi dati, e le suggerirei, Assessore,

di andarsi a rileggere quei documenti, non so se sono gli stessi che ho io, penso di sì perché poi glieli ho indicati, eventualmente glieli posso anche dare, di fronte all'evidenza di questi dati lei avrebbe dovuto fare qualcosa di più. Io auspico che lei, finora non l'ha fatto, ma da stasera, da oggi approfondisca l'argomento. Veramente è una questione assolutamente importante, lei non se la può cavare con questa posizione minimalista o subito dopo cominciare a dire guardiamoci intorno Jesi perché fra un po' viene fuori che la causa di tutto, questa sorta di imbuto anche delle montagne della zona, come se fossimo troppo chiusi, o ritornare al vecchio discorso di Falconara Marittima, quello che viene a Falconara Marittima. A me interessa fino ad un certo punto, o meglio interessa perché ovviamente non ci sono paratie fra Jesi e Falconara, ma intanto interessa vedere quello che viene fatto a Jesi, anche in una questione piccola come quello dei provvedimenti che non si sa a questo punto chi prenderà e quale provvedimento verrà adottato, perché sarebbe anche interessante. Io auspico che nelle comunicazioni del sindaco, oggi non c'è, ma del vicesindaco, auspico, sono sicuro che il vicesindaco qualcosa dirà, perché interesserebbe a tutti sapere perché quel provvedimento è stato ritirato e quale provvedimento verrà adottato. E' vero che viviamo in una società in qualche modo in cui la comunicazione è tutto, ma non fa molto piacere leggere sui giornali quei provvedimenti che vengono propinati alla cittadinanza e che uno si trova costretto a subire. Non lo è come cittadino, non lo è per l'operatore che si vede in qualche modo compulsato e danneggiato, non lo è per nessuno, quindi chiudo qui l'intervento. Chiedo formalmente al vicesindaco, visto che ne ha la responsabilità, anche perché se sta in giunta saprà quello che il sindaco domani andrà a decidere, il contenuto dell'ordinanza che il sindaco emetterà, perché non vorrei leggerlo poi il lunedì o martedì sui giornali e dire a chi ce lo chiede non sapevo nulla perché a noi nessuno mai ci dice nulla. Signor vicesindaco lei saprà sicuramente che provvedimento verrà adottato, quindi nelle comunicazioni del sindaco glielo chiedo formalmente di dircelo.

Alle ore 16,50 si procede con l'appello

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE CINGOLANI PAOLO

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PUNTO N.8 – DELIBERA N.21 DELL'11.02.2011

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – INTERVENTO DEL CAPITANO RISMONDO FRANCO “IL GIORNO DEL RICORDO”

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: 25 presenti, seduta valida. Assenti giustificati il sindaco, l'Assessore Olivi, il Consigliere Fratesi. Prima di informare l'aula di come procederanno i lavori do la parola alla Consigliera Pennoni per un breve ricordo della mamma della signora Laura Boldrini.

VICEPRESIDENTE DEL C.C. – PENNONI MARIA CELESTE: Volevo un attimo portare all'attenzione dei Consiglieri sulla notizia che abbiamo letto sul giornale ma che abbiamo saputo ieri, della morte della signora Augusta Boldrini che vorrei ricordare non solo conosciuta in quanto mamma di Laura Boldrini, alto commissariato dell'Onu, portavoce per i rifugiati, ma è anche la mamma del segretario comunale, Ugo Boldrini, di Monte Roberto, comuni associati, mamma di queste due figure conosciute, autorevoli che si impegnano per gli altri. La figura di Augusta Boldrini la voglio ricordare anche in quanto mia amica negli anni passati, conosciuta appena venuta a Jesi, quale persona forte, attiva, impegnata nel sociale ed anche perché ha lottato molto, si è difesa molto per aiutare un figlio diversamente abile che lei aveva, perché ha cinque figli e proprio l'ultimo è un ragazzo diversamente abile. Lei ha sofferto molto di questa cosa, ha lottato molto ed ha cercato di fare molto per aiutare questi ragazzi. Ci tenevo a ricordarla anche per la sua figura, per la sua persona, altruista, generosa, socievole ed impegnata. Rivolgo a tutti l'invito a ricordarla per quanto lei è stata.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per l'amministrazione l'Assessore Maiolatesi

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: E' sempre difficile, io stando a Jesi che ci si conosce anche abbastanza tutti, con la signora ci si conosceva più che altro di vista, una persona conosciutissima. Io porto i saluti ed un abbraccio formale dell'amministrazione ma anche ai figli, a Laura Boldrini, ad Andrea Boldrini e tutti gli altri. Dico questa cosa perché ho chiesto di poter dire due parole perché poi è stata una strana coincidenza, proprio giovedì la signora, mi accennava il figlio Boldrini Andrea, da oramai un annetto e mezzo collaboravamo all'osservatorio e l'associazione astrofilo di cui è il direttore, collaboravamo con alcuni progetti. Mi diceva che già nel gennaio aveva fatto un intervento e quindi la situazione stava diventando molto difficile e proprio giovedì, ieri sera dovevamo avere un incontro alle 18,00/18,30 per stabilire alcune cose con dei progetti con le scuole per questa primavera sull'inquinamento. Il giorno prima... dei Comuni dove invece la situazione era veramente drammatica, quindi oltre all'aspetto formale ed i saluti ed il cordoglio di tutta l'amministrazione sinceramente anche a livello formale va bene, ma anche quello umano ed affettivo per quanto mi riguarda è anche più forte. Cerchiamo di ricordarla in questo Consiglio Comunale, magari con un momento di riflessione, non dico niente di particolare, ma almeno un

momento di riflessione prima di ripartire, fare almeno uno stacco prima di ripartire poi con le nostre questioni politiche.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I lavori procederanno in questo modo, è arrivato il capitano Rismondo, come eravate stati informati per la commemorazione il Giorno del Ricordo di Martiri delle Foibe Istriani, gli daremo subito la parola, è già qui. A seguire vi dirò qual è la scaletta dei lavori del Consiglio Comunale. Pensavo che, ascoltato l'intervento del capitano Rismondo, ho sentito alcuni capogruppo sull'opportunità o meno di fare un intervento, chiedo a voi se ciascuno per gruppo vuole fare un intervento, alcuni hanno espresso un parere non negativo, diciamo ascoltiamo solamente la testimonianza, siamo d'accordo su questo? bene, quindi sentito l'intervento, procederemo i lavori con le mozioni e vi dirò in che modo.

ASSESSORE LASCA LEONARDO: Buonasera a tutti. Io ringrazio per la presenza qui del capitano Franco Rismondo che è presidente dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che fa riferimento alla provincia di Ancona, che abbiamo voluto avere qui stasera per portarci una testimonianza nella sua veste, appunto, di profugo, perché come sapete ieri proprio era la Giornata del Ricordo. Noi abbiamo pensato quale migliore occasione ci poteva essere che quella proprio di venire qui in Consiglio Comunale e di portare questa testimonianza? Come sapete questa giornata è stata istituita ormai da alcuni anni proprio per ricordare gli esuli ed i profughi del popolo istriano e dalmata, italiani a tutti gli effetti che hanno subito nel periodo della seconda guerra mondiale una persecuzione che ha i caratteri proprio della pulizia etnica e del gelicidio. Una pagina della nostra storia che è stata per tanti e tanti anni colpevolmente dimenticata per motivi, diciamo così, diplomatici di natura internazionale che in qualche modo hanno fatto sì che la verità su queste vicende fosse per tanti e tanti anni sepolta e dimentica. Io credo che un popolo deve riconoscere e ricordare le persecuzioni che ha avuto, perché anche questi fatti tragici della storia formano l'identità del nostro paese. Io chiudo questa breve presentazione ricordando le parole di ieri del presidente Napolitano in occasione della Giornata del Ricordo. Dice Napolitano "la memoria è necessario che sia coltivata, che ciascun paese ha il dovere di ricordare la propria storia, di non cancellare le tracce delle sofferenze subite dal proprio popolo, ma l'essenziale è non restare ostaggi né in Italia né in Slovenia né in Croazia degli eventi laceranti del passato. L'essenziale non far nascere ancora conflitti da ricordi. Noi chiediamo che i ricordi debbono esserci di monito, per avere un futuro in cui la convivenza tra i popoli e tra le nazioni sia fondata sul reciproco rispetto e sulla pace. Proprio per coltivare la pace io credo che noi dobbiamo alimentare il ricordo delle sofferenze che abbiamo avuto.

CAPITANO RISMONDO FRANCO: Buonasera a tutti. Vi ringrazio avermi invitato, ormai questa è la seconda volta a Jesi, dovrei dire che avendo sentito le parole del presidente Napolitano, avendo visto i documentari che la televisione manda in onda anche magari alle undici e mezzo di sera, ma comunque manda in onda, sono sette anni che si parla di questo giorno del ricordo, vorrei dire che ormai è un fatto conosciuto e, come il presidente Napolitano ha detto non bisogna restare ostaggi del passato, così il giorno prima mia moglie mi ha detto ma perché volete continuare a ricordare? Quello che è stato, è stato, non ricordiamo le stragi, perché vuol dire rinfocolare o di tener viva una sensazione, un qualcosa che dovrebbe scomparire perché mi ha detto un'alta carica dello stato, ma i suoi figli si interessano di queste cose? Dico no, ed allora morti voi non se ne parla più, fino il problema. Purtroppo è vero, finito il problema, oppure per fortuna è finito il problema. Come non interessa ai nostri figli e nipoti così forse non interesserà nemmeno ai figli e nipoti di quei croati, sloveni che ricordiamo come i massacratori di italiani e quel risentimento dovrebbe cessare, andiamo verso un'Europa unita, andiamo verso popoli che si incontrano e che non sono schiavi di

quel retaggio del passato. La legge dice di ricordare le Foibe, di ricordare l'esodo e siamo già dal primo anno che abbiamo posto l'accento più sull'esodo che sulle foibe, perché le foibe sono la causa dell'esodo, una causa che fortunatamente è durata un certo numero di anni, ha fatto un certo numero di vittime, che siano cinquemila, diecimila, tremila o quelle che siano però è finita, l'esodo è qualcosa che continua ancora. E la storia dell'Istria e della Dalmazia, il contributo di arte, di letteratura che questa regione, queste regioni hanno dato all'Italia è qualcosa che non si conosce. L'altro giorno con una professoressa laureata che fa traduzioni di poesie o altro, citando il Tommaseo, dice sì il Tommaseo è quello che ha scritto il dizionario della lingua italiana, era un lessicografo, il dizionario dei sinonimi, era di Firenze. Dico no, era di Sebenico in Dalmazia, non sapevo che fosse dalmata. Quindi noi abbiamo Tommaseo, padre della lingua italiana, dalmata, abbiamo tante persone, il Boscovich, abbiamo il Laureana che i nostri ragazzi non conoscono, gli studenti sloveni o croati leggono sui loro libri, Juraj Dalmatinac, per noi è Giorgio Orsini da Sebenico, un artista italiano che ha fatto la Loggia dei Mercanti, che ha fatto tante opere. Per i ragazzi di là è Juraj Dalmatinac uno scalpellino slavo che tutt'al più era di lingua italiana. Questo travisamento della storia, da parte c'è ancora un nazionalismo che si appropria di un passato di storia, arte, letteratura che non hanno e che hanno fatto proprio, perché il fatto di esser nato là non vuol dire che fosse un artista slavo ed artisti croati del primo secolo A.C., quando gli slavi sono giunti in Europa nel settimo secolo D.C., è lo stesso un appropriarsi di una storia che va bene per chi non la conosce. Quindi questo Giorno del Ricordo dovrebbe servire a conoscere per ricordare tante cose. Questo anno sono anche 150 anni dell'Unità di Italia. Ci sarà anche a Jesi come ci sono in tante città di Italia strade dedicate a Cesare Battisti, a Nazario Sauro, a Fabio Filzi, Damiano Chiesa, anche Francesco Rismondo e tutti gli altri eroi, eroi di quelle terre per cui è stata combattuta la guerra del 15/18, però non si ricordano, perché nel 90esimo del 15/18 nel 2008 ho scritto ai 4 prefetti della Regione, autorità militari, a qualcuno dico, 90esimo del 15/18, qualcuno si ricorderà che questa guerra è stata fatta anche per l'Istria e la Dalmazia e non si ricorda perché ricordare una sconfitta, una perdita, quelle terre si sono conquistate o sono state annesse all'Italia e poi l'Italia le ha perse. Allora è meglio lasciar perdere il discorso, come era stato sempre meglio lasciar perdere il discorso sulle Foibe perché Tito è un alleato, perché è un amico perché ci creiamo inimicizie, perché è un discorso scabroso che lasciamo perdere. Noi quest'anno domani faremo al teatro delle Muse ad Ancona, abbiamo trovato un coro anconetano, di gente di Ancona che si è messa con tanta buona volontà ad imparare i nostri canti del risorgimento, canzoni del 1848 che io sentivo cantare da mio padre, che sono rimaste nella nostra tradizione e che scompariranno con la nostra generazione. Adesso c'è un coro di Ancona che le ha imparate. E brontolavano: ci tocca anche imparare a cantare in dialetto veneto. Dico sarà sempre meglio che cantare La Valchiria in tedesco. Hanno imparato. Sono canti in difesa della lingua italiana. Quando si era ancora sotto l'Austria, e ricordiamo che l'Unità di Italia è stata fatta nel 1861, ma non tutta, perché tutta una gran parte del Veneto è stata messa soltanto nel '66, Roma capitale è del '70 ed il resto dell'unità col Friuli Venezia Giulia, Trento e Trieste è del 1918, sarebbe la terza tappa. Ricordiamo, come ho detto, anche tutti quegli eroi che hanno combattuto e lottato per l'Unità di Italia, a Venezia, la Repubblica di Venezia quel breve periodo in cui Daniele Manin, la peste in furia, il pan ci manca, Venezia sventola bandiera bianca, è alla guida uno dei capi di quella Repubblica Veneta era Nicolò Tommaseo, Dalmata di Sebenico. Nella repubblica romana chi aiutava i...era il raguseo Federico Seismit Doda, che poi è diventato senatore del regno. Nella Battaglia di Lissa ha cancellato il sogno di Garibaldi di fare uno sbarco in Dalmazia, i volontari erano andati più nell'esercito, nelle truppe garibaldine che nell'esercito piemontese, aspettando uno sbarco. I volontari del 15/18, Oberdan, Battisti sono stati impiccati come traditori dell'Austria. Chi lasciava l'Istria e la Dalmazia per andare a combattere con l'Italia contro l'Austria era un disertore dell'esercito austriaco, sapeva che andava incontro alla pena di morte se fosse stato imprigionato. Dopo queste medaglie di oro della

prima guerra dovremmo ricordare quelle della seconda guerra, istriani e dalmati come tutti gli italiani hanno combattuto su un fronte e sull'altro, per cui abbiamo medaglie di oro anche a viventi date dall'esercito italiano ed altre medaglie di oro, il Marras era il comandante di una brigata partigiana, Fulvio Lauri un aviatore che ha combattuto con l'esercito di liberazione. Qui a Jesi abbiamo il dott. Macciò degli Alpini che ha combattuto con l'esercito di liberazione. Il nostro contributo di dalmati all'unità di Italia, all'Italia non è cessato, è andato avanti ancora nel '79, il tenente colonnello dei Carabinieri Giorgio Varisco da Zara è stato ammazzato dalle brigate rosse ed ha avuto la medaglia di oro al valore civile. Il capitano allora, adesso generale dei Carabinieri, Barisone, uno scontro con i banditi a Sardegna ha avuto una medaglia d'oro al valore militare da vivente. Ricordiamo anche questa parte, questo Giorno del Ricordo deve abbracciare un ricordo che sia più ampio di quello delle Foibe, dell'esodo. Le Foibe sono state il motivo per cui gli italiani se ne sono andati, è stata la spinta ad andarsene, perché con la prima guerra, quando l'Italia si aspettava di avere tutta la Dalmazia che era stata promessa, se entri in guerra ti daremo la Dalmazia, l'Istria e la Dalmazia, alla fine ha avuto soltanto Zara. Gli abitanti di Spalato, di Raguso, di Sebenico, di Traù che nel periodo fra il 18 ed il 20, quando non si sapeva come sarebbe finita la guerra da cittadini austriaci sono passati a cittadini italiani, hanno avuto il passaporto italiano, gli è stato concesso, potevano benissimo restare in territorio jugoslavo, sotto il regno di Jugoslavia, hanno perso il lavoro tutti quelli che erano impiegati dello stato, perché chi lavorava in tribunale doveva giurare fedeltà al nuovo governo, al Regno di Jugoslavia e quindi non poteva essere accettato; hanno perso lavoro ingegneri, avvocati, farmacisti, hanno perso il lavoro i negozianti ed altri che si sono visti le vetrine dei negozi distrutte ed altro, però volendo potevano restare. Della mia famiglia, di mia madre, su 5 fratelli 4 sono rimasti, hanno sposato donne slave e poi sono diventati cittadini jugoslavi. Mio nonno è venuto via, lavorava in tribunale, è venuto via, è venuto a Zara per fortuna sennò non c'ero. La seconda guerra la possibilità di restare in Istria e Dalmazia e restare italiani non c'è stata, perché alla fine le autorità jugoslave hanno detto: avete un anno di tempo per l'opzione, o optate per l'Italia ed in questo caso ve ne dovete andare con 30 chili di bagaglio, ve ne dovete andare e basta, o restate e diventate cittadini jugoslavi. Questo rifiuto di diventare cittadini jugoslavi è stato motivato dall'amor di patria, da ostilità contro un regime che non veniva accettato, che privava della libertà, dalla necessità, dalla voglia di educare i figli nella religione cattolica che invece in un regime ateo non era consentito, da tanti motivi, economici, ideologici, però gli italiani se ne sono andati e quelli che non volevano andare sono stati aiutati con la spinta del terrore, delle Foibe ed altro. Questo è l'esodo che è successo. Adesso noi abbiamo altri profughi che vengono dalla Libia, dall'Egitto, dall'Africa, siamo pieni di profughi da tutte le parti del mondo, però siamo in una società che li accetta. Anche noi siamo stati accettati da qualche parte meglio, da qualche parte peggio, però era logico che questa invasione di gente da fuori in un'Italia del dopoguerra che non aveva lavoro per i propri, questi profughi portavano via posti di lavoro, quindi non da tutte le parti sono stati considerati italiani, sono stati considerati stranieri perché parlavano in una lingua diversa, perché noi abbiamo conservato il nostro dialetto veneto che qualcuno sente ancora nel mio accento ma è una cosa innata. Però in generale noi siamo stati accolti benissimo, siamo stati accolti e ci siamo creati, riformato una famiglia e ci siamo integrati, talmente integrati che sparirà il dialetto, sparirà la conoscenza della nostra istrianità o dalmaticità, perché qualcuno scopre "ah quella signora che conoscevo da 50 anni non sapevo che fosse di origine o dalmata o istriana". Speriamo che spariscano anche tutti questi odi, queste violenze contro il diverso, contro l'estraneo, contro chi non è della nostra idea o ci dà fastidio l'intolleranza che c'è contro i cristiani in terre islamiche o altro è qualcosa che ricorda l'intolleranza che c'è stata quella volta contro gli italiani in Istria e Slovenia. Noi parliamo di memoria condivisa, si è parlato in questi anni della necessità di costruire una memoria condivisa, lo ha detto anche Bersani ieri mi sembra. È una utopia, non esiste una memoria condivisa perché ognuno ricorda le proprie cose, io

ricordo, noi ricordiamo i torti subiti dai partigiani, slavi, comunisti, loro ricordano le rappresaglie dell'esercito italiano con le distruzioni, incendi di villaggi che ci sono stati in Slovenia nel '41, quando l'Italia ha invaso quei territori. Quindi quando si parla del Giorno del Ricordo, le persecuzioni degli italiani, bisognerebbe ricordare da entrambe le parti, queste le famose complesse vicende del confine orientale che dice la legge, che servono a qualcuno a negare che ci siano stati tutti questi morti, nelle Foibe sono finiti soltanto i pochi fascisti, la Foiba di Basovizza, monumento nazionale, simbolo di qualcosa che non esiste perché dentro ci sono soltanto poche ossa di cavalli, si va da un estremo all'altro, bisognerebbe riuscire a creare o a ricordare una storia in cui le memorie siano accettate da entrambe le parti, ognuno ricorda i propri fatti ed obiettivamente si cerchi di comprenderci per quanto possibile. Non ho altro da dire, se volete chiedere qualcosa...

ASSESSORE LASCA LEONARDO: Io ringrazio veramente il capitano Rismondo perché ci ha dato una testimonianza di come chi è stato vittima ci può ancora oggi dare una lezione di tolleranza e di comprensione, sono queste le parole più belle secondo me che sono venute dal capitano. Io credo che sulla scia delle sue parole, del suo richiamo a non dimenticare a comprendere le nostre ragioni e quelle degli altri, si possa chiudere questa giornata e lo ringrazio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I lavori dell'aula proseguono nel modo seguente: inizieremo con la mozione n. 9, vi comunico che la mozione n. 13 è stata rinviata, per richiesta del Consigliere Pentericci e che l'atto di indirizzo come aggiuntivo è stato ritirato dall'amministrazione per la discussione del Consiglio Comunale, sarà il sindaco, in quanto organo supremo che ha la prerogativa per i provvedimenti in materia di polveri sottili, a decidere, ad indicare il percorso attraverso il quale l'Amministrazione Comunale darà la possibilità al Consiglio Comunale, alla città, attraverso un percorso partecipativo, di individuare lo strumento dell'atto di indirizzo, quindi non si discuterà in materia.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ': Io veramente avevo chiesto che il sindaco, in questo caso il vicesindaco facesse una dichiarazione su quella vicenda, anche perché si parla di percorso partecipativo che probabilmente sarà una falsa partecipazione, perché si legge sempre sui giornali che dovrebbe scattare se non sbaglio il 21 febbraio, quindi non so che partecipazione si potrà fare in 7 giorni, perché poi andrebbero preparati i cartelli, etc., ma aldilà di quello un aspetto secondario, io credo che non potendo conoscere i provvedimenti dei giornali, sarebbe cosa gradita avere una indicazione da parte del sindaco o di chi lo rappresenta di qual è questo percorso, quali sono le linee guida di questo documento, di questo provvedimento che il sindaco andrebbe ad emettere. Immagino che non sia frutto solo di una decisione del sindaco ma sia in qualche modo partecipata all'interno almeno della giunta, quindi qualcuno delegato dal sindaco, cioè il vicesindaco, ne possa parlare perché sennò, non prendiamoci in giro, piuttosto vederlo lunedì o martedì sul giornale, fino ad oggi non si sa nulla, sarebbe un ennesimo schiaffo al Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Consigliere Massaccesi il sindaco, nel caso il vicesindaco non hanno comunicazioni da fare, nel caso il sindaco e la giunta, in questo caso il sindaco, dovesse prendere come provvedimento una ordinanza sindacale, il contenuto dell'ordinanza sindacale e lo strumento dell'ordinanza sindacale è uno strumento del sindaco. Per quanto mi riguarda io stesso mi farò promotore presso il capogruppo consiliare, attraverso un'e-mail che domattina riceverete, di istruire e chiedere al sindaco ed alla giunta un percorso partecipativo, aldilà di quello che farà il sindaco, perché questo Consiglio Comunale, attraverso una partecipazione di tutti i gruppi consiliari, di tutte le rappresentanze delle organizzazioni possa

discutere in questa aula un atto di indirizzo politico sul quale il sindaco poi prenderà i provvedimenti, se vorrà, che spettano a lui di diritto. Non c'è nessuna comunicazione, non sappiamo se il sindaco emetterà o meno una ordinanza, non sappiamo quindi neanche i contenuti. Non è che non voglio dar modo di discutere di questo problema, non ci sono le condizioni perché né il sindaco né il suo rappresentante del vicesindaco hanno comunicazioni da fare in merito. È stato ritirato quindi non si discute.

PUNTO N.9 – DELIBERA N.22 DELL'11.02.2011

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MASSACCESI DANIELE, SANTINELLI CESARE E PENNONI MARIA CELESTE DEL P.D.L. IN MERITO AL COMPLETAMENTO DELL'OSPEDALE CARLO URBANI ED AL CONSEGUENTE AVVIO DI UNA STRUTTURA SANITARIA COMPLETA ED EFFICIENTE

Entrano: Polita, Tittarelli e Agnetti
Sono presenti in aula n.28 e Kibuuka Molly Nansubuga

PENNONI MARIA CELESTE – P.D.L.: Questa mozione si rivolge all'amministrazione affinché impegni il sindaco a farsi parte diligente presso la Regione Marche e la Asur, Asur Azienda Sanitaria Unica Regionale delle Marche, per avere anche, con atti formali, certezza sulla data di ultimazione dei lavori del secondo stralcio e sulla piena fruibilità dell'intera struttura Carlo Urbani. Dato i tempi di inizio, le promesse ormai superate, chiediamo con certezza quando verranno ultimati questi lavori. Assicurazione circa i fondi necessari per il completamento dei lavori e per la ristrutturazione del Murri, assicurazione circa i fondi esistenti per l'allestimento delle sale operatorie che, come tali, dovrebbero riguardare aspetti di competenza assolutamente pubblica, quindi dovrebbe rientrare nel finanziamento che deve predisporre l'Asur, dirottando così quelli altrimenti meritoriamente promessi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, circa 3milioni di euro per altri investimenti quali macchinari tecnologici, strumentazioni di particolare valore di interesse scientifico e specialistico sì da costituire elementi e motivi trattandosi di macchinari di alta tecnologia per una qualificazione ed una valorizzazione del nostro ospedale. Altro punto: responsabilizzazione del direttore della zona di Jesi con un reale ruolo attivo anche nella fase di spesa e di gestione dei fondi ed assicurazione dell'attribuzione a Jesi del coordinamento dell'area vasta sì da avere una maggiore autonomia. Qui faccio un inciso, quando è stata presentata questa mozione, che sono passati più di due mesi, le condizioni erano diverse, ora a questo punto c'è stato un cambiamento in quanto l'Asur ha nominato il coordinatore dell'area vasta nella figura del direttore di zona di Fabriano. Qui, nonostante in questo Consiglio Comunale anche il Consigliere Melappioni circa sei mesi fa avesse chiesto l'interessamento del sindaco affinché si attivasse perché l'area vasta fosse assegnata a Jesi, mi sembra che non ci sia stata nessuna risposta in merito, perlomeno chiediamo qual è stato l'interessamento. Conferma della fattibilità ed attualità di ospedale modello come forma di attuazione e di organizzazione dell'ospedale di Jesi, con la convinta, ferma e reale prosecuzione di tali modalità organizzative rispetto a quella che potrebbe essere invece quasi più un'apparente convinzione e la proposizione di un "modello" da indicarsi come innovativo solamente perché così capace di attrarre risorse; integrale attribuzione a Jesi, e quindi alla comunità di Jesi e della zona, dei fondi derivanti dalla alienazione dell'Ospedale di V.le della Vittoria, con piena destinazione quindi al completamento del "polo" sanitario di Jesi; piena destinazione delle relative risorse, quindi, all'Ospedale Carlo Urbani ed al Murri, salvi interventi urgenti per il plesso di V.le della Vittoria solo di vera, reale e necessaria manutenzione, dettati da motivazioni legate al fatto di porre rimedio a situazioni di urgenza, di sicurezza e di tutela della salute ai cittadini, non rinviabili e costituenti motivo di interesse pubblico, evitando così per quest'ultimo spese apparentemente non urgenti e non prettamente indispensabili. Gli enti preposti dovranno indicare espressamente, e garantire, la piena funzionalità ed efficienza dell'Ospedale "Carlo Urbani" per una "data limite" che, dopo decenni, non può più non essere prevista e fissata, con la precisa individuazione, altresì, della destinazione finale (e dei relativi tempi) per il plesso "Murri", sì da avere una struttura sanitaria completa ed efficiente, pienamente al servizio dei

cittadini jesini e del comprensorio. Qui faccio ancora un'aggiunta, visti i cambiamenti che si sono avuti da quando è stata presentata questa mozione, che col nuovo direttore di zona, direttore Bevilacqua che sta dimostrando, nonostante l'Asur abbia tolto la personalità giuridica, sta dimostrando un impegno fattivo e concreto, alcuni lavori stanno andando avanti, infatti avremo il 26 di questo mese l'inaugurazione nell'Ospedale C. Urbani della risonanza magnetica aperta, quindi ancora a questi tempi questo non si sapeva, non era previsto. Nell'invito il direttore ha presentato un cronoprogramma con delle scadenze ben precise dove dà tempi chiari sulla prosecuzione, l'attivazione, l'apertura di alcuni reparti nel nuovo complesso Carlo Urbani. Il prossimo, se non prima, sarà la TAC ed il reparto di medicina, l'unità operativa di medicina. Nonostante queste dichiarazioni perché si chiede all'Amministrazione Comunale di essere presente ed attiva proprio perché il direttore di zona, nonostante l'impegno, le dichiarazioni ed il suo espresso e diretto intervento in questo settore, non avendo però pieni poteri, è tutto rimandato all'Asur, quindi l'amministrazione dovrebbe intervenire, far pressione continuamente all'Asur perché permetta ai cittadini di Jesi finalmente di avere nei tempi preposti l'ospedale, anche se con estremo ritardo, l'attivazione dell'Ospedale C. Urbani, perché se perdiamo questa corsa saremo vittime dell'autorità, dell'autorismo, dell'impegno dell'Asur e schiacciati tra Ancona, Fabriano ed aggiungo Macerata.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: La presenza del sindaco in questa discussione sarebbe stata molto importante perché il sindaco è il presidente della conferenza dei sindaci che segue in qualche modo l'attività sanitaria jesina. Sul Messaggero del 7 febbraio è comparsa una notizia molto interessante, appunto volevo chiederne spiegazione al sindaco, si parla la Regione ha bandito una gara di appalto di 1,2 milioni di euro per lavori da effettuarsi nel complesso ospedale nuovo Urbani che ci interessa, di cui parliamo. Ora sul bando non c'era scritto quali sono questi lavori, ma 1,2 milioni di lavori credo che siano rilevanti, non è che sono di poco conto. Perché noi, anche attraverso gli incontri con i vari direttori sanitari, non abbiamo avuto mai con chiarezza l'idea dei lavori necessari per il completamento, soprattutto dopo le note vicende che hanno colpito l'impresa De Lieto. Ora da questa notizia sembrerebbe che si sono messi in movimento i lavori per il completamento se non di tutto almeno di una parte, della parte edilizia. Questo è molto importante, riguardando anche le sale operatorie. Perché, per fortuna nostra, i finanziamenti per le sale operatorie, a differenza di altri finanziamenti sono certi, sono spendibili in quanto i finanziamenti vengono fatti dalla fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. Non è che non ci sono i soldi per farli, non ci sono i locali per metterli. Allora, se questi lavori edili previsti riguardassero in qualche modo anche la parte dell'edificio dove dovrebbero essere dismesse le sale operatorie, allora questa è una notizia molto importante, comunque è importante lo stesso, anche se non è per le sale operatorie, perché è evidente che malgrado tutti i nostri sospetti, tutte le nostre perplessità qualcosa comunque su all'ospedale Urbani va avanti, le difficoltà saranno tante però i lavori vanno avanti. Ecco perché la presenza del sindaco questa sera poteva darci qualche notizia più precisa in merito a questo bando ad aste.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: La presenza del sindaco questa sera era indispensabile, io spero che al sindaco comunque gli venga fatto pervenire un atto della giunta regionale molto importante, che definisce in maniera precisa e sostanziale quali saranno gli sviluppi futuri della sanità del nostro territorio. E' la delibera di Giunta Regionale n. 17 del 17.01.2011, licenziata dalla Giunta Regionale senza che questa sia stata condivisa né dalle organizzazioni sindacali né dalle forze politiche né dalle istituzioni. E' una delibera che è stata fatta anche quando il piano socio sanitario, in fase di arrivo. E' un atto di Giunta Regionale che dà poteri al direttore generale enormi. Poteri enormi che fissano alcune linee, alcuni paletti importanti, quello del rigore economico perché si prevede una mancanza di trasferimento di fondi dallo stato alle regioni di 80milioni di euro nel

2011, forse altrettanto nel 2012. Si chiede poi, a fronte di una riduzione delle spese, un aumento dell'efficienza e delle prestazioni sanitarie. Ed anche una realizzazione del sistema quindi una razionalizzazione degli ospedali rete in una logica di area vasta, cioè gli ospedali si devono mettere insieme, ragionare insieme e vedere quello che c'è di buono da una parte e quello che c'è di buono dall'altra. Il primo provvedimento che è stato messo in campo dal direttore generale dell'Asur, Assessore Aguzzi, dottor Ceccarelli, è quello che loro chiamano rimodulazione del personale. In realtà è un taglio lineare, selvaggio del personale a partire da quello precario di cui poi dopo ne parleremo nello specifico, senza mettere in atto contestualmente un'azione di riorganizzazione del sistema che andava fatta contestualmente alla valutazione delle risorse umane che ci sono all'interno dell'Asur e delle zone territoriali. Dico questo perché la mozione del PDL fa riflettere se poi noi apportiamo i ragionamenti sul Carlo Urbani, perché in Carlo Urbani questa amministrazione ha investito molto, in termini di iniziative, di tempi ed anche della volontà comunque di portare a conclusione una struttura all'avanguardia per il nostro territorio. Leggendo tra le righe, Assessore, di questa delibera, io non vedo, ho delle prospettive molto chiare e precise per quanto riguarda l'ospedale di Jesi, in particolare il C. Urbani. Mi spiego, se noi andiamo a vedere gli impegni economici della Regione Marche praticamente c'è un primo finanziamento, un primo stralcio che è stato stipulato nel 2009, che riguarda le ristrutturazioni per adeguare le strutture a norma di legge, quindi questi sono soldi già spesi. Nel 2010 si prevedono 211 milioni e mezzo di euro per le nuove strutture, quindi qua si comincia a parlare dell'ospedale di Fermo, l'INRCA, il Salesi per gestire i pazienti acuti ed il Salesi per i bambini. Poi c'è un terzo stralcio di cui non conosciamo l'ammontare economico, perché? Perché ancora non conosciamo le risorse che lo stato darà alle regioni. Ma se parliamo già di una riduzione di 80milioni di euro, quindi 160 in due anni, non avremo molte prospettive di investimento. I soldi comunque che lo stato, quindi difficilmente lo stato potrà erogare nuove somme, nuova linfa di fronte ad una crisi economica che attraversa il paese, la Regione mette del suo vendendo i beni, vendendo i beni dell'Asur. I beni dell'Asur, dal momento che vengono venduti, non sappiamo bene se poi dopo le risorse economiche rimangono a Jesi, quindi la preoccupazione della Consigliera Pennoni era fondata, o verranno destinate ad altre parti come presumo per la realizzazione di nuovi ospedali. Sta partendo il polo nord, fanno Pesaro, Fermo quindi tutto il discorso del sud delle Marche. Leggendo tra le righe, questo invito anche l'Assessore a fare un'attenta riflessione perché secondo me e secondo noi ancora noi abbiamo capacità politica per migliorare, comunque per modificare questa delibera, una delibera ripeto che è stata fatta all'interno delle stanze, non è stata condivisa né portata conoscenza della opinione pubblica. Qui si parla, adesso leggo le parole precise che sono importanti, si parla della riorganizzazione della rete ospedaliera con il potenziamento del centro di riferimento regionale, Torrette, e la concentrazione dell'alta specialità presso Torrette. Quindi a Torrette viene riconosciuta l'alta specialità e viene riconosciuto anche un potenziamento delle attuali strutture, quindi ha due vantaggi da questa prima lettura della delibera: ridisegnare l'area di Ancona con la differenziazione tra polo nord e polo sud, dove da un lato si potenzia la risposta al paziente acuto, dall'altro creare un centro di riferimento regionale, per un paziente fragile, con particolare attenzione alla popolazione anziana, quindi INRCA e compagnia bella. Adeguamento delle strutture ospedaliere nell'area vasta 2, al fine di differenziare e potenziare le offerte in sinergia con l'area metropolitana, quindi noi ci dobbiamo mettere d'accordo con Torrette, che nel frattempo comunque verrà potenziata. La politica deve chiedere se noi possiamo avere dei doppioni rispetto a Torrette, visto e considerato che Torrette esercita anche la funzione di prestazione sanitaria di primo livello oppure no. E quali sono le unità operative che verranno chiuse o comunque che saranno mantenute in un discorso di area vasta? Perché questo? perché mentre l'area vasta 3 e 4 di Macerata e Fermo comunque si muovono, creano un nodo sovra-provinciale addirittura, un nodo sopra-provinciale comunque per caratterizzarsi sul territorio come strutture ospedaliere. Poi c'è il discorso di

Fabriano, dare il coordinamento dell'area vasta Fabriano anche se il nostro movimento l'ha più forte sollecitato, ed anche il presidente del Consiglio Comunale, è stato un errore politico enorme a mio giudizio, poi lo vedremo. Fabriano oggi come oggi, anche per un peso politico, gestisce il sistema soprattutto su un'area vasta. Le relazioni sindacali verranno fatte a Fabriano, alcune decisioni importanti saranno fatte da Fabriano ed a Fabriano in questa delibera dice riorganizzazione e riqualificazione delle strutture della fascia montana a partire dal potenziamento tecnologico dell'ospedale di Fabriano. Mentre da noi il potenziamento tecnologico subisce una riduzione dell'1%, a Fabriano viene potenziato, quindi stiamoci attenti, a garanzia del servizio di base ed il potenziamento dei servizi di elio soccorso. Questo è il quadro generale che sta nei contenuti della delibera. Io credo che un Consiglio Comunale di approfondimento, aperto, adesso magari decide il presidente e la giunta, io credo che a questo punto sia opportuno, altrimenti rischiamo di arrivare troppo tardi. Perché questo? perché in questo momento Marche Nord ha il suo Assessore di riferimento e quindi sta andando avanti come un treno per l'ospedale Fano Pesaro; Ancona sud, l'INRCA, la nuova INRCA, Osimo, quindi la gestione di tutto quel territorio, Fabriano comunque ha il presidente di Giunta, si è visto prima delle elezioni quanti soldi e quanto personale ha investito su Fabriano. A Jesi secondo me ci vuole una grossa azione politica, il coinvolgimento dei nostri Consiglieri Regionali, insieme alle forze sindacali, alle organizzazioni sindacali, alle RSU, per cercare comunque di avere quello che un territorio si merita, quello che è stato conquistato negli anni in modo da non delegittimare, da non depauperare le risorse umane, da non depauperare e chiudere i servizi, perché se la politica, se l'amministrazione tace in questo momento poi sarà troppo tardi per intervenire sulle decisioni che verranno prese da altri.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Un intervento breve perché pensavo che un ordine del giorno, una mozione del genere avesse un interesse maggiore, almeno come dialettica e come intervento, però si preferisce lasciarla cadere nel silenzio o quasi nell'oblio. L'occasione era quella di stimolare l'impegno comune, a difesa di quella che può essere la realtà che sia ospedale modello in cui si è investito e che bisognerebbe portare in fondo, altrimenti bisognerebbe avere l'onestà di riconoscere un errore, però va fatto questo investimento anche intellettuale nel crederci, nel portarlo a termine, ed auspicavo che ci fosse anche un intervento sull'argomento dell'Assessore, ma va bene, nessuno obbliga ad intervenire. Alcuni punti che sono stati già indicati o nella mozione o ripresi dal Consigliere Rossetti, senza entrare nel merito dell'aspetto precari, perché verrà, per correttezza credo, trattato dopo l'argomento, comunque nessuno mi impedisce di cercare di coniugare anche in quel caso la tutela estrema del lavoro che invece mi pare venga in qualche modo disattesa sempre a favore della qualità del servizio, che gli stessi insieme agli altri operatori dovrebbero garantire all'interno di questo ospedale. Credo che non sia una lotta solo per il posto di lavoro quanto per garantire tramite quello la qualità del servizio che non può venire meno. Per quanto riguarda la perdita del coordinamento dell'area vasta, l'Amministrazione Comunale jesina l'ha fatta passare in assoluto silenzio, molto loquace su altri argomenti nel rendere nota qualsiasi occasione di incontro spesso inutile, poi si perde una occasione del genere importante per Jesi, silenzio assoluto, a nessuno sembra interessare nulla. Non c'è stata neanche una voce da parte dell'amministrazione e questo indubbiamente è un peccato perché un'occasione persa. Mi diceva il Consigliere Rossetti probabilmente vedremo le conseguenze nei prossimi mesi o nei prossimi anni. Ma la cosa che mi importava in qualche modo segnalare era questo, lo ha detto già Pentericci, lo ha detto il Consigliere Pennoni, e devo dire era stato un argomento preso in prima battuta dal Consigliere Melappioni qualche Consiglio Comunale fa, la cosa sorprendente anche in questa vicenda, aldilà delle localizzazioni delle sale operatorie, è anche pensare che quando si va a programmare qualcosa, si programmi, o meglio non si programmi la realizzazione delle sale operatorie e che per pagare le sale operatorie debba intervenire un privato.

Nessuno, visto che in questo caso c'è un privato facoltoso e disponibile ovviamente come la fondazione pronta ad intervenire, ma probabilmente bisognerebbe fare qualcosa in più, cioè approfittare di quei fondi messi a disposizione della fondazione per fare qualcos'altro, nell'ottica di quella specializzazione e di quel miglioramento degli impianti dal punto di vista tecnologico sicuramente è una occasione da approfondire, ma per il resto a me sembra quasi un insulto al buonsenso, che non sia l'Asur, non sia la Regione a mettere a disposizione i fondi perché avremo altrimenti non un ospedale modello, ma un ospedale senza senso. Poi va sempre tutto bene, si trova sempre la quadra a tutto, o quasi tutto, ma come mai è stata pensata una cosa del genere? Cioè chi non ha pensato alla realizzazione ed ai costi da sostenere anche per le sale operatorie? Ovviamente come localizzazione certo che qualcuno immagino avrà provveduto, ma che andavano finanziate anche quelle. Credo che sia un pressappochismo che ovviamente non è dell'amministrazione, nessuno di questo fa colpa all'amministrazione, ma pressappochismo con cui forse viene trattato anche un argomento del genere a qualche livello. Il pressappochismo dell'amministrazione non è quello di non aver pensato a quello, quanto di non aver fatto il possibile, una volta scoperto questo o una volta sollecitato da qualcuno che non è della mia parte politica, quindi cogliere l'occasione per correre ai ripari e per ottenere anche dalla fondazione qualche altra cosa invece del finanziamento delle sale operatorie. Ma aldilà di questo ci sono anche altri argomenti e che la mozione, attraverso una auspicata condivisione, perché altre volte viene auspicata per altre cose, quindi attraverso una auspicata condivisione, uno sforzo unitario per arrivare non dico ad alzare la voce, a protestare nei confronti di quanti poi andranno a decidere le nostre sorti, noi non siamo né servi né sordi né ciechi, dobbiamo tutelare i nostri diritti giusti, senza distinzione ed in qualche caso senza steccato, a tutela di una nostra realtà, a tutela della salute, a tutela forse dei nostri diritti. La mozione ha questo scopo ovviamente, perché è stata proposta da una parte ed anche, come l'avrà colto Assessore, un lieve accenno critico all'amministrazione, ma se lo merita l'amministrazione tutto, detto questo, superando quell'aspetto io credo che si possa arrivare a manifestare insieme la condivisione ad una protesta nei confronti della Regione e nei confronti dell'Asur che spesso trattano Jesi come realtà vassalla.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Temo che la conclusione delle mie parole, quello che chiederò poi alla fine, mi faranno dare da qualcuno il giudizio di Macchiavelli, se sono capace provo a spiegare perché c'è questo rischio ma in effetti l'interesse della comunità sull'ospedale, è la priorità di questa mia riflessione. Parto dalla considerazione che rispetto alla sanità abbiamo avuto la fortuna come opposizione di avere ben due mozioni approvate nel tempo, una riguardava la questione dell'ospedale e riguardava anche il fatto di aver un luogo fisico dentro questa amministrazione dove andare a leggere quelle robe che Marcello Pentericci poco fa chiedeva, cioè un luogo fisico dove ci fossero tutti gli atti che riguardavano il percorso della sanità iesina in particolare quello dell'ospedale. Per capirci qualcosa, perché ripeto la mia vecchiaia mi porta a dire che non li capisco alcuni passaggi. L'altro era quello della questione del direttore di area vasta, io sarei curioso di capire se almeno una lettera è partita da questi uffici, da queste stanze, diretta formalmente in regione per chiedere che l'area vasta avesse il proprio rappresentante sul territorio e capiremo anche nella mozione dopo quanti ostacoli e quante difficoltà questo risultato ha determinato e determinerà sulla sanità iesina, in particolare sull'operatività dei nostri diretti operatori, sul fatto che sarà più difficile ogni volta andare a Fabriano a chiedere qualsiasi particolare. Perché ho fatto questa premessa? Così voglio rispondere anche al Consigliere Massacesi, io sono sicuro che poi l'Assessore dirà la sua, perché non intervenivo. Non vorrei ancora una volta votare una mozione che magari non so come e perché bella figura a chi la propone, ma nella sostanza produce poco. È evidente che una mozione così non si può che votare, ma io vorrei fare qualcosa di più, invitar questo Consiglio Comunale a fare qualcosa di più ed è quello di

capirci un po' meglio. Le parole di Rossetti invitano in questo senso, ci dicono che ci sono delle risorse a livello regionale in parte non definite sul documento ultimo che la Regione in maniera impropria, politicamente, tecnicamente ha fatto rispetto al Consiglio Regionale, lì c'è uno scontro tra la Giunta e Consiglio di non poco conto a livello regionale, lasciamola perdere, non ci interessa, poi ne paghiamo comunque sempre le conseguenze, ma dentro quel documento c'è scritto che si fanno alcuni ospedali nuove le cui risorse sono comunque insufficienti e che non useranno secondo me per anni ed anni. Allora di qua c'è una incompiuta, perché le risorse per il vecchio Murri non sono mai uscite, di là ci sono degli ospedali che sarà difficile che verranno fatti a breve, guardate il Salesi, io l'avevo lasciato in fase di progettazione, il Salesi è in fase di progettazione dopo sei anni. Mettere le risorse lì significa parcheggiarle intuitivamente. Per noi, invece, è peculiare che il vecchio Murri funzioni. Andate a leggere la relazione che fa Mingione nel giugno 2008 al teatro Moriconi, quando riunisce le 250 persone che sono coinvolte nell'ospedale modello. Mingione dice chiaramente che nel nuovo ospedale, così come è fatto e come giusto, avrà 60/70 posti letto in meno che dovranno essere trovati altrove perché la funzionalità rimanga. Penso che sia, scusate, ma la dodicesima volta che lo dico qua dentro, poi fuori non so quante volte. Il completare quell'ospedale, anche in linea con questa mozione, cioè l'ospedale C. Urbani non serve a niente, se non al fatto di intasare la struttura poco dopo e far saltare il modello dell'ospedale modello, rendere inefficacia quella linea nuova che viene riconosciuta anche dentro il patto della salute che la Regione Marche ha approvato qualche giorno fa. Allora io dico vogliamo lavorare perché una prossima mozione sia efficace e parta dalla consapevolezza che il Consiglio Comunale e questa città vuole una cosa concreta? Perché se dobbiamo votare una cosa fine a se stessa, io la voto, ci mancherebbe, serve a poco, ecco Macchiavelli. Faccio una proposta: portare questa mozione in commissione, chiamare il direttore e se non basta chi serve, perché qualcuno ci garantisca che ci sono le risorse per finire in maniera reale questo percorso del nostro ospedale. Se chiudiamo il C. Urbani non abbiamo risolto il problema, avremo le difficoltà dopo, avremo le RSA piene, avremo le case di riposo piene, avremo le case piene, anche le case, perché non sapremo dove mettere tutta quella quota di posti acuzie che l'ospedale modello non gestisce. Io propongo, capisco che non è facile, io diverse volte mi sono arrabbiato con la maggioranza quando mi diceva di rinviare, ma per dare sostanza politica ad un percorso, per far sì che ci sia solidità nella nostra proposta, la città tutta se ne faccia carico e non facciamo più sconti a nessuno. Siamo molto preoccupati a livello regionale per quello che sta succedendo ma lo diremo dopo, io faccio questa proposta, riportare in commissione, al di là dell'opportunità che a me non compete, io comunque sono solidale con chi lo ha chiesto di un Consiglio Comunale aperto sulla sanità, ne abbiamo fatti diversi, o facciamo quella strada o riportiamo in commissione, ma facciamo sì che una mozione di questo genere non esca sterile a se stessa come è capitato a noi.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Molto rapidamente. Io penso che Jesi ma in definitiva forse anche la sanità regionale, la Regione Marche, abbia centrato tutte le politiche, la gran parte delle politiche sulla sanità fondamentalmente concentrandosi sul tema del mattone, con una strana situazione in cui tutti i problemi si risolvono costruendo nuovi ospedali, facendo appalti per nuovi ospedali, etc.. Questo in qualche modo ha messo Jesi in particolare in una situazione in cui in questi ultimi venti anni secondo me si è investito a Jesi solo sul fabbricato, sullo scatolone che deve contenere cosa? Non si sa più cosa, ospedale modello si dice adesso, prima si dicevano 700 posti letto poi siamo arrivati a 240, quindi questo è un po' il tema. Questa mozione che è condivisibile nei temi perché il rischio dell'incompiuta è forte, il rischio dell'incompiuta pesa sulla città, però secondo me ha in qualche modo la debolezza di rimanere all'interno di questo meccanismo che è il meccanismo che ha ridotto Jesi in questa situazione, per cui Jesi negli ultimi venti anni se ha fatto investimento sulle tecnologie lo deve a soggetti esterni, fondazioni o altri, per cui Jesi non ha investito né sulle

tecnologie né sul sapere. Questa mozione, ripeto condivisibile, però ha questo grosso limite, limite che rimane tutta questa cosa all'interno del settore edile. È il piano casa anche questo, in qualche modo gli appalti, etc.. Secondo me per uscire da questa situazione, non è un attacco a chi ha fatto la mozione, è per dire che ha questa debolezza che qui circa sui 6 punti, 7 punti che ci sono, almeno 5 punti sono relativi a lavori, necessità di lavori. Io propongo a questo Consiglio Comunale in maniera forse un po' provocatoria, di cambiare in qualche modo le carte sul tavolo. Cominciamo a parlare di tecnologie, non chiediamo più alla regione di investire sui mattoni dei nostri ospedali, cominciamo a ragionare sulle nuove tecniche piuttosto che ragionare sui nuovi reparti, sui nuovi padiglioni dell'ospedale. Questa è la proposta che faccio, cominciamo, interessante la proposta che faceva il Consigliere Melappioni, cominciamo a ragionare in Consiglio Comunale con le commissioni, cominciamo a ragionare su questa cosa, su come riqualificare non l'ospedale ma la sanità iesina, cioè l'offerta di prestazioni che la sanità iesina può dare ai cittadini.

BINCI ANDREA – P.D.: Sicuramente il tema sollevato dalla mozione relativa al completamento dell'ospedale C. Urbani di Jesi è un tema molto sentito da tutta la città quindi penso da tutte le forze politiche presenti oggi in Consiglio Comunale. Il completamento della struttura dell'ospedale C. Urbani, il trasferimento dell'ospedale civile quindi di Viale della Vittoria ed il successivo trasferimento, il ruolo che dovrà giocare il Murri, non scordiamoci anche il discorso dell'RSA, un altro elemento importante da prendere in considerazione nell'ambito appunto di tutta una serie di questioni che riguardano la sanità cittadina quindi di Jesi e della sua Vallesina, ce ne siamo già occupati sicuramente in diverse occasioni, non ultima, tempo fa appunto, con l'audizione in Consiglio Comunale del direttore generale, poi ricordo una riunione della commissione successiva. Dobbiamo anche dare atto da un lato che come Amministrazione Comunale, il sindaco ma anche l'Assessore Aguzzi, incontrando anche le organizzazioni sindacali nel dicembre dell'anno scorso, comunque si sono espressi anche pubblicamente sulla necessità comunque di arrivare in tempi rapidi al completamento dell'opera del nuovo ospedale di tutto quanto connesso, anche in relazione al fatto che come ospedale di modello è anche una forma di integrazione tra sanità del territorio quindi va oltre la semplice struttura. Tuttavia, ascoltando anche il dibattito che c'è stato finora e quanto diceva prima il collega Rossetti che parlava della nuova delibera della giunta regionale quindi quali sono le implicazioni che questa potrà determinare, quanto diceva anche lo stesso Bucci prima parlando di tecnologie, io penso che la mozione, sgombrando il campo da tutte le cose, è sicuramente condivisibile, ci mancherebbe altro che non fosse votabile una richiesta che chiede il completamento di una opera cittadina come l'ospedale. Poi ovviamente l'Assessore farà tutto l'aggiornamento della situazione, lo stato oggi. Però ecco se si potesse fare anche un approfondimento chiaro e serio in maniera tale che tutte le forze politiche, far venire fuori praticamente una mozione che possa raccogliere come presentatori tutte le forze politiche in Consiglio Comunale, ma a seguito di una riflessione seria, che tenga conto di tutta una serie di questioni che sono venute fuori, penso che possa essere sicuramente importante ed avrebbe anche politicamente una maggiore forza. Dal mio punto di vista, appoggiando anche l'ipotesi fatta in precedenza del collega Melappioni, chiedo se fosse possibile intraprendere questo percorso. Voglio essere chiaro, la mozione così com'è non è che... è votabile sicuramente, ecco.

SARDELLA MARIO – MRE: Soltanto poche considerazioni visto che molto è stato già detto in questo senso. Io se il proponente la mozione dovesse decidere di mantenerla, già preannuncio, anche se non siamo in sede di dichiarazione di voto, che la voterò questa mozione, perché ritengo che le motivazioni che sono state messe in questo documento sono importanti, anche se non esaustive perché effettivamente il problema che ha posto il collega Melappioni, cioè che nonostante la condivisione di queste cose potrebbero non essere risolutive per quanto riguarda il problema

dell'ospedale di Jesi, della sanità iesina, secondo me sono assolutamente reali. Però colleghi, amici dobbiamo fare anche una sorta di mea culpa in questo senso. Noi in questi anni più e più volte abbiamo avuto dentro queste sale incontri, commissioni, Consigli Comunali aperti e specifici sulla sanità e non siamo mai riusciti ad unificare le nostre forse su alcune cose concrete da richiedere con forza. Io credo che ormai il treno, mi dispiace doverlo dire, ma l'abbiamo perduto per certe cose. Con questo fatto dell'ospedale modello che indubbiamente è una cosa importante, alla quale dobbiamo tendere per la sua reale e non ipotetica realizzazione, noi abbiamo perso altre cose che sono state dirottate altrove. Oggi sappiamo che è stato assegnato a Fabriano la presidenza dell'area vasta, diciamo così, ma questo era stato già in parte anticipato quando nell'area del fabrianese erano stati fatti nei mesi e negli anni passati importanti investimenti che avevano bypassato Jesi. Qui amici non dobbiamo soltanto pensare ad una mera questione di campanile, perché vogliamo mantenere un certo tipo di privilegio che in passato avevamo ma che ci eravamo creati. Io ritengo che se noi continuiamo a seguire quella che è la corrente senza riuscire mai ad imporsi, in qualche maniera noi questa battaglia sulla sanità l'avremmo perduta, ci accontenteremo di quello che ci viene dato. In questo senso il completamento dell'ospedale C. Urbani secondo me è comunque una frase importante, a prescindere dalla condivisione del fatto che poi bisogna pensare a quelle che sono tutte le cose che stanno intorno all'ospedale e che ne consentano un reale funzionamento come l'assistenza domiciliare, i medici di base e tutte le altre cose, ma in questo senso noi abbiamo già ritengo perduto una parte del nostro potere. L'invito che voglio fare è questo, il problema della sanità è un altro di quei problemi in cui non credo che sia necessario fare un discorso di maggioranza o minoranza, dovremmo trovare il modo di unire gli obiettivi e di sostenerli tutti con forza, ma dobbiamo cominciare a porli questi obiettivi. Il discorso dell'area vasta, se non vado errato, faceva parte di una mozione che era stata sottoscritta in questo Consiglio Comunale, quindi non è che non sia stato fatto. Mi domando, però, se a questa mozione sia stato dato seguito e con quale forza, perché la geopolitica c'è stata sempre, quindi non possiamo pensare di poter ottenere chissà quali cose, però effettivamente Jesi che dal punto di vista della sanità era stata sempre all'avanguardia della provincia, credo che si stia enormemente depauperando. Troviamo i punti di convergenza sui quali insistere e lottare tutti insieme, con la speranza che però un certo credito ce l'abbiamo ancora, perché fino ad oggi sinceramente mi sembra che questo non sia avvenuto.

LILLINI ALFIO – S.E.L.: Sicuramente in maniera breve, anche perché se in questo Consiglio Comunale volevamo togliere via questioni pratiche ed anche vecchie, l'aria che tira è proprio quella di dire che ce ne avanza una metà di ordini del giorno, sicuramente anche oggi. Vedete, per essere concreto, nove mesi fa nella Regione Marche quindi anche nel nostro territorio si è votato per le elezioni regionali. Aver perso secondo me, l'ho già detto tre o quattro volte, in quell'occasione, l'occasione di inaugurare C. Urbani è stato un segnale così chiaro, ma così chiaro che più chiaro non si può. Meglio di una occasione come quella per il candidato presidente della giunta di inaugurare l'ospedale due settimane prima delle elezioni, quale meglio biglietto da visita ci fosse stato? Cosa che se non è stata fatta la dice lunga su ciò che sono le reali politiche sanitarie della Regione per quanto riguarda il nostro territorio, ne è una conseguenza, quella di questi giorni, credo che era stata detta dal sottoscritto ma in questo Consiglio Comunale tre o quattro volte, che l'area vasta sarebbe andata a finire dove sarebbe andata a finire, cioè doveva finire a Fabriano, non poteva finire da qualche altra parte. Mi pare che era stato detto. Ma il nostro benemerito amministratore dell'Asur, ing. Bevilacqua, quando l'abbiamo invitato, la prima volta ci ha detto fatemi arrivare, fatemi conoscere le stanze, fra due mesi vi dico tutto. È venuto dopo due mesi, ha detto date ed invitati, quel giorno andremo in quel posto, a quel ristorante avremo questo menù, in quest'altra data succederà quest'altra cosa, quest'altra data... trappole! Perché poi il giorno dopo è andato a Cingoli ad inaugurare la TAC. Altro bell'esempio di quanto la politica iesina sanitaria conta. Allora

a questo punto serve ritirare questa mozione, serve votarla tutti, secondo me è votabile, serve programmare un Consiglio Comunale aperto con i vertici regionali, ma non che garantiscono che vengono poi alle tre e mezzo, mandano un telegramma che hanno avuto un impegno perché le politiche di chi c'era prima o gli atti furbeschi li abbiamo vissuti e li abbiamo anche imparati, ora non c'è più Zuccatelli, ora non c'è più quell'altro, ora c'è Cingolani e sappiamo anche lui da dove proviene ed il tiro dove vuole andare a colpire. Ce ne è anche qualche altro di Cingolani, non c'è solo quello della presidenza, che fa danni pure quello alla sanità, ed anche alla sanità iesina. Io credo che se va al voto, quindi posso anche evitare di intervenire successivamente, si può anche andare al voto e votare questa mozione, ma sicuramente io credo che un impegno di questo Consiglio è quello di dircelo in maniera chiara, vogliamo da chi di competenza date certe e le devono venire a dire qui dentro, da Spacca o chi sia, quindi il suo delegato l'Assessore, non è nessun altro, ma non che alle tre e mezzo dicono che non possono più venire, non che si arrivano alle tre e mezzo, alle quarto un quarto devono andare via. Se si fa un Consiglio Comunale aperto, si scelga la data, anche di domenica pomeriggio, sono disponibile, ma qui si deve dire pane al pane e vino al vino.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Scusa Lillini, non sapevo che c'era un mio omonimo che è diventato un pezzo grosso dell'ASL regionale, ma non c'è che io sappia, non c'è Cingolani. So che Zuccatelli è ritornato all'INRCA, ma non so altro. Ciccarelli direttore? Perché poi si equivocano veramente le cose, dice questo ha fatto carriera. Io intervengo penso prima dell'intervento dell'Aguzzi. Io vorrei essere molto franco e siccome mi piace fare la cronistoria delle cose, vi leggo due righe, una squallida spartizione di poltrone, la direzione dell'area vasta dell'Asur a Fabriano pesanti bordate del vicesindaco, quella volta il vicesindaco ero io, giornale del 21 giugno 2006. Attaccavo, dicevo che Jesi e la Vallesina avevano le carte in regola ma evidentemente ad Ancona non guardavano i bisogni della gente, in quella data, nel 2006, l'amministrazione mandò e come delle bordate all'Assessorato regionale ed alla Regione. Rispondeva l'allora Assessore Badiali, barricate premature, anche io non sono d'accordo con la decisione della giunta regionale sull'area vasta, ma le barricate andranno alzate a dicembre se il presidente Spacca e la sua giunta non torneranno sulla loro decisione. Questa è la strategia di Fabio Badiali, Consigliere Regionale dei DS, alzare tutti questi polveroni serve a niente in questo momento, prosegue, perché si tratta di una sperimentazione che dura fino a dicembre ed a Jesi c'è buone speranze che a dicembre ottenga la direzione dell'area vasta. 21 dicembre 2006. Queste sono le posizioni dei rappresentanti della politica locale a Jesi della Vallesina nel 2006. In questo Consiglio Comunale l'ultima delibera votata all'unanimità, quella sulla contrarietà alla direzione dell'area vasta, non faceva altro che riproporre una situazione che già questa città aveva proposto in modo forte tanti anni fa. Ancora una volta i nostri Consiglieri Regionali non hanno alzato foglia, non si legge sulla stampa nessuna protesta forte in questa direzione, anzi il giorno successivo all'ordine del giorno in Consiglio Comunale si disse ancora a parole diverse ma perché tutto questo polverone? È solo un modello organizzativo, l'area vasta. In questa aula consiliare si disse, per bocca mia, di Melappioni, di altri, non c'è decisione più definitiva di quella provvisoria, e così è stata. Cari colleghi non contiamo niente nelle strategie di decisione di politica regionale sia di maggioranza che di opposizione, non contiamo niente e con noi contano meno le maestranze che cercano in tutti i modi di offrirci un servizio dignitoso in questo territorio. Quindi è questa la realtà dei fatti, null'altra! Abbiamo dei rappresentanti del nostro territorio che contano poco, non voglio dire niente, contano meno rispetto al presidente Spacca ed all'altro Assessore Regionale Viventi perché ormai tutto è spostato su Fabriano, esclusivamente tutto su Fabriano, esclusivamente tutto su Fabriano, quando abbiamo detto in mille modi che l'area vasta a Jesi non è perché Jesi vuole fare la prima donna, voi sapete quello che penso io, non mi piace essere primo di niente, ma primus inter

pares, la città, la zona di Jesi ha le qualità di prospettiva, di progettazione politica dimostrata in questo anno, per assolvere bene questo ruolo, è baricentrica territorialmente, a Senigallia, a Fabriano, etc., siamo stati espropriati. Io non sono più solo per le commissioni ed i consigli straordinari che mi prendo l'impegno di organizzare, qui ci vuole la mobilitazione. Voglio sapere che cosa hanno detto i sindaci nella conferenza dei sindaci rispetto a questa questione, non c'è uno straccio di documento, non c'è uno straccio di comunicato stampa, la politica ha perso, è questa la realtà dei fatti, la politica ha perso. Io voglio sperare che si possa recuperare questa situazione, anche se le parole amare di Sardella non le posso che condividere, il treno è già passato, speriamo di poterlo fermare, ma dobbiamo in qualche modo riappropriarci della forza decisionale politica, la Regione non può prendere decisioni senza perlomeno confrontarsi con le istituzioni sottostanti, nello spirito della sussidiarietà, con le conferenze dei sindaci. Quando mai c'è stato portato in Consiglio Comunale un parere della conferenza dei sindaci su questa questione? Pertanto, scusate lo sfogo, continuiamo a dire che abbiamo una grande progettazione politica, l'ospedale modello, intanto il Murri cade a pezzi. Ci siete stati al Murri? C'è la fisioterapia come unico reparto rimasto e qualcos'altro, si sbriciola, fra poco verranno giù tutti i pezzi, nel frattempo parliamo di ospedale modello. Le sale operatorie ce le siamo dovuti far finanziare da esterni. È questa l'attenzione che la Regione riserva al nostro territorio? Un'attenzione non vicina allo zero, sottozero e noi non possiamo più tacere, assolutamente. Assolutamente, non dobbiamo più tacere. Come ho detto l'altra volta il tempo è scaduto, quindi io prenderò l'iniziativa, chiedo al Consigliere Massaccesi, premettendo che laddove lui dovesse portare in votazione la mozione, la voterò favorevolmente, ma di ritirarla per fare immediatamente una commissione politica sulla sanità, aperta. Adesso voi sapete che le commissioni c'è sulla stampa quando vengono convocate, faremo anche un Consiglio Comunale aperto se la commissione la decide, ma qui devono venire i politici regionali, questa volta con i numeri, con i numeri delle delibere per dire se ci sono finanziamenti, sennò non li dobbiamo far entrare. Non è più corretto questo atteggiamento.

ASS. AGUZZI BRUNA: Io sarei intervenuta ugualmente, ho sentito il Consigliere Massaccesi che pensava ad un silenzio assordante, sarei però intervenuta, anche se non è una interrogazione, con una risposta o comunque con delle informazioni, un'argomentazione diversa che rispondeva di più ai contenuti della mozione che sono anche e soprattutto contenuti molto specifici che chiedono conto di tutta una serie di questioni che Bucci ha riassunto più sulla parte chiamiamola strutturale edilizia che sul disegno complessivo della sanità. Penso però che alla luce del dibattito, del confronto che c'è stato, che si è svolto, sia forse non utile affrontare i contenuti che sono indicati dalla mozione, quindi fornire indicazioni e risposte su questo, quanto fare una riflessione, un ragionamento più di tipo politico, perché io non voglio polemizzare sul passato, sarebbe troppo facile per tutti giocare al più 1, dimenticando anche responsabilità, efficacia di determinate posizioni, risultati raggiunti. Io credo, e non penso che il comportamento che ha assunto questa amministrazione o che ho sempre avuto io in questi tre anni attorno alle questioni della sanità, quindi anche ai documenti, alle richieste di approfondimento, agli atti che sono stati presentati e poi approvati, sia stato, perché così doveva essere, così credo debba essere su tematiche soprattutto di questa delicatezza, di questa rilevanza come le tematiche della salute, che ci sia sempre il tentativo e la volontà non pregiudiziale di arrivare a convergenze, di arrivare ad una condivisione, perché la capacità di un territorio di essere coeso e quindi anche di una comunità politica, di un Consiglio Comunale su questi temi non su affermazioni generiche ma se possibile anche su contenuti i più concreti, i più individuabile possibile, sia importante per riuscire ad ottenere ascolto, per riuscire a mantenere quella centralità che qualcuno lamenta, io non sono così pessimista, essere stata persa ormai definitivamente e persa da parecchi anni. Si è fatto anche qualche ragionamento sulla geopolitica, la geopolitica c'è stata sempre e se negli anni, perché non è questione degli ultimi

tempi, è venuta meno la capacità di Jesi di avere attenzioni, risorse, intercettare progetti, intercettare anche investimenti, avere soprattutto l'attenzione, quella centralità, quelle risorse da parte della Regione Marche, e questo frutto è conseguenza di un ragionamento, anche di una capacità politica più generale che non attiene soltanto i contenuti della sanità, certamente un ruolo l'avrà giocato, sicuramente l'ha giocato anche una serie di contingenze, la crisi, la modifica per vie amministrative di un modello organizzativo, Asur Unica Regionale con zone, aree vaste, personalità giuridica sì, personalità giuridica no, probabilmente anche tentennamenti, tentativo di non sconfessare vecchi modelli e ricerca di nuovi modelli organizzativi, man mano, probabilmente l'ha giocata anche il fatto che in questo momento alcune allocazioni di risorse possono aver avuto, aver dato l'impressione di essere state anche un surrogato di altre tipologie di interventi in alcune zone pesantemente colpite dalla crisi del nostro territorio regionale. Tutto questo ci sta, però io credo e do tutta la mia disponibilità, mi dispiace che non ci sia il sindaco, è stato detto che sarebbe stato molto opportuno che anche lui questa sera in qualità di primo rappresentante della sanità territoriale, sanità cittadina potesse essere qui ad esprimere, oltre che a fornire alcune informazioni che a Pentericci potrei dare anche io, ma non credo che sia la risposta, posso dire che 1,2 milioni di euro è l'esito della gara dei progettisti per il secondo lotto del C. Urbani, è una notizia importante credo. Io vorrei, però, cogliere alcuni elementi che mi sembra di aver visto aldilà del pessimismo di alcuni altri, ad esempio nell'intervento del Consigliere Pennoni, quando ha elencato una serie di iniziative e di attività che si stanno avviando. Certamente per questo, sappiamo che il 26, ce l'ha ricordato la Consigliera Pennoni, si inaugura la risonanza magnetica, è un elemento, uno degli elementi di concretizzazione di una serie di promesse che qui ha portato il direttore Bevilacqua. Accanto a questo io so che ce ne saranno, l'ha detto anche lei, nel corso dell'anno anche altro. Ma non è solo questo che non mi fa essere così pessimista come ho sentito qualcuno. Io credo che Jesi il peggio lo ha superato, perché sono stati anni di attesa, anni di blocco di interventi, sono stati anni di inerzia in certi casi, dovuti ad una serie di concomitanze in cui la politica probabilmente è la debolezza della politica una delle ragioni predominanti, ma potrebbero esserci stati, e sapete bene che ci sono stati anche degli altri elementi di tipo tecnico, non ultimo, vedi il fallimento della ditta a cui alcuni lavori erano stati appaltati, la necessità del reperimento di risorse che nel tempo hanno prodotto poi con i ritardi anche la necessità di ulteriori modifiche della progettazione, tutte questioni che sappiamo bene. Io penso, però, che oggi possiamo dire che c'è attorno alle questioni dell'ospedale ed attorno alle questioni più in generale del modello di sanità jesina, lo diceva il Consigliere Bucci, importante non sono solo i muri, non è soltanto la struttura ma è anche e soprattutto il modello complessivo di salute che si gioca sull'ospedale, si gioca anche su quel modello organizzativo che è stato chiamato ospedale modello e si gioca, l'ho detto qui dentro, forse in maniera non chiara ma moltissime volte, si gioca anche su tutto quello che accanto ed oltre la parte ospedaliera è indispensabile avere nella città e nel territorio perché si possa chiudere il cerchio e non ridurre il modello organizzativo nuovo ad un semplice, da qualcuno molto temuto e non dobbiamo comunque non considerarla, semplice diminuzione dei posti letto. Io so che presto arriverà la formalizzazione dei posti di RSA, posso pure dare lettura perché è arrivata la comunicazione di ammissione a finanziamento con data 03.12.10, a cura del direttore dell'ufficio 7^ del dipartimento della qualità direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della salute, ce lo comunica il dott. Bevilacqua, un finanziamento per l'ospedale di Jesi di importo complessivo a carico dello stato di 14.327.240,00€. Questi 14 milioni che sono per 11.621.000,00€ circa per l'attivazione del nuovo ospedale e la ristrutturazione del vecchio ospedale Murri e per i restanti 2.706.119,00€ per l'adeguamento a norma di strutture territoriali di zona. Penso che questo possa essere considerato un primo elemento concreto che apre, io mi auguro che sia così, dipende da tutti noi, una nuova stagione che veda arrivare a Jesi nuove risorse, visto che si stanno assegnando, lo dicevo poco fa rispondendo al Consigliere Pentericci, si stanno assegnando lavori con risorse destinate da tempo, come questo 1,2

milioni di euro, quindi io sono apertissima a tutti i contributi, a tutte le ulteriori indicazioni, a tutti gli approfondimenti che possono venire da questa sede per evitare di dover dire amaramente che abbiamo perso tutti i treni. Io non voglio fare il difensore della Regione, non mi compete, credo che non tutto sia perduto nemmeno sull'area vasta perché adesso la novità, dal 2006 come ricordava il presidente Cingolani, adesso è stata fatta la conferma delle decisioni assunte a suo tempo, non è stata fatta alcuna modifica, in attesa per un anno che si definisca in maniera io mi auguro precisa e non penalizzante per noi, le dimensioni provinciali ed il ruolo oltre l'elemento organizzativo perché fino ad oggi di questo si tratta. Che poi possa essere altro e che qualcuno tema che sia altro e che si tema che dietro questo altro ci possa essere spostamento di risorse, qua sta la nostra capacità politica di impedirlo. Non penso, scusatemi se questo può sembrare riduttivo della necessaria mobilitazione, io non penso che queste cose si risolvano con ordini del giorno o interventi urlati, si risolvono con una sapiente capacità di contrattazione, con una capacità di fare squadra e quello che mi si chiedeva da diverse parti con diversi interventi trova questa risposta, cioè con la Regione sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico, quindi Assessore, Consiglieri Regionali, dirigenti e zona c'è stata una continua interlocuzione. Se poi questo non ha prodotto adeguati risultati o coerenti risultati questo è un altro discorso e ci sta, quindi questo possa determinare anche una valutazione sulla qualità dell'operato dell'amministrazione, dell'Assessorato, ma sicuramente non c'è stata inerzia. Io credo che da adesso noi, oltre a questa comunicazione di finanziamento, noi abbiamo gli elementi, ben venga questa seconda commissione con tutti i responsabili tecnici e politici che ci possono fornire indicazioni, non solo, che pure è importantissimo, sulle risorse necessarie per il completamento di tutto il modello di sanità, ma anche per avere indicazioni sul modello di salute che andiamo costruendo, perché questo credo che ci interessa accanto le risorse poi per realizzarlo, ed avere la garanzia che nei prossimi atti so che c'è stata questa delibera di cui parlava il Consigliere Rossetti, ma che nei prossimi atti, a partire dal piano sociosanitario che sarà votato a fine mese, possiamo trovare tutte le risorse, le risposte anche andando oltre la delibera di giunta, che questo si gioca avendo la capacità politica di determinare anche equilibri diversi in Regione. Se questo non è, possiamo qua lacerarci, strapparci i capelli sul passato, dire che non siamo stati efficaci, forse ci salviamo l'anima ma non ci portiamo a casa risultati. Io credo quindi, per chiudere, se il Consigliere Massaccesi magari si accontenta di una eventuale precisazione ai punti che ha elencato, ulteriori a quelli che ho detto anche per iscritto ed in separata sede, io do la piena disponibilità, anzi accolgo con soddisfazione la richiesta fatta da Augusto Melappioni e poi mi pare che è stata condivisa da tutti, di un momento specifico per un confronto complessivo qui dentro sui finanziamenti, sulle prospettive, sul modello di sanità. Sono aperta, interessata, proprio assolutamente non ostile nei confronti di un confronto e di una programmazione che possa servirci ad essere tutti un pochino più forti ed a portarci a casa dei risultati, aldilà delle ovvie e legittime schermaglie dovute ai ruoli.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, il Consigliere Massaccesi per dichiarare la sua disponibilità o meno ad accogliere l'istanza di ritiro avvenuta da più parti.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ': La decisione ovviamente concordata ovviamente con gli altri presentatori, Santinelli e Pennoni. Non è un problema tanto di geopolitica, di discorsi strani che forse sfuggono a molti, molti anche delle persone presenti interessano poco, non è che si tratta di criticare Spacca, il governatore Spacca o di riconoscere una debolezza o incapacità politica del Centrosinistra che ha governato in questi anni, l'avete detto voi esponenti di Centrosinistra, non l'ho detto io. Non mi interessava tanto giungere a questo, non si tratta neanche di dire ma colpa di chi c'era prima, noi adesso siamo diversi, devo dire i diversi che ci sono adesso

non hanno neanche protestato sulla non concessione a Jesi dell'area vasta, eppure quelli di adesso sono diversi da quelli di prima, solamente fisicamente perché l'orientamento è sempre quello, ma è un altro discorso. Il suggerimento del Consigliere Melappioni apprezzabilissimo ed ovviamente potrebbe anche essere condiviso, ma potrebbe anche essere inutile perché io invece apprezzo la prospettazione intelligente, acuta di alcuni Consiglieri, il capogruppo del Partito Democratico, il capogruppo del SEL che hanno manifestato la condivisione ad una mozione del genere, perché non ci dovrebbe assolutamente dividere, quindi non la ritiriamo. Ma ovviamente avendo piena fiducia nell'impegno che ha preso il presidente del Consiglio Comunale ciò non toglie, ma fra l'altro nell'ultima parte della mozione si legge quello, che non solo è un suo impegno, signor Presidente, ma se mi permette dovrebbe essere poi anche un suo dovere convocare subito, nelle forme che lei riterrà più opportuno, proprio quelle persone che lei ha indicato, per darci delle garanzie vere, e se mi si permette questa volta scritte, sui tempi e sui fondi, perché la mozione che forse verrà approvata, mi rendo conto che potrebbe essere un documento, un parlarci addosso che magari ci può dare qualche soddisfazione se venisse approvata e dire siamo stati più bravi degli altri a farla approvare, ma non è questo il senso, non interessa a nessuno, perché poi in realtà interessano gli atti concreti, se invece la mozione ed il primo passo, quindi una volta approvata, come mi auguro, come spero, e seguita da un impegno preciso da parte del presidente di fare quello che ha detto, ovviamente la sua idea credo sia anche la nostra idea, lavoriamo tutti per quello scopo, al di là delle divisioni che pure ci sono e forti su altre questioni, io credo che si potrebbe poi, dopo la mozione, arrivare a qualcosa di più concreto e questa volta ci si augura che sia vero che gli impegni vengano presi dalle persone, proprio quelle persone che oggi dovrebbero aver sostituito i precedenti. Noi vogliamo chiarezza e certezza, impegni veri. Per questo, fra l'altro così evito un ulteriore intervento anche per dar modo mi pare di trattare la mozione successiva, che non ritiriamo la mozione e l'espressione del voto favorevole.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: La confessione del Consigliere Cingolani mi ha molto colpito, però il Consigliere Cingolani potrà essere perdonato in un altro luogo. Qui è un po' più difficile perché qui avrebbe dovuto essere conseguente a quello che diceva, perché il punto centrale è uno, la città di Jesi non ha potere contrattuale con nessuno. L'abbiamo visto nei fatti della Sadam, lo rivediamo nei fatti della sanità. Ma chi ascolta l'Amministrazione Comunale di Jesi? Ma dov'è il potere contrattuale del partito di maggioranza relativa di Jesi? Ci sono due Consiglieri Regionali, presidenti di commissioni importanti, malgrado questo l'area vasta è finita a Fabriano. Fabriano ha un territorio sanitario di 50.000 abitanti, Jesi ha un territorio sanitario di 110.000 abitanti e malgrado questo noi continuiamo a discutere che vogliamo fare le commissioni, vogliamo fare gli incontri, ma che vogliamo concludere? Qui bisogna essere brutali, qui non c'è potere contrattuale né amministrativo né politico, ed allora? Perché io mi sono letto la nuova normativa sull'area vasta, la regione ha fatto una furbata, non ha voluto abrogare la normativa che creava l'Asur Unico, non ha osato creare le cinque ASL provinciali e si è inventata l'area vasta. Però l'area vasta ha delle funzioni molto importanti nel campo sanitario, oggi ancora probabilmente le conseguenze non le vediamo perché siamo all'inizio, domani però le conseguenze le vedremo bene ed allora, dopo che sono successi i fatti, che cosa vogliamo fare una commissione? Una commissione per far cosa? Va a discutere, va a litigare ma che fa, revocano la nomina del direttore dell'area vasta? Io non ci credo, non ci credo più, perché fino a quando noi non avremmo potere contrattuale, potremmo fare centomila commissioni, i risultati saranno sempre negativi, non si sfugge. Questa è la situazione politica ed amministrativa di questa città, ma che la vediamo tutti i giorni in tante cose, non è un fatto nuovo, è un fatto grave, non un fatto nuovo, un fatto grave che ci penalizza. Noi di volta in volta, grazie a questa situazione, vediamo questi cartelli, ma noi a queste persone che vengono qui a farci vedere questi cartelli gli dobbiamo dire che noi non siamo capaci di risolvere i loro problemi,

questo gli va detto, e gli va detto con molta chiarezza perché se qui non si cambia registro e situazioni le cose non miglioreranno, andranno sempre peggio. Voto, perché non posso fare a meno, la mozione del Consigliere Massacesi che in fondo abbiamo detto che si può votare, però questo voto resta proprio inutile dato, è inutile, perché noi abbiamo già votato una mozione sull'area vasta che è rimasta del tutto inascoltata. Qui ormai non è più un problema di scrivere, sarebbe un problema di muoversi, ma non lo posso fare, non sono un rivoluzionario, forse il Consigliere Cingolani in questa nuova fase della sua posizione politica si sente anche Consigliere rivoluzionario ed allora marci verso la rivoluzione.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Noi voteremo questa proposta, questa mozione, ma sento la necessità, siccome non concordo con alcune cose che ha detto il Consigliere Pentericci e l'Assessore, di dire la mia rispetto a queste questioni che sono sovrapponibili completamente. Io non accetto che il ruolo di questo Consiglio Comunale venga autoannullato, mi spiego l'Assessore dice non servono le mozioni, non servono gli ordini del giorno, Marcello Pentericci dice non servono le commissioni. Allora sì Assessore, capisco la stanchezza, io pretendo di credere almeno per me stesso che questo Consiglio Comunale, essendo una istituzione di questa città e di questa repubblica, lavori in sintonia, quando è possibile, fra maggioranza ed opposizione, ma mantenga la sua voce e pretenda che la sua voce sia ascoltata anche a livello comunale. Lo dico su una cosa che non c'entra niente, ma è di una gravità così tale che sarebbe motivo di riflessione profonda per tutti noi che stiamo qua dentro e dico tutti. Il Consigliere Santinelli nel 2009 fa una mozione rispetto ad un tratto della strada della zona della rotatoria del Passo di Cingoli, mettiamola così, indicandone la pericolosità, è stato fatto un iter, si è concluso che non c'entrava la provincia ma che c'entrava l'Amministrazione Comunale, non si è fatto niente, l'altro giorno un cittadino proprio in quel punto è stato investito ed è morto. Io non voglio fare relazione, causa, effetto, ma mi viene da pensarlo. Allora sul fatto che qui si discuta di cose serie e poi non si attuino, ognuno se lo tiene da una parte per la propria coscienza e per la propria responsabilità, quindi io credo che sia necessario continuare a fare le nostre riflessioni, e nessuno mi tolga questa possibilità dall'opposizione, e poi si svolga chiaramente un ruolo. Ha ragione, invece, Marcello Pentericci quando dice che questa città non ha un ruolo sul livello sovracomunale, ma noi ci abbiamo fatto una campagna elettorale ed io non ho nessuna intenzione di ritornare su quel percorso sul quale adesso tutti ci danno ragione. È indubbiamente chiaro che noi dobbiamo lavorare e pretendere, poi se non c'è il risultato vedremo e valuteremo, la città valuterà le responsabilità, ma non ci possiamo fermare davanti ad un ruolo dell'istituzione. Su questo non transigo e non accetto discussioni diverse. Quindi penso che sia opportuno far sentire la nostra voce, c'è un perché ultimo, ve lo dico, le Marche, Regione al plurale, ha il suo massimo istituzionale non nella regione in cui i marchigiani non credono molto, non nelle province a cui gli artigiani non credono per niente, tant'è vero il discorso dell'abolizione andrebbe portato avanti, ma oggi il ruolo che i cittadini marchigiani come storicamente da secoli è quello dei Comuni. Io sono convinto che 246 Comuni, quindi condivido il presidente quando dice gli altri 20 Comuni della Vallesina, ma 240 Comuni che in maniera unitaria, totale nei Consigli Comunali votano una proposta, io sono convinto per esperienza anche personale, permettetemi, che a livello regionale che una cosa di questo genere funziona. In questo momento, ne parleremo dopo, la sanità marchigiana rischia di essere in queste condizioni. Io invito tutti a votare questa mozione, visto che si è deciso di proseguire, ma chiedo al presidente di lavorare perché si faccia chiarezza sul futuro della nostra sanità che in questo momento non c'è. Se non c'è un'Amministrazione Comunale che riesce a reggere il confronto, se non lo sono i politici, è compito comunque di questo Consiglio Comunale portare avanti questa battaglia.

LILLINI ALFIO – S.E.L.: Volevo dire Ciccarelli e non Cingolani. Chiarito questo, vede Consigliere Massaccesi la politica anche sulla sanità dove da più parti è venuto un assenso alla sua mozione inizia a produrre i danni. Era stato invitato, perché un documento votabile è un documento votabile, chi lo ha proposto, lo ha proposto, lo ha proposto il Consigliere Massaccesi, lo ha proposto Pentericci o lo ha proposto Lillini, se è votabile, è votabile! Se però poi gli vogliamo dare un valore politico più alto, non di un pezzo di carta, perché questo è un pezzo di carta che rimane votato e che farà la fine come ha fatto tanti. C'è da augurarsi che invece quest'Amministrazione Comunale, questo pezzo di carta votato da tutti, poi se lo giochi e se lo giochi bene. Andava ritirata la sua mozione, avrebbe fatto sicuramente un passo buono ed avrebbe sicuramente portato a casa per la sanità iesina un qualcosa di migliore. Non è così. Non è così, ce lo ha dimostrato subito l'intervento di Pentericci, perché a Pentericci bisogna dirgli chiaro e tondo ma dove sta l'UDC in Regione, che qui ci ha fatto il paladino di, il paladino da, dove sta l'UDC in Regione? Bisogna che se lo ricorda! Lui forse non se lo ricorda. Allora bisogna dirlo, perché poi dire le belle frasi, dire le frasi fatte, correre dietro alla richiesta del mini-applauso o dell'applauso ci vuole poco, ma la sostanza rimane che le garanzie che dovremmo avere tutti, se sta a cuore la sanità iesina, da questo documento votato anche dal sottoscritto, non c'è. Non c'è perché noi dovremmo dar seguito, si deve dar seguito, e ripeto quello che ho detto prima, che necessita, iniziamo dalla commissione, iniziamo da dove vogliamo, ma qui dobbiamo portare e non farli entrare come diceva il presidente, se non garantiscono, io direi non farli uscire, quali sono i tempi, quali sono i fondi, quali sono le delibere, i programmi precisi ma dietro ai fatti, dietro alle enunciazioni non cartacee, dietro a delibere, qual è questo e qual è quell'altro, che possa portare a dire aprile 2012 l'ospedale C. Urbani per la sanità iesina è completato, perché è quello. Dopodiché di lì c'è legato tutto il discorso. Quindi il rammarico è questo, però come ho annunciato voto questa mozione.

BINCI ANDREA – P.D.: Noi votiamo questa mozione, voglio fare però alcune considerazioni in relazione al dibattito che c'è stato. Inizialmente siamo partiti, penso, con un clima più costruttivo, adesso siamo tornati, invece, in un clima secondo me anche di pessimismo che francamente si facciamo una commissione, ma se il clima è questo, se le intenzioni che dice tanto i treni sono passati, non c'è più niente da fare, va tutto a rotoli, allora a questo punto lasciamo perdere, se questo è un po' il discorso. Io credo che da questo punto di vista, se c'è la volontà, come diceva anche l'Assessore Aguzzi prima, di fare sistema insieme per pervenire ad alcuni obiettivi importanti per questa città come la realizzazione dell'ospedale e gli annessi ed i connessi che abbiamo detto prima, mettiamoci intorno ad un tavolo e vediamo quello che si può fare insieme. Andare diciamo a rimpallarci responsabilità perché uno sta in Regione, perché quello una volta aveva detto una cosa, secondo me non ne usciamo da questa situazione. Io penso se noi ci mettiamo al tavolo e vediamo quali sono le situazioni, come ha detto anche l'Assessore in precedenza c'è la piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale in questo senso, c'è la piena disponibilità, allora forse qualche risultato lo possiamo ancora raggiungere. Francamente se invece c'è un clima di pessimismo cosmico allora non c'è più niente da fare, lasciamo perdere. La nostra disponibilità c'è, mi auguro che ci sia anche dalle altre forze politiche però.

SARDELLA MARIO – MRE: Io non vorrei aggiungere a questa cosa qualunque, perché sinceramente mi pare che stiamo arrivando a delle considerazioni che sarebbe meglio non fare. A me sembra che nonostante dei modi e dei termini, anche delle considerazioni che ognuno ha ritenuto di poter fare come meglio pensava, un obiettivo comune nella discussione di stasera mi sembra che comunque ci sia stato. Io prendo atto, preannunciando il voto di questa mozione, di quanto l'Assessore ci ha detto in questa sede, cioè della possibilità di continuare su un determinato percorso. Non nascondo che io ci credo molto poco, sarò pessimista, dite quello che credete, ci

credo poco che ci sia la possibilità, perché qui, caro Lillini, non è l'UDC, che se ti dovessi dire quello che ha fatto l'UDC, Viventi ha portato una cosa a Fabriano, l'UDC l'ha fatto quello che doveva fare. Allora io ti dico che qui ci sono partiti più importanti che dovrebbero muoversi, quindi non facciamo finta di vedere soltanto quello che ci piace di dover vedere. Uniamoci, chi più forti e chi meno forti per poter arrivare ad un obiettivo preciso, ma la considerazione che ci possa essere una scarsa possibilità, passatemela, io mi impegnerò per quello che mi è possibile sia nel Consiglio Comunale che in tutte le sedi che saranno possibili attivare per quanto riguarda il raggiungimento di determinati obiettivi. Mi rimane ancora un pensiero, una valutazione, l'Assessore diceva che qui occorre una sapiente capacità di contrattazione, caro Assessore, il problema credo che sia anche lì, chi è che sarà in grado non per l'Assessore, ci mancherebbe altro, chi è che sarà in grado di fare questa sapiente capacità di contrattazione. Comunque io esprimo il voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto. Votazione aperta.

PRESENTI	N.28
VOTANTI	N.28
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.28
CONTRARI	N.00

La mozione è approvata ad unanimità.

PUNTO N.10 – DELIBERA N.23 DELL'11.02.2011

MOZIONE PRESENTATA DA TUTTI I GRUPPI CONSILIARI SUL PERSONALE PRECARIO E DIFESA DELLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA NELLA ZONA TERRITORIALE N. 5 DI JESI

Entra: Cherubini

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Indubbiamente c'è continuità rispetto alle riflessioni che avevamo fatto prima, io allora, tanto per spostare un attimo la discussione inizio da Bismarck. Perché parto da Bismarck? Per dire che il 20, 25% della popolazione mondiale nell'ultimo secolo e mezzo ha vissuto un momento storico forse irripetibile che è quello del welfare, dello stato sociale, quello della possibilità di avere assistenza in malattia, in pensione, nella gravidanza, etc.. Da almeno dieci anni c'è la consapevolezza che questo percorso è in fase di chiusura, di estinzione, di regressione. Oramai la competizione a livello internazionale mondiale col famoso Bricks o come lo vogliamo chiamare, paesi emergenti, porta a dire che le risorse che avremo a disposizione i prossimi anni, che avranno forse i nostri figli, saranno indubbiamente uguali ma direi minori di quelle che abbiamo. Quindi è ovvio che in un percorso di questo genere ogni euro speso dovrà essere speso in maniera adeguata. Io non condivido in pieno la manovra del governo a livello nazionale di non dare risorse aggiuntive alla sanità di questo paese, ma in parte quell'operazione sarebbe stata fatta anche da un governo di Centrosinistra. Che è successo? Che gli anni precedenti ogni anno il governo dava risorse aggiuntive molto significative, anche del 6/6%, questo ha aiutato ad esempio il bilancio della Regione Marche verso la parità. Nei prossimi anni questo non avverrà, perché? Perché le risorse sono quelle che sappiamo, il contesto lo conosciamo. Detto questo la Regione Marche propone un percorso nuovo e fa una proposta primo di tipo programmatico generale che è ancora in Consiglio Comunale, in commissione e poi – scusate il termine – sgarbatamente, non rispettando il Consiglio Comunale, propone un atto amministrativo apparentemente operativo quindi in pratica contraddicendo un voto che non c'è. Ma in effetti quell'atto di proposta operativo di sanità marchigiana vive e soffre di alcune debolezze. Io rischio di citarmi anche adesso ma leggendo non c'è niente di nuovo rispetto a quello che avevamo scritto sei anni fa. Questo è preoccupante. Non c'è niente di nuovo perché si parla di interventi strutturali, quindi questo significa che l'ospedale di Cingoli non sarà più un ospedale, quindi quel discorso sulla tac va bene un servizio ma si capisce quanto sia di tipo politico, l'ospedale di Chiaravalle non sarà più tale, ma perché questa anche l'evoluzione della scienza medica che porta ad un nuovo assetto, quindi in parte c'è una consapevolezza oggettiva ma c'è un percorso politico che io non vedo, hanno fatto un atto generale di tante buone volontà, ma sono convinto che quelle volontà non diventeranno realtà, ne sono convinto per più elementi. Uno, quello più importante, non c'è riforma di un sistema sia sanitario che produttivo, qualsiasi, senza risorse aggiuntive. E le risorse aggiuntive che c'erano negli anni precedenti, non sono state utilizzate per rifare le riforme strutturali, anche trasformare un ospedale piccolo in una RSA pretende investimenti perché la funzione è diversa. Primo punto: quella delibera del 17 gennaio a mio parere non sarà applicata per questioni economiche, la seconda perché non c'è un apparato regionale all'altezza di questo percorso. Lo trasferisco sul livello locale, subito. Questo che significa? Significa che l'atto di indirizzo ci dice in teoria che noi avremo un'attività ospedaliera ridotta rispetto a quella attuale. Questo ovviamente per entrare dentro le dinamiche economiche che ha previsto la Regione. La Regione ha previsto dei tagli dei costi che a mio parere sono impossibili. Ce ne è uno sui beni e servizi ad esempio che

arriva al 13% dell'anno prossimo che è assurdo. Lì si parla di Regione Marche che spende meno della media nazionale e la Regione Marche vuole ridurre, se eravamo sopra la media nazionale era facile, stare sotto penso che è impossibile. Mi avvicino alla questione per cui siamo qui stasera. Questo cambiamento che è scritto in termini teorici ma non pratici operativi, cioè non c'è scritto che domani quell'ospedale fa quelle cose, quell'ospedale fa qualcos'altro, lì c'è scritto che ci sono da ridurre delle risorse economiche. E in particolare una parte consistente, a mio parere impossibile da sostenere, riguarda le risorse umane. Se il cambiamento strutturale è significativo, anche quello delle risorse umane può essere significativo, ma nell'assetto costante sapete cosa significa questo? due cose: uno, minore qualità dell'assistenza, cioè un'assistenza sanitaria ridotta. Credo, adesso non vi voglio tediare a lungo, vedo che già sono fuori con il tempo, ma se voi guardare quello che scrive il collegio e gli infermieri, dice chiaramente che noi avremo meno personale per svolgere la stessa attività. Questo che significa? Che non ci sarà un personale adeguato, sufficiente per svolgere certe funzioni. Questo significa, secondo aspetto, che nel carico assistenziale dovremo intervenire noi nell'eventualità dei nostri famigliari assistiti in ospedale. I costi di tipo generale si ribaltano sui singoli individui. Dal momento che non è stato fatto nessun taglio organizzativo, si mantengono tutti i reparti, perché io prima, e mi collego, chiedevo un confronto diretto a livello regionale? Perché io preferisco un Assessore che viene qui e mi dice cari amici la chirurgia a Jesi è chiusa, io risparmio 20 infermieri che utilizzo in ortopedia, ho detto la chirurgia perché impossibile, lo uso da un'altra parte per far bene quella roba. Io preferisco poche cose e fatte bene in questa città, preferisco che qualcuno mi dica qui non si può fare più questa cosa, prendi la macchina e valla a fare da un'altra parte. Ma sulla salute non si scherza, sulla salute non ci si può mettere in discussione rispetto alla qualità, ripeto i tagli si possono fare. Altro aspetto non meno importante, magari per un cittadino sì ma in effetti no, è quello dello stress, adesso mi spiace farlo davanti ai rappresentanti ed agli operatori perché sembra *captatio benevolentiae*, ma lo stress con cui sono costretti a lavorare, la modalità che li porta a lavorare in un ritmo non più sereno, non più tranquillo, voi non riuscite a dirgli una parola agli infermieri, a certi reparti dell'ospedale, non riuscite più a parlare con i medici, cioè c'è un clima che è collegato ad un contesto internazionale ma che a livello locale viene applicato in maniera sbagliata. Ecco perché io credo che quella mozione sia una mozione giusta, una mozione bipartisan, per questo propongo una cosa, che non sia una nostra mozione, che si faccia il percorso che avevamo fatto l'altra volta sulla Turbogas, che si interrompa brevemente, che tutti i capigruppo diano un contributo e che ci sia una mozione di aula unitaria, comune, come abbiamo fatto poco fa, perché su una cosa di questo genere non c'è appartenenza politica ma c'è semplicemente una qualità del servizio più importante che una comunità possa dare. Quindi io propongo un attimo che i capigruppo si vedano, stendano un documento unitario, non è di nessuno ma è di tutta l'aula e questo credo che dia forza nella logica che rappresentavo prima del ruolo del Consiglio Comunale, dia forza a quello che stiamo votando.

BINCI ANDREA – P.D.: Presidente penso di accogliere sicuramente quanto indicato dal collega Melappioni sul fatto che se c'è la disponibilità da parte dei presentatori della mozione affinché si possa estendere un documento unico, chiedo l'interruzione della seduta, la convocazione della conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Accolta, ci riuniamo nella stanza del segretario comunale.

ALLE ORE 19,16 LA SEDUTA E' SOSPESA PER LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

ALLE ORE 19,30 RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: In conferenza dei capigruppo si è arrivati alla definizione di un documento unitario per cui il documento è stato accolto nella sua integrità, è stata solo aggiunta una parola dopo l'impegno al comma B, continuare ad impegnarsi per sottolineare che comunque l'amministrazione si è fino ad oggi adoperata perché la contrattazione sindacale rimanga sul territorio a livello decentrato. C'è solamente questa aggiunta al comma B, continuare ad impegnarsi. Il documento quindi è presentato da tutti i gruppi consiliari con questa semplice modifica rispetto alla stesura originaria fatta dal Movimento Democratico.

ASS. AGUZZI BRUNA: Credo, come è stato detto poco fa dal Consigliere Melappioni che sia giusto tenere insieme le questioni che abbiamo discusso con la mozione sulla sanità e sull'ospedale, con queste questioni che attengono al problema del personale precario. E penso che sia giusto quindi, nel momento in cui andremo, io mi auguro nel più breve tempo possibile, ad un luogo di confronto tecnico politico per avere le risposte che prima chiedevamo sulle questioni della salute nel territorio di Jesi, trovare qui anche le ulteriori argomentazioni e le ragioni per rinnovare, rafforzare la richiesta che abbiamo fatto già nell'incontro che abbiamo avuto con la RSU della zona 5 il 2.12.2010, a cui è seguito il comunicato stampa, è seguito anche a gennaio un incontro con l'Assessore Mezzolani, del resto già preannunciato in quella sede all'RSU, che sicuramente da quest'ulteriore mozione, da questo momento anche di più forte condivisione e pressione politico al Consiglio Comunale ci darà ulteriore forza. Perché dico che era bene ed è bene non separarlo? Perché nel confronto e nel documento che poi è scaturito da questo confronto, l'Amministrazione Comunale di Jesi ha ribadito che le questioni della dotazione organica, comprendiamo benissimo che c'è una oggettiva difficoltà di bilancio della regione che può essere sicuramente alla radice anche di queste operazioni e provvedimenti di razionalizzazione dei tagli, ma la cosa importante che vada compreso che c'è una situazione specifica e contingente nel territorio iessino che è quello della transizione quindi dei due ospedali, ragione per cui l'applicabilità, l'applicazione degli standard, dei parametri che la Regione detta a tutte le zone, non può essere qui fatta in maniera semplicistica, in maniera aritmetica, in maniera oggettiva, perché è chiaro che in presenza di una situazione di doppio presidio ospedaliero, o quasi doppio presidio ospedaliero, l'organizzazione anche del personale ne risente e comporta quelli che possono essere letti, se vengono letti, decontestualizzati come maggiori spese, ma sono invece necessità oggettive dettate proprio da questa contingenza. La seconda questione che abbiamo ribadito in quella sede e poi nel documento è che chiediamo coerenza anche sulle politiche del personale, quindi non decisioni o segnali di contrasto, perché a Jesi con l'ospedale modello, scusate se torniamo sempre su questo, sembra ormai quasi fare la mitologia, ma col nuovo modello organizzativo, lo diceva il Consigliere Melappioni, noi non possiamo parlare di tagli lineari, dobbiamo parlare di modifiche organizzative, di modifiche di profili, di modifiche strutturali che non possono essere semplicemente tagli. E' necessario definire a mio avviso o inserire all'interno dell'incontro che faremo presto sulla sanità, anche il ruolo, il rilievo, l'importanza che hanno le questioni dei precari della zona 5, per rivendicare coerenza rispetto a quello che sarà il quadro finale, rispetto del momento transitorio e per trovare, su questo credo che non riguarda soltanto la zona 5 ma tutto il personale della sanità della Regione Marche, trovare i luoghi e gli strumenti più efficaci per mantenere anche i diritti contrattuali che un allontanamento a livello regionale rischiano di produrre.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Per dichiarazione di voto prenotarsi. Non ho interventi, procediamo alla votazione del documento così presentato da tutti i gruppi consiliari, con l'emendamento. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.29
VOTANTI	N.29
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.29
CONTRARI	N.00

La mozione è approvata ad unanimità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Tenuto conto che ci sono delle pratiche ordinarie non possiamo stravolgere l'ordine dei lavori. Ora procediamo alla discussione delle delibere quindi l'oggetto 16, l'oggetto 17 e l'oggetto 18 per poi eventualmente riprendere la discussione delle mozioni per evaderle fino alla fine laddove ci sia

PUNTO N.16 – DELIBERA N.24 DELL'11.02.2011

DITTA ROMAGNOLI FABIO E BRECCIAROLI SILVANA. PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA DELL'ACCESSORIO DI PERTINENZA DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE SITO IN VIA SAN MARCELLO N.88, AI SENSI DELL'ART.1 COMMA 6 DELLA L.R. N.22/2009 E DELIBERA DI C.C. N.216/2009. APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART.30 DELLA L.R. N.34/92 E SS.MM.II.

Escono: Pentericci, Sardella e Rossetti

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa è l'approvazione definitiva della pratica che avevamo già portato in Consiglio Comunale, che era una delle primissime applicazioni del cosiddetto piano casa, così come era stato introdotto dalla prima versione della normativa. La pratica riguardava la sistemazione di un annesso agricolo che veniva trasformato in unità abitativa residenziale nei limiti dei 70 metri previsti dal piano casa, era stato il piano di recupero già presentato e votato in Consiglio Comunale ed ovviamente, dopo sottoposto ad osservazioni, viene approvato definitivamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho prenotazioni di interventi né dichiarazioni di voto. Apriamo la votazione sul punto 16. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.08	(Bucci e Brecciaroli per P.R.C. - Agnetti e D'Onofrio per G.M. - Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza.

Si procede alla votazione dell'immediata eseguibilità.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.08	(Bucci e Brecciaroli per P.R.C. - Agnetti e D'Onofrio per G.M. - Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.17 – DELIBERA N.25 DELL'11.02.2011

INDIRIZZI IN ORDINE ALL'APPLICAZIONE DELLA L.R. 08.10.2009 N.22 "INTERVENTI DELLA REGIONE PER IL RIAVVIO DELLE ATTIVITA' EDILIZIE AL FINE DI FRONTEGGIARE LA CRISI ECONOMICA, DIFENDERE L'OCCUPAZIONE, MIGLIORARE LA SICUREZZA DEGLI EDIFICI E PROMUOVERE TECNICHE DI EDILIZIA SOSTENIBILE" COME MODIFICATA DALLA L.R. 21.12.2010 N.19 - ADEGUAMENTO DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N.216 DEL 27.11.2009

Entra: Rossetti

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa pratica praticamente prende atto della modifica normativa dell'integrazione che la Regione ha adottato sul cosiddetto piano casa, cioè ad integrazione della legge già approvata, Legge Regionale 22 dell'8.10.2009. La Regione ha modificato questa norma con una ulteriore legge, la n. 19 del 21.12.2010 di cui noi prendiamo atto sostanzialmente ed andiamo a dare gli indirizzi in ordine all'applicazione di questa normativa. Che cosa fondamentale cambia rispetto alla situazione precedente? Vado proprio per punti molto veloci e poi dirò quelle che sono le considerazioni generali sul piano casa in sé. Noi sostanzialmente ci adeguiamo alle modifiche introdotte dalla legge regionale, non andiamo a proporre restrizioni particolari, se non in un aspetto. Voi ricordate che la legge regionale prevede la possibilità di trasformare gli annessi agricoli in unità abitative residenziali nel limite massimo di 70 metri e la legge regionale sostiene che questa trasformazione debba necessariamente essere attuata mediante un accorpamento dell'annesso rispetto all'edificio principale. Prevede quindi necessariamente l'obbligo di accorpare. Noi andiamo qui a precisare un aspetto, diciamo va bene l'accorpamento in moltissimi casi può essere un accorpamento utile perché comunque rende più omogeneo il fabbricato, ma vi possono essere dei casi, come quello ad esempio precedentemente appena approvato, dove l'accorpamento, invece, non aveva un senso estetico particolare, anzi avrebbe danneggiato un edificio di pregio del 700 che invece probabilmente poteva essere danneggiato l'accorpamento stesso. Abbiamo introdotto questa piccola modifica, andando a dire che l'eventuale accorpamento o meno sarà il Consiglio Comunale a deciderlo attraverso la valutazione del piano che viene proposto in Consiglio Comunale, facendo una valutazione di merito proprio sulla tipologia sia costruttiva che progettuale dell'intervento proposto, ovviamente sulla base della valutazione che gli uffici faranno. Le altre modificazioni le riportiamo da quelle che sono le indicazioni della legge regionale, in sostanza scompare il limite massimo dell'adeguamento di 200 metri cubi mi sembra di ampliamento, ma adesso l'ampliamento viene ancorato da una percentuale, percentuale che può andare fino al 40%, 20/30/40% in alcuni casi, condizionata al rispetto di miglioramenti di prestazioni energetiche fino al 15% o superiori, con l'applicazione del protocollo Itca. Ci sono poi alcune norme interpretative sugli aspetti legati alle distanze, che comunque generavano non pochi problemi dal punto di vista applicativo pratico, poi su questi aspetti tecnici se avete bisogno di delucidazioni sarà il dirigente ing. Crocioni a chiarire alcune questioni. Però quello che volevo invece precisare erano due aspetti politici: il primo, che a mio modo di vedere noi comunque abbiamo fatto come anche l'anno scorso una delibera che cerca di interpretare, chiarire bene l'applicazione che è sicuramente di ausilio sia per chi deve attuare questa norma, sia per i tecnici che poi devono assistere i proprietari. Ritengo che questa delibera vada approvata anche se recepisce comunque gli indirizzi della legge regionale, perché comunque cerchiamo di dare indicazioni precise e puntuali. La non approvazione comporterebbe comunque l'applicazione

automatica della norma così come è stata varata dalla Regione quindi riterrei che se qualche modifica migliorativa noi abbiamo apportato, essa debba essere approvata. Aggiungo infine un altro aspetto, che noi come Comune di Jesi forse siamo il Comune che ha avuto più pratiche in merito rispetto a questa legge. Lo notavo anche l'altra sera in un intervento che era stato promosso da un'associazione di categoria sul punto, dove erano intervenuti vari Comuni, Ancona ed altri, e dove praticamente si rilevava che nel Comune di Jesi avevamo avuto più pratiche che altrove. Noi abbiamo avuto circa 45 pratiche che comunque hanno indotto anche oneri di urbanizzazione, anche se non è questo comunque l'elemento di valutazione determinante, per circa 400.000,00€, tra oneri di urbanizzazione e carenza aree, che rappresentano il 25% del totale degli oneri di urbanizzazione che questo Comune ha incassato nel corso del 2010. Io penso che l'applicazione di questa legge abbia avuto un effetto su Jesi anche particolare perché a mio modo di vedere abbiamo fatto un lavoro abbastanza preciso e puntuale, per cui ringrazio anche gli uffici sulla prima delibera che ha adottato la legge regionale del 2009, dove siamo andati a cercare di introdurre dei miglioramenti e dei correttivi che oggi ci ritroviamo ovviamente in delibera già precedentemente adottata. Io non ho da aggiungere altre cose se non, appunto, che riterrei che la delibera vada approvata proprio perché altrimenti comunque la norma entra in vigore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

LILLINI ALFIO – S.E.L.: Cerco di invitare l'Assessore ad essere rapido, comunque su questa delibera che l'aspettavo pure da un po', devo dire da un aneddoto quando lo senti e non capisci dove vuole andare a parare, poi ti rimane quel chiodo fisso in testa e dici vediamo un po' che succede? Il giorno che l'Assessore Viventi si è insediato in regione, ha fatto delle dichiarazioni che io non ho sentito, ma il giorno dopo il Consigliere di Forza Italia allora, del PDL, Bugaro, gli ha fatto subito i complimenti. Questo ha fatto addrizzare al sottoscritto molto le orecchie, chissà che è successo? Detto e fatto, andiamo a cercare ciò che l'Assessore Viventi il giorno prima aveva detto, Assessore Viventi aveva detto il giorno prima che c'era da rimettere mano al piano casa votato alcuni mesi prima, la Legge 22/2009. Nella legge approvata a fine anno 2010, a firma di questa amministrazione regionale, è successo un peggioramento in senso proprio verticale, nel senso come dire se non è morto gli manca poco, l'ammalato è grave sicuramente. Gli obiettivi che metteva in riferimento la legge che era buona, che anche io ho contribuito in questo Consiglio Comunale ad adottarla, il famoso piano Iteca, ad esempio nel miglioramento energetico metteva circa il 20/25% del risparmio energetico, doveva corrispondere a questo, nel nuovo piano, questo che andiamo ad approvare questa sera, questa percentuale del 20/25% scende al 15%. Inseriva l'obbligo dell'antisismica, individuava una percentuale massima di 200 metri cubi. Tutte queste cose che limitava le abbiamo cancellate, riprendiamo il discorso appena del risparmio energetico, l'abbiamo abbassato al 15%, abbiamo indebolito l'obbligo dell'antisismica, queste sono due richieste specifiche dell'associazione dei costruttori e dell'associazione dei progettisti perché in questo periodo non avevano fondi per progettare o fondi per studiare meccanismi di progettazione che forse probabilmente con qualche programma di alcuni euro si sarebbe trovati in commercio, tenendo in considerazione una cosa, di un fatto politico molto rilevante: la Comunità Europea già ci ha detto che nel 2015 ci chiederà che nel 2020 nelle nostre zone a Jesi si dovrà costruire case ad emissioni zero. Probabilmente nel 2020 non avremo più né studi tecnici e né costruttori della nostra zona, saranno tutti stranieri che costruiranno le case, se prosegue di questo passo, se la Regione andrà a dar fiato alle sirene che suonano come richiesta da qualche parte. Allora se queste sono valutazioni di poco conto io le lascio giudicare agli altri. Abbiamo fatto passare questo piano per far sì e per far dire che l'economia edilizia riprende, l'economia edilizia non riprende con un ampliamento del 20%, un'economia a Jesi, chi l'ha vissuta ve lo può dire allegramente, chi ha

vissuto anche la vita della cooperazione come l'ho vissuta io per quindici anni, una cooperativa a Jesi che si chiamava, se esiste più ancora non lo so, la GB Pergolesi, ha costruito qualcosa come 400 appartamenti, l'economia la muove i comprensori e non le edificazioni, l'aumento del 20% o di 200 metri cubi o 45 cittadini che hanno usufruito di questa questione. Non vendiamo fumo e quindi diciamo che le cose come stanno. Se andiamo poi ad analizzarlo questo 20%, io facevo un esempio sulla stampa qualche giorno fa, abito in un condominio che fra parte commerciale ed abitativa ha 10.000 metri quadri, il 20% è 2.000 metri quadri, dopodiché se quei signori che abitano lì lo vogliono realizzare mi si deve dire come si fa a realizzare 2.000 mq, che non sono noccioline. Un'altra delle questioni che sicuramente non è condivisibile in un territorio a dissesto idrogeologico, perché questa legge va ad intervenire anche sulle zone PAI, sui piani di assetto idrogeologico, il territorio italiano al 90% è a rischio idrogeologico. Come si fa ad essere d'accordo nell'adottare una legge come questa? Alcuni giorni fa sulla stampa ho letto, avrò letto sicuramente qualcun altro, l'Assessore all'urbanistica del Comune di Senigallia, molto critico nell'applicare questa legge regionale, faceva dei preventivi che l'Amministrazione Comunale di Senigallia sicuramente non farà nulla per quanto riguarda i centri storici, perché se i sottotetti di centri storici diventeranno abitativi, e lo potrebbero diventare anche a Jesi, poi questi sono quegli interventi a lungo termine che nel prossimo Consiglio Comunale discuteremo della qualità della vita in città e del PM10, perché se in una zona anziché starci 4.000 ce ne sta 4.500, non voglio dire di più, cala la qualità della vita ed aumenta il PM10, quindi questi sono gli interventi a lungo termine in merito anche a quel settore, oltre che la Turbogas o quant'altro. Nell'applicare il 20% in senso generalizzato, nell'applicare questa legge nei centri storici, nell'applicarla nelle zone ad assetto idrogeologico, nel ridurre quelli che sono gli obblighi dell'antisismica e quello del risparmio energetico e quello che la Comunità Europea ci chiederà nel 2015 per il 2020, credo che un indirizzo di questo genere sia un errore, un errore che solo un governo come questo può fare perché se aveva fatto un condono ci aveva preso sicuramente di più, aveva fatto il suo mestiere, se la Regione è veramente di Centrosinistra ma non lo è di Centrosinistra, ecco perché fa questi... sicuramente da un'amministrazione regionale di Centrosinistra io mi aspettavo qualcosa di più di Centrosinistra e qualcosa di meno di una somiglianza ad un'amministrazione berlusconiana.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ: Vedo che l'amministrazione è ingenerosa col SEL che pure docilmente e fedelmente appoggia quasi sempre l'amministrazione, ingenerosa l'amministrazione perché non riconosce mai il giusto peso del SEL anche quando si tratta di dare qualche riconoscimento non dico a pioggia ma all'attribuzione di qualche incarico o altro, così diventa ingenerosa anche il SEL verso quell'amministrazione che tanto dovrebbe beneficiarla dando voto contrario ad un documento predisposto dalla Giunta, perché sa tanto di una leggerezza ritorsione che peraltro ha una sua valenza politica perché col suo voto contrario immagino, non ne voglio togliere la sorpresa, in sede di dichiarazione di voto di fatto lei rende plastica la mancanza di maggioranza da parte di questa amministrazione che si può sorreggere in qualche modo, potrebbe sorreggersi anche col voto per carità del PDL, è ovvio, la strumentazione è talmente banale che lei l'ha presa subito come scialuppa, in realtà lei sa che non è così perché si allontana dalla maggioranza e quindi mette in evidente difficoltà la maggioranza che anche in questa occasione dimostra di non esserci, non si rende conto che questa legge non apre, che fra l'altro ha il merito, almeno questo, di derivare da una legge nazionale, peccato che l'Assessore l'ha citata solo in minima parte così en passant, perché forse fa molta impressione riconoscere dei meriti, quando ci sono dei meriti anche governi di altra caratura politica, però tant'è. Dicevo questo, non ci sono tutte quelle conseguenze che lei ha indicato, ho letto anche interventi sulla stampata, colate di cemento che ricadrebbero addirittura sulle nostre città da questi interventi, io credo che siano invece delle misure giuste, sensate che vanno incontro ad esigenze di molti che possono favorire la ripresa, lo

sviluppo, per carità non forse quello straordinario che lei si auspica da una sua amministrazione di Centrosinistra ideale che in realtà ha sempre o quasi fallito almeno a livello governativo, ma viene incontro anche alle esigenze a parte dei proprietari di tanti cittadini ma anche di piccole imprese, quelle che stanno soffrendo di più, le colate di cemento forse deriverebbero da quelle idee che lei ha prospettato, quello di smuovere economia in quell'altro modo, lì verrebbero fuori le colate di cemento, in questo caso si tratta di piccoli interventi, piccole misure che vengono incontro alle legittime istanze di piccoli proprietari, delle aziende che sono in difficoltà di tanti artigiani. Nulla di più, nulla di straordinario ma forse un tentativo concreto verso la ripresa, è una sorta di volano verso lo sviluppo, vedremo se avrà successo, speriamo, non dobbiamo sempre remare contro ogni iniziativa comunque sia solo perché viene da una parte, in questo caso questo atto di indirizzo viene dal Centrosinistra che si accoda non so quanto convintamente ad una iniziativa del governo di Centrodestra nazionale ma non mi interessa nulla, se la proposta è valida ed ha una certa finalità perché non approvarla?

BRECCIAROLI LUCA – P.R.C.: Molto brevemente e senza un po' entrare nel gioco di ruolo qua Centrodestra e Centrosinistra perché insomma obbrobrioso era il piano casa nazionale, non condivisibile questa emanazione regionale e locale almeno insomma per quanto mi riguarda. Effettivamente gli incentivi per far ripartire un pochino il volano, poi qui pure entriamo in discorsi ben più grossi e complicati perché abbiamo, come dire, basato il nostro pil gli ultimi anni in queste colate di cemento perché in questo caso il Consigliere Lillini non ha torto ed ovviamente ad un certo punto si arriva al top quindi per forza di cose bisogna darsi un po' una regolata. Ora sarebbero state sicuramente ben più graditi altri tipi di incentivi, parliamo del 55% che qualche tempo fa era tornato un po' alla ribalta e poi non si è più ben capito se sarà finanziato, non sarà finanziato, questi potevano essere incentivi per delle piccole ristrutturazioni, non si capisce perché per forza di cose bisogna ingrandirsi a danno di chi e di che cosa poi non si sa, perché nel caso che ad esempio citava il Consigliere Lillini, che in questo caso se non altro per questa volta mi trova pienamente d'accordo, a danno di chi poi? Io mi allargo, possono insorgere delle cose non chiarissime che magari saranno anche normate però insomma ben altri, dicevo, potevano essere gli incentivi utili a far ripartire un certo tipo di economie, e ritorniamo sul tasto degli edifici ad emissioni zero, a degli edifici che utilizzano energie rinnovabili, si poteva ripristinare o comunque rinforzare quello che ancora c'è, ma anche questo è un pochino caduto in decadenza, il famoso 36%, il 55, reinsistere su questi tipi di politiche che magari davano, anche oggi, ne abbiamo parlato non molto tempo fa, mettere un pannello solare, un pannello fotovoltaico è molto più facile, molto più conveniente rispetto a qualche anno prima, ma siamo ancora molto, molto più indietro rispetto ad altri paesi o altre realtà, quindi magari si poteva insistere lì e, visto che ci piace dirlo, l'economia sarebbe magari comunque ripartita in qualche modo. Non è sicuramente questa la soluzione per far ripartire questo settore, probabilmente ci sarà qualcosina per carità, però uso ideologicamente i mezzi, i modi ed anche praticamente poi sarebbero stati degli altri più utili e più a lungo respiro, qui come al solito, invece, tappiamo un attimo un'urgenza e poi fine della corsa. Con questo chiaramente preannuncio voto contrario.

D'ONOFRIO MARCO – GRUPPO MISTO: Io volevo fare un intervento relativo a due premesse, in una situazione ideale che piace definire mare calmo, io forse questa mozione non l'avrei votata, però è evidente che non siamo in una situazione di mare calmo in cui l'economia è forte, l'occupazione c'è e tiene. Detto questo, credo fortemente che possa essere, come diceva il collega Brecciaroli, non la soluzione per aiutare l'economia, penso che possa essere uno strumento di aiuto. Credo che molte delle motivazioni che ci sono dietro a chi voterà no, siano dettate dalla paura del non rispetto delle regole. Però non è questo quello che noi andremo a votare, le colate di cemento,

io non credo che andremo a votare l'autorizzazione alle colate di cemento, credo che in quella benedetta mozione ci sia scritto che vadano rispettati tutti i crismi, tutte le situazioni e tutte le normative vigenti. A dire il vero credo anche che volenti o nolenti questa mozione vada a risolvere tante situazioni già esistenti o comunque di tante situazioni di persone che ne hanno veramente bisogno. Io di questo, almeno dal senso comune, da quando giro per le strade io questa sensazione ce l'ho, perché parlo con le persone! E forse lo dimostra anche quel dato che Alfio non è così piccolo, se pensi che poi non è ancora completamente approvata la questione. Da un lato, se proprio vogliamo vederla in maniera forse un po' esagerata, può essere anche visto come un deterrente al passaggio continuo di terreni ad edificabili, perché non costruisco su qualcosa che non c'è, costruisco su qualcosa che c'è. Questa era una considerazione relativa al perché io sono dell'idea di votare a favore. Certamente non è la soluzione, e su questo ha ragione il collega Brecciaroli, ma è uno strumento, una soluzione che può essere di aiuto. L'altra, invece, è una considerazione politica perché in passato sono stato accusato di esser, visto che questa potrebbe essere una situazione che mette in difficoltà l'Amministrazione Comunale in termini di numeri, quindi politici, in passato sono stato più volte accusato anche dal punto di vista della stampa, non solo io, qualche altro collega mio, di fare da stampella. Io continuo a dichiarare che sto sui contenuti e dei giochi di partiti non mi interessa, non credo che il PDL oggi faccia da stampella all'amministrazione, credo che il PDL si attenga al contenuto della mozione e credo che coerentemente faccia anche bene a votare in maniera favorevole questo. Però, se valeva allora, vale anche adesso.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Prenotarsi per le dichiarazioni di voto.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Piano casa. Il piano casa in realtà nasce come uno strumento deve nascere, uno strumento pensato dal Governo Prodi, che nasce come programma straordinario per l'edilizia residenziale pubblica, qui nasce il piano casa, con 550milioni di finanziamento, collegato alla finanziaria 2008 quindi fine del 2007, arriva Berlusconi, un po' si ferma tutto, questi 550 milioni di euro un attimo non si vedono più, esce fuori il piano casa di Berlusconi. Cos'è il piano casa? Non è più un qualcosa che è fatto per risolvere i problemi delle famiglie che hanno difficoltà o dei cittadini in situazioni disagiate, diciamo così, ma diventa questa cosa che è la possibilità di ampliare, etc.. Nasce in maniera strana, adesso tutti voi conoscete la storia, per cui prima lo fa lo stato, poi si accorge che questa non era una competenza dello stato ma delle regioni, si fa un'intesa, intesa stato regioni per fare una cosa, e giù tutte le regioni cominciano a fare le leggi per gestire questa situazione perché tutti quanti hanno timore o in qualche modo hanno in mente che riattivando il mercato delle costruzioni si riattivi l'economia, non pensando che il mondo è andato in crisi perché è andato in crisi il mercato delle costruzioni. Questa è la cosa. In America qualcuno ha sopravvalutato il valore delle costruzioni, come del resto anche in Italia, in molti altri paesi ed a quel punto è andata in crisi l'economia, però noi pensiamo che per riattivarla dobbiamo riattivare l'economia. Anche queste le stranezze. Però tante volte su queste riflessioni non le facciamo ed invece forse occorrerebbe farle. Sulla questione, perché questo piano casa in realtà non convince e secondo me nessuna amministrazione di Centrosinistra dovrebbe approvare il piano casa? In realtà il piano casa dice solo una cosa, che gli strumenti di pianificazione, piani urbanistici, piani regolatori, etc., per questa cosa, quando si tratta di interessi spiccioli, quelli dell'ampliamento, quelle cose lì, non vigono più, non sono più vigenti. Questa è una ulteriore spallata a tutta la programmazione, la pianificazione urbanistica. In pratica si trasgredisce, si va in deroga su esigenze dei cittadini. E quali sono le esigenze dei cittadini? Sono quelle di rendere abitabili i sottotetti, anche a scapito delle norme sull'igiene delle abitazioni, per cui anche con una altezza che non è quella da regolamento, da leggi, si rendono abitabili. Cosa sono queste cose? In realtà sono quelli

che normalmente sono stati condonati nei tre condoni che in Italia sono stati fatti. Questo in realtà è un condono preventivo, non è un piano casa. Questo è. Chiamiamolo con questo nome. Con questo nome e con queste premesse, cioè che in pratica dà una spallata grossa agli strumenti di pianificazione e di controllo dei Comuni, questo secondo me non è una operazione da amministrazioni che in qualche modo si richiamano al Centrosinistra, è una operazione in pratica che va a far pensare che ognuno è padrone a casa propria. Questo è il grande messaggio che arriva dal piano casa, che è lo slogan di Berlusconi del 2001, a casa mia faccio come mi pare, quindi se voglio abitare nel sottotetto che è altro 2,20 o se ci voglio far abitare qualcuno di estate o di inverno se siamo in zona di montagna, faccio come mi pare o amplio come mi pare. Questo è il messaggio che il piano casa consegna agli italiani. Allora io penso che qualsiasi amministrazione di Centrosinistra non possa aderire al piano casa neanche se ci fa guadagnare 400.000,00€ di oneri di urbanizzazione Assessore, perché secondo me il messaggio che dà in realtà è quello che da ora in poi adesso pensiamo a casa mia faccio come mi pare, prossimamente diremo anche sul mio terreno faccio come mi pare, quindi non ci saranno più le lottizzazioni, ci sarà che in pratica se uno ha un terreno, costruisce! È questa la direzione verso cui si sta andando con questo tipo di legge, secondo me questo è molto pericoloso e molto grave. Aldilà adesso del regolamento che andiamo ad approvare stasera, che è un regolamento anche condivisibile, mette a punto alcune cose, è una operazione complessiva che secondo me ed anche secondo altri Consiglieri colleghi non è accettabile, è una operazione che va nella direzione della deregulation in un settore, quello della costruzione della città, che è un settore delicato per l'Italia, perché è un settore, uno, su cui si è basata una economia che in qualche maniera offre, presenta ormai degli elementi di criticità, due perché in realtà non costruisce una città migliore, non costruisce una casa migliore, una edilizia migliore, ma costruisce solo la possibilità di derogare dalle norme. La deroga delle norme, che poi siano quelle relative all'edilizia ed all'urbanistica o siano le norme civili e penali, questo è sempre un elemento che non va verso la democrazia e non va verso quello che il Centrosinistra o la Sinistra auspica. Votiamo contro questa delibera.

BINCI ANDREA –P.D.: Innanzitutto, come ho detto già pubblicamente, questo potrebbe essere uno strumento per il rilancio o comunque un aiuto, uno degli strumenti per aiutare il settore dell'edilizia in un momento sicuramente difficile. Quello che dico è anche poi supportato dai fatti perché chiaramente anche un incasso di oneri di urbanizzazione anche abbastanza rilevante comunque da tenere in considerazione ed ora non so se a Jesi sono state fatte tra l'altro numerose pratiche, quindi rispetto anche alle altre realtà penso va dato anche merito agli uffici che hanno gestito questo provvedimento di aver bene operato. Detto questo, diciamo, ora noi stiamo discutendo, vorrei riportare forse più al merito la questione sul fatto che noi recepiamo una legge regionale quindi oggi stiamo parlando di un regolamento in cui la legge regionale stessa ci dice che entro il 14 febbraio i Comuni dovranno adeguare il proprio regolamento comunale. Non è che i Comuni possono rifare una legge di punto in bianco, ma devono o possono intervenire su un paio di questioni, cioè esclusivamente sui parametri e sulle aree. Io riporterei la discussione anche dal punto di vista più tecnico quella di stasera, cioè sul fatto che effettivamente l'ufficio quindi il settore dell'urbanistica non ha fatto altro che recepire la legge regionale e correggerla, ove possibile, nei limiti consentiti dalla legge regionale medesima, quindi un discorso che poteva andar bene, un dibattito che poteva essere più calzante forse in regione, un conto, forse adesso a livello comunale dovrebbe essere un altro tipo di dibattito più sul tema, fermo restando che comunque rispetto alle indicazioni fornite dagli uffici, per quanto il Comune può intervenire, altri suggerimenti ed altre proposte io finora, un paio di settimane a questa parte quantomeno non le ho sentite. Per noi quindi il voto è favorevole.

LILLINI ALFIO – S.E.L.: Questa legge ha dimostrato che ha volato basso, ha volato sottoterra, ha volato sott'acqua e addirittura ha volato sott'acqua nelle zone inondabili. Ha ridotto la qualificazione energetica, non ha colto in alcun modo significativo le opportunità che una riflessione su questa legge ci poteva dare, è stata fatta una riflessione ad occhi chiusi, guardando sicuramente la punta dei piedi e non più in là, quindi una riflessione che non appoggio, che non condivido, una riflessione che non sviluppa edilizia di qualità, non sviluppa territorio di qualità, non avrà nessuna influenza, inoltre non smuoverà, come dicevo prima, niente, neppure dal punto di vista economico, perché solo le grosse aree riescono a dare un impulso significativo alle attività del settore edilizio. Non si è colta neppure l'opportunità per utilizzare quelle aree ad esempio per l'edilizia sociale, per l'edilizia che possa mettere case a disposizione di chi non ce le ha, a prezzi convenzionati, magari anche con nuove modalità di finanziamento, finanziamento che guarda al sociale, secondo me una legge che vale zero e per questo SEL vota contro e quindi non produrrà nessuna qualità né sul territorio e né sui nostri operatori economici. Il mio voto è contrario.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ': Il voto ovviamente ho anticipato in qualche modo, volevo fare un'osservazione solo al Consigliere Bucci che riscopre improvvisamente anche la qualità o ha paura per la qualità della vita a Jesi, ha paura anche lui di certi fenomeni, ma Consigliere Bucci il suo partito dove è stato per anni quando Jesi veniva fatto scempio? Quando tutti i centri commerciali sono stati dislocati nell'asse sud chi faceva parte di quella maggioranza? Allora abbiamo paura anche dei sottotetti e noto da quello che dice Lillini che ci sarà una esplosione di abitanti in quei sottotetti, perché insomma 500 persone in più in quei sottotetti mi sembra una cosa tipo una bomba atomica quasi residenziale, ma non è tanto l'aspetto, la cosa grave, non è ipocrita come persona, mi permetto di dirglielo, l'ipocrisia politica di Bucci che si sorprende o ha paura di quello che potrebbe venir fuori da una piccola cosa che ha solamente una funzione di creare delle opportunità di lavoro e di sviluppo, ma ha taciuto, forse perché in quell'occasione andava bene tacere, quando di Jesi veniva fatto scempio. Lì bisognava prendere posizione, lì bisognava intervenire e votare contro, non so se lui in quelle occasioni ha votato contro, non credo, perché tante differenziazioni da quella maggioranza Rifondazione mi pare non ce l'ha avuto. Non bisogna cambiare orientamento solo perché si è cambiato di scranno, si è passato da una fila all'altra. Siccome io, e così do anche una risposta, non giudico i voti, guardo i comportamenti nella loro interezza, allora poi posso valutare chi vota e chi vota come. Questo mi interessava dire. Voto favorevole.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altre dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione. Votazione aperta, votare.

PRESENTI N.27

VOTANTI N.22

ASTENUTI N.05 (Alberici e Baccani per P.D.C.I. - Polita, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)

FAVOREVOLI N.18

CONTRARI N.04 (Lillini per S.E.L. - Bucci e Brecciaroli per P.R.C. - Marasca per M.D. Jesi è Jesi)

La pratica è approvata a maggioranza.

Si procede alla votazione dell'immediata eseguibilità.

PRESENTI	N.27	
VOTANTI	N.26	
ASTENUTI	N.01	(Polita per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.23	
CONTRARI	N.03	(Bucci e Brecciaroli per P.R.C. - Marasca per M.D. Jesi è Jesi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La pratica n. 18 viene rinviata per approfondimenti. Si ritorna alla discussione delle mozioni. La mozione 14 è stata rinviata su richiesta del Consigliere Pentericci.

PUNTO N.11 – DELIBERA N.26 DELL'11.02.2011

MOZIONE PRESENTATA DAL MOVIMENTO DEMOCRATICO "JESI E' JESI" PER LA CONTINUAZIONE E LA REGOLARIZZAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEGLI AUTISTI DEGLI SCUOLABUS DEL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Per molti anni il Comune di Jesi si è avvalso della collaborazione di sette autisti, dei pulmini per il trasporto di bambini nelle scuole. Questo servizio è stato svolto da queste persone per tanti anni, alcuni hanno anche un rapporto di lavoro superiore ai dieci anni. Ultimamente l'amministrazione ha deciso, dei setti autisti con rapporto di lavoro precario, di stabilizzarne solamente tre, lasciando a casa le altre quattro persone. Questa situazione chiaramente ha messo in apprensione coloro che magari non hanno un punteggio sufficiente per vedersi regolarizzata la loro posizione lavorativa. Noi volevamo fare una proposta anche sentendo l'intervento del vicesindaco, cioè dal momento in cui l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di dover mantenere questo servizio all'interno del Comune, per fare ciò ha anche acquistato dei pulmini nuovi, quindi la volontà politica era quella di incentivare il servizio e di renderlo efficiente anche attraverso le persone che ci lavorano. Oggi questa è una situazione che francamente un po' ci disorienta, è vero che la situazione finanziaria, i blocchi di assunzione comunque mettono dei freni, a nostro giudizio questa è una situazione che poteva esser risolta alcuni anni fa, alcuni anni fa è anche il periodo dove c'è stata la destabilizzazione del personale, personale comunale anche se questi avevano un rapporto di lavoro interinale, comunque la soluzione amministrativa poteva essere trovata. La richiesta nostra come movimento democratico era quella di mantenere e garantire comunque il posto di lavoro, attraverso una forma che l'amministrazione può individuare, quindi volevo anche sentire l'intervento dell'Assessore di riferimento, magari ricorrendo anche ad un discorso di contratto part-time, perché con questa soluzione, questa è una proposta, e ce ne possono essere anche altre in cui si dà la possibilità a tutte le sette persone di poter continuare il rapporto lavorativo. Se questo percorso non è possibile, dobbiamo anche ascoltare il parere dell'Assessore, per coloro che non riescono ad entrare adesso, quindi sarebbero 4 le persone escluse, di individuare anche altre forme di collocazione presso società partecipate, questo non lo so, o presso altri enti, tipo la società consortile che tra poco prenderà avvio, questo secondo me è una risposta che noi dobbiamo dare come Consiglio Comunale, come Consiglieri, anche come amministrazione perché se riusciamo a difendere anche un solo posto di lavoro in questa crisi congiunturale che c'è adesso, io ritengo che la politica abbia fatto il suo dovere.

ASS. TONELLI STEFANO: La riorganizzazione che i servizi sociali hanno presentato in Giunta riguardante il servizio dei pulmini che ricordo nell'ultimo bilancio la copertura del servizio pulmini dell'ultimo bilancio comunale è stata effettuata con il riequilibrio di settembre, in quanto la somma non era prevista nel bilancio di aprile, tanto per testimoniare la difficoltà già presente. Nel riequilibrio si è introdotta la somma necessaria per finanziare le sette assunzioni. La riorganizzazione che ci ha presentato i servizi sociali prevedono l'utilizzo di tre persone a tempo pieno, a tempo determinato, non è una stabilizzazione, a tempo determinato con selezione, che non vuole che dire che ci saranno i tre che saranno, potrebbero essere tre dei sette, potrebbero essere zero dei sette, potrebbe essere uno dei sette, chiaramente il suo peso in questa selezione sia l'anzianità di servizio, è nostra intenzione di vedere se c'è la possibilità di metterlo come requisito, requisito specifico di guida di scuolabus che è una cosa diversa dal punto di vista relazionale in

confronto a quello di una guida di un pullman da trasporto pubblico dove c'è scritto "non parlate all'autista", agli autisti, invece, viene chiesto anche di relazionarsi con i propri passeggeri che sono i bambini. Però questo è un intendimento metterlo come requisito che potrebbe aiutare perché riteniamo che sia un riequilibrio giusto, nel senso che queste persone hanno dimostrato capacità anche di coinvolgimento in relazione con i bambini, quindi crediamo che sia un requisito che vogliamo mettere. Io nella trattativa con l'informativa all'RSU, quando la giunta mi ha demandato a portare questo piano e presentarlo alla RSU nell'ambito dell'integrazione del piano di assunzione 2010, quando pensavamo di poter attivare questa selezione del 2010, cosa che non è stata possibile per motivi di garanzia di bilancio, io ho tenuto aperto la strada di fare sette part-time a tre ore, chiaramente disponendo tutti gli autisti sul turno pomeridiano. Su questo c'è stata anche una difficoltà espressa della RSU, in contatto con gli autisti non era una voce univoca perché chiaramente questo voleva dire, in caso di assenza di questo personale che fa unicamente il pomeriggio, voleva dire far fare dieci ore di lavoro a quelli che faceva il turno di mattina, anche il pomeriggio, oltre che chiaramente la disponibilità finanziaria che esce da questo part-time è diversa, però è una opzione. Io non sono chiuso da questo punto di vista, organizzativamente si può fare, si collocano nel turno pomeridiano tutti e sette e si fa una selezione per sette. Questa è una possibilità che c'è, che è presente, dopo chiaramente questo non corrisponde all'esigenza di portare a casa, sarebbe proprio un part-time per dieci mesi quindi di una valenza economica abbastanza limitata, però non c'è uno stragismo da parte dell'amministrazione da questo punto di vista. Non è una discussione semplice da fare. Avessimo i soldi potremmo tenerli tutti e diciassette, potrei prendere 50 giardinieri, assumere una ventina di geometri, fare un mucchio di cose, invece voi sapete benissimo che non potremmo sostituire persone che vanno in pensione. La discussione di bilancio la faremo fra poco, questo è un pezzo di questa discussione di bilancio. Sappiamo che questo bilancio probabilmente agirà su altri soggetti che prestano opera per il Comune di Jesi a qualche livello, con dei sacrifici salariali e speriamo non occupazionali, ma sappiamo che c'è una preoccupazione forte. La riorganizzazione consente di garantire il trasporto scolastico con questa proposta che è stata fatta dagli uffici che quindi la giunta mi ha dato mandato di portare avanti in trattativa sindacale e che sta in questi termini che vi ho detto.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Qualche tempo fa, ormai è passato un anno, un anno e mezzo non ricordo bene, era il problema dei pulmini che era venuto fuori, quindi erano state presentate tutta una serie di possibilità e poi alla fine miracolosamente venne fuori dal cappello di qualcuno la possibilità di comprare i pulmini, vennero comprati i pulmini e risolto il problema, così sembrava. Che non era solo il problema dei pulmini ma era anche il problema, giustamente, delle persone che lavorano, lavoravano da anni all'interno dell'amministrazione in vario modo, con contatti a tempo determinato e poi interinale, etc., una situazione estremamente complessa. Questa situazione estremamente complessa è rimasta qualche anno, uno o due anni, adesso non ricordo bene, è rimasta lì sopita a dormire e poi ad un tratto viene fuori l'amministrazione che dice non più sette autisti ma tre. La prima critica in questo caso è perché in questi due anni che il problema era già emerso, non si è cercato in qualche modo di trovare soluzioni che potessero consentire di togliere questo precariato che il Comune di Jesi porta avanti da numerosi anni se non ricordo male, otto/dieci anni se non ricordo male addirittura, a fronte di un percorso che ha portato, così almeno mi risulta, a stabilizzare tutta una serie invece di altri lavoratori, giustamente, per passarli dal tempo determinato al tempo pieno, al tempo indeterminato scusate. L'altra questione che emerge è che non più sette autisti ma tre, due sono le cose, le possibilità, o non servivano sette autisti ma solo tre, da incompetente, non ho mai guidato uno scuolabus, allora dico in questi anni perché sette e non tre, perché si è speso di più? In qualche modo chi doveva verificare che tre bastavano a fare quello che invece si è fatto con sette? A questo punto capire dov'è il nodo organizzativo che non ha

funzionato. O l'altra possibilità è che tre fanno il lavoro dei tre dei sette per cui una parte del servizio resta in qualche modo scoperta e quindi diamo un servizio meno adeguato diciamo così, meno di qualità. Delle due io penso l'una, e questo lo vorrei capire, sapere, altra cosa. L'altra questione: io penso che una soluzione per questi lavoratori vada trovata, nel senso che sono lavoratori che sono alle dipendenze in qualche modo, anche se non direttamente dell'amministrazione da ormai numerosi anni, ed io penso ci sia un obbligo morale da parte di questa amministrazione di questa città perché ha lavorato tanti anni, è stato tenuto nel precariato e non si è riusciti a trovare soluzioni. Mi ricordo, e qui chiudo, che quando si parlava di passare il servizio di scuolabus a Jesi Servizi tra le questioni che veniva posto in positivo era il fatto che quella opzione dava la possibilità di occupare tutti quanti gli autisti ed a questo punto dico perché è stata scartata quella opzione, perché invece si è deciso di comprare, di spendere direttamente e di non affidarlo a Jesi Servizi? Avremmo così garantito il lavoro ad ulteriori 4 persone e tra l'altro c'è l'altra questione che penso a questo punto sia anche abbastanza incerto anche il destino di tre autisti, perché se si fa una selezione, un concorso come nella pubblica amministrazione è di moda fare, non è detto che i tre siano effettivamente i tre che già lavorano nel Comune, a meno che il bando non contenga indicazioni che io penso non possa contenere.

LILLINI ALFIO – S.E.L.: Adesso inizio con una battuta così avviso, tante volte non fosse in linea il Consigliere Massaccesi come PDL che probabilmente ha molta intenzione di votare anche questa di mozione Consigliere Massaccesi, quindi se devi dare un voto che possa aiutare questa maggioranza, comincia a pensarci, perché di sorpresa riesci pure a sbagliare. Io questa mozione fin da quando ho visto la pratica ho scritto sì giù in fondo, la condivido perché come partito, come SEL non possiamo pensare, quando si parla di occupazione, stabilizzazione, pensare che questi lavoratori che da anni danno questo servizio, se ci sono le possibilità, queste possibilità non vanno percorse. Certo, non basta solo dirla la soluzione, siccome la soluzione per tutti e sette non c'è, però per essere concreti, per non arrivare a mezzanotte questa sera dico che il punto B dell'impegno che non deve essere quasi in subordine, deve essere in primis, possono veramente soddisfare le aspettative di tutti e sette i dipendenti. Assessore dire che il turno non gira, questa è una difficoltà che si supera, adesso non voglio dire altro, dico che sono difficoltà che si superano perché uno deve lavorare di pomeriggio, la solidarietà, i contratti di solidarietà credo da fine 2008, nel 2009 ed anche nel 2010 ci ha sicuramente insegnato che in un'azienda anziché fare cassa integrazione è meglio lavorare 20 ore tutti. Questo tipo di cultura, se portata anche a Jesi ed anche nel turno di chi deve far girare, è un problema che a me non interessa se il turno gira o non gira, a me interessa il fatto politico, il fatto politico di stabilizzare o meno anche se part-time da tre, quattro individui a sette, questa è la questione politica rilevante, il turno poi comunque gira, questa è una problematica tecnica che non è una sirena che mi richiama a niente. Annuncio fin da ora il mio voto favorevole a questa questione senza che ci ritorno poi.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Ovviamente salto una parte del mio intervento perché è stata fatta in maniera molto specifica dal Consigliere Bucci e dal Consigliere Lillini, che è quella relativa all'incomprensibilità di come è stato portato avanti questo servizio fino ad oggi con la dotazione del personale compresi i sette autisti interinali. Se una ipotesi di riorganizzazione doveva essere fatta, doveva essere fatta appena questa Amministrazione Comunale si fu insediata, soprattutto visto e considerato il fatto che questa Amministrazione Comunale si è dotata anche di diverse figure esterne per la rilevazione del personale dei servizi e comunque non hanno mai messo mano a questo servizio quindi alla riorganizzazione di questo importante settore. Non solo, ma qualche tempo fa, io lo ricordo a questi Consiglieri che oggi sono un po' distratti, tra chi gioca col computer e chi legge il giornale io penso che ovviamente sicuramente è più produttivo, però

qualche tempo fa il problema venne fuori perché i mezzi del Comune erano mezzi del Comune vecchi e non più utilizzabili. In realtà questo nascondeva una ipotesi ben precisa e venne fuori dalla discussione delle varie commissioni nello stesso Consiglio Comunale, che era quella di tagliare il personale che lavorava ed operava in questo settore. Questo, infatti, è anche oggi visibile, proprio dato dal fatto che sostanzialmente oggi i pulmini ci sono ma quello che si cerca ancora di fare è razionalizzare il personale che li vi lavora. Ricordo anche ai Consiglieri che era stata approvata una mozione all'unanimità, proponenti Guglielmo Cherubini, Claudio Fratesi e Matteo Marasca che chiedeva la garanzia di standard qualitativi e quantitativi di quel servizio e soprattutto il mantenimento di tutte le unità lavorative che li erano impiegate. Non votando questa mozione si cambia idea, è legittimo, ma chi cambierà idea se ne assumerà le responsabilità politiche e comunque cambiare idea in questa materia non è sicuramente un comportamento credo corretto nei confronti di quelle persone a cui noi stessi avevamo dato garanzie sia dal punto di vista del servizio, quelli che sono chiamati a coordinare tale servizio, sia coloro che ci chiedevano di aver mantenuto il proprio posto di lavoro. Quegli impegni che noi avevamo preso in commissione di fronte a questi lavoratori oggi noi, se non approvassimo questa mozione, faremo in qualche modo un passo indietro. Vado avanti, si è parlato di riorganizzazione del servizio, io ancora francamente non ho capito come viene riorganizzato questo servizio, soprattutto non riesco a capire come con meno personale sia così facile far passare l'idea che con meno personale si riesca a mantenere lo standard qualitativo e quantitativo di questo servizio. Per quanto riguarda il personale io credo anche che andava tenuto in considerazione anche il fatto che in questo servizio noi vedremo nel prossimo anno, i prossimi due anni due o tre pensionamenti e ritengo che questo non sia stato preso in considerazione in maniera rilevante da parte dell'Amministrazione Comunale. Quindi riduciamo ora il personale e subiremo i pensionamenti quindi tutti coloro che sono impiegati nel servizio, lo stesso servizio avrà meno risorse umane impiegate in tale settore. Inoltre verranno garantite le uscite extrascolastiche già programmate per l'anno che verrà? se sì, chi le pagherà, chi svolgere questo servizio? Soprattutto, visto e considerato l'avviamento di azienda consortile servizi pubblici che poi azienda consortile non è, come verrà svolto in maniera a questo punto... non era comunque mutata in quanto, appunto, oggi il servizio handicap viene gestito insieme al servizio scuolabus comportando anche risparmio dal punto di vista degli oneri a carico dell'amministrazione. In questo caso, qualora venissero separati i servizi è stata fatta una valutazione se questo comporterà maggiori oneri o meno? Io credo che francamente tutte queste cose, tutti questi dubbi, questa riorganizzazione vada discussa in termini politici, avendo ben chiara l'idea che si vuole di questo servizio, l'importanza che questo deve avere all'interno di una più generale organizzazione dei servizi di questo Comune. Io finché non mi sarà dimostrato dati alla mano che questi dipendenti non servono alla gestione del servizio, che tutti quegli standard quantitativi, uscite extrascolastiche, etc., verranno comunque garantite senza ulteriori oneri a carico del Comune comunque, io francamente continuerò ad insistere che questa mozione vada votata e che gli attuali dipendenti vadano mantenuti. In più rilancio l'idea del part-time come ha fatto anche il Consigliere Siro Rossetti nella mozione, nel senso di parlare direttamente scavalcando le RSU con coloro che sono impiegati nel servizio e, venendo incontro anche a quelle che sono state le richieste da parte di alcuni esponenti della maggioranza, ritengo che potremmo, su questo presenterò un apposito emendamento in seduta stante, cercando di eliminare l'ultima frase che ha creato qualche dubbio in alcuni esponenti della maggioranza, ovvero l'utilizzo degli esclusi all'interno della società partecipata a Jesi Servizi. Aldilà del fatto che ritengo che comunque l'Amministrazione Comunale comunque vada ha un debito nei confronti di questi lavoratori che per dieci anni, aldilà dei rapporti di lavoro che sono poi cambiati nel corso del tempo, hanno comunque sempre servito questo Comune, io ritengo che il Comune dovrà avere, senza ovviamente facilitazioni o favoritismi, un occhio di riguardo. Come credo, lo ha detto lo stesso Assessore, coloro che sono stati attualmente impiegati debbano in

qualche modo, attraverso il bando, vedere riconosciuta l'esperienza. Su questo io credo che l'amministrazione comunque farà fede. Chiudo dicendo che quale sarà il bando che verrà, e se ci sarà a questo punto, se si sceglierà di assumere tre, quattro persone a tempo determinato, meglio a tempo indeterminato, ritengo sia opportuno ma sia anche maggiormente corretto assumere tre o quattro persone, ma assumerle, nel senso non prevedere degli spostamenti interni alla macchina comunale, andando quindi a rendere non effettiva l'assunzione di quelle tre, quattro unità che comunque potrebbero entrare e vedere garantito il servizio che hanno garantito questo Comune per dieci anni e continuerà a garantire finché saranno impiegati a questo Comune. Presenterò adesso l'emendamento, vi chiedo di condividere questa mozione perché non vedo modificate le cose che dicevamo un anno fa e francamente non vedo ancora come si possa motivare questa riorganizzazione dicendo che si mantengano gli standard qualitativi e quantitativi di questo servizio.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ': Non vorrei sembrare monotematico in questo caso il Consigliere Bucci, ma mi sorprende sempre questi retro pensieri che si hanno o mutamenti di pensiero che si hanno quando si sta poi all'opposizione, dopo essere stato in maggioranza per anni, il suo partito ovviamente, si diceva potremmo anche riconsiderare il pensiero se veramente per quel servizio sette persone potevano essere sufficienti o che in una logica strana potevano bastare tre, insomma da riconsiderare tutto, questi pensieri non gli sono mai venuti prima, fa parte un po' del gioco, si cambia posizione quindi si cambia anche idea. Per quanto riguarda intanto la domanda, la curiosità di Lillini, sapere come si vota, etc., ma se si ha anche coerenza con quello che si è votato in precedenza in un'altra occasione in cui si chiedeva di garantire sia la qualità del servizio che garantire il lavoro a quelle persone, non ci dovrebbe essere sorpresa, la posizione magari sbagliata ma può essere sempre quella, se si è coerenti quindi si voterà sì alla mozione presentata dal Movimento Democratico. Anche perché mi sembra un po' facile se non riduttivo, con un tratto di penna come l'amministrazione in qualche caso ci ha dimostrato di voler fare con un tratto di penna cancellare storie, esperienze, vita, aspettative, tutto. Non è vorrei dire molto di Sinistra arrivare a fare una cosa del genere, quasi con non chalance. Quello che invece viene proposto nella mozione tutto sommato mi sembra anche una cosa molto sensata, anche perché dà delle soluzioni, delle possibilità quindi mette di fronte l'amministrazione anche ad una possibilità, ad un utilizzo diverso di queste persone, il personale è sempre molto brutto, il termine generico non mi piace molto. Può anche essere una occasione per invitare l'amministrazione ad una razionalizzazione del personale e la razionalizzazione spesso viene scambiata con la riduzione o con tagli di personale, in qualche caso razionalizzazione vuol dire anche una ottimizzazione delle risorse o anche ottimizzazione di certi servizi, quindi vedere se persone che sono occupate in qualche modo, piuttosto che essere bellamente mandate a casa, essere utilizzate in modo diverso, anche un pochino più rispettoso di quello che io chiamavo le loro storie, le loro esperienze e la vita che comunque hanno speso. Molte sono legate ad aspettative che forse l'amministrazione in tempi di vacche grasse ha dato a queste persone. Prolungare con un rapporto quasi a tempo indeterminato un tipo di rapporto e poi bruciarli ad un certo punto arrivando ad una draconiana misura di tagli di personale in esubero, credo che sia una iniziativa perlomeno disdicevole, c'è la condivisione di questa mozione.

BINCI ANDREA – P.D.: Di questa questione abbiamo parlato un paio di settimane fa durante la discussione sugli indirizzi di bilancio, purtroppo diciamo che nell'ottica di garantire comunque gli standard di qualità del servizio offerto finora, diciamo che la situazione dal punto di vista economica e di bilancio che abbiamo anche in relazione ai tagli, trasferimenti che ci sono stati, sicuramente ci impone una situazione di prendere delle scelte comunque conseguenti. Questo riguarda chiaramente tutte le autonomie locali su cui c'è comunque un taglio delle risorse. Purtroppo

la manovra che è stata fatta ha un effetto fondamentalmente depressivo, oltre che sul piano economico anche sul piano occupazionale. Faccio riferimento, ad esempio, anche al fatto che comunque col blocco dei pensionamenti, delle assunzioni pardon, in relazione ai pensionamenti, quindi uno su cinque possono essere rimpiazzati, questo è un elemento che va in questa direzione. D'altronde anche qualunque tipo di intervento, ad esempio sul discorso di possibili interventi, anche su servizi gestiti da cooperative, chiaramente questo significherà obbligatoriamente anche ad un taglio delle ore di lavoro, così ad esempio per quanto riguarda altro settore, ad esempio gli spettacoli, il taglio dei contributi può significare comunque anche qui far venir meno ore di lavoro. Diciamo che in questo ambito purtroppo dovuto anche alla situazione relativa alla manovra governativa, è chiaro che comunque gli effetti ci possono essere. Questa questione può e deve essere inquadrata in un ambito più ampio che riguarderà un po' tutti quanti i servizi. Questo cosa significa? Sicuramente la delicatezza del tema c'è, perché stiamo parlando sicuramente di posti di lavoro, di persone che hanno prestato per anni lavoro presso l'ente. Sicuramente non è che c'è un atteggiamento come per dire persecutorio verso nessuno, questo sicuramente sì, però ecco anche da valutazioni fatte e da quanto è stato espresso anche un paio di settimane fa col voto sugli indirizzi di bilancio, si era indicato che comunque vi era la possibilità di avere, reperire tre, quattro al massimo unità lavorative. Da questo punto è chiaro che quanto detto e votato un paio di settimane fa comunque rimane anche oggi, fermo restando che se ci potranno essere delle opportunità che si possono aprire, ovviamente dipende quando si ha una situazione magari più chiara anche dopo il bilancio, sulle opportunità di lavoro ulteriori, questo ovviamente va valutato anche in seguito per la situazione fino ad oggi, per com'è la situazione non possiamo se non riconfermare quanto già indicato un paio di settimane fa nell'ultimo Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Marasca ha presentato al tavolo della presidenza un emendamento nel quale praticamente propone di cassare al punto B dell'impegno la parte, ovvero l'utilizzo degli esclusi all'interno della società partecipata Jesi Servizi.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Non rileggo quello che lei ha letto, questo emendamento era stato voluto anche per andare incontro alle esigenze di alcuni esponenti della maggioranza. Chiudo qui facendo soltanto una considerazione, come io ho detto in sede di approvazione degli indirizzi di bilancio, ritengo che sostanzialmente mi si deve spiegare, si deve spiegare alla città perché si mette mano alla... di un servizio per una riduzione di oneri a carico del Comune pari a tre dipendenti, che potrebbero essere benissimo sostituiti da una diminuzione delle consulenze pari a 100.000,00€ e dalla riduzione del compenso del direttore generale che è, e mi dispiace che sia qui presente, non ce l'ho personalmente con Stefano Gennai, ma con l'assoluta non necessità di questa figura all'interno di questo Comune. Lo diciamo da quattro anni, lo ridico oggi, il sindaco ha preso anche impegno di ridurre il suo compenso, per ora ha tolto solo i benefit in quanto era stato fatto un esposto alla funzione pubblica che diceva che questa contrattazione avvenuta tra sindaco era assolutamente una cosa fuori da qualsiasi logica, e dovrà ancora farne di strada il sindaco per rientrare nei parametri di... su questo punto, perché si parla di alcune situazioni poco chiare. Se si vuole ridurre la spesa, si riducono prima le spese inutili, altrimenti non si può avere la faccia di andare davanti ai cittadini e dirgli voi fate i sacrifici perché noi dobbiamo mantenere i costi delle nostre mancanze, del nostro non sapere assolutamente gestire la cosa pubblica.

SANTINELLI CESARE – P.D.L.: Poche settimane fa, giusto appunto per la questione degli autisti e scuolabus, io ho presentato una interrogazione, anche lì c'è la questione delle assunzioni che vengono meno, che non rimangono tutti e sette per un concorso ma verrà fatto nel mese di marzo,

almeno a dire della voce che questa amministrazione ha messo nero su bianco, in quell'occasione l'Assessore Tonelli ha detto che verrà fatto un concorso ad hoc dove verranno assunti solo tre autisti dei sette, quattro andranno a casa, tenendo pure conto che è un concorso pubblico, può arrivare qualsiasi autista che ha gli stessi requisiti da Pescara, da qualsiasi provincia di Italia che può concorrere a Jesi portando via un ulteriore posto ad uno dei tre "sfortunati" autisti perché anche questi non saranno effettivi, ma saranno assunti a tempo determinato per 18 mesi, cioè un contratto pubblico per 18 mesi non effettivi. Tenuto pure conto che la normativa per le assunzioni degli enti pubblici non prevede un rinnovo all'infinito, come è stato fatto fino adesso. Ho letto la normativa nel mio piccolo e credo che, interpretandola, si possono fare fino a due rinnovi, dopodiché deve esser fatto un bando di concorso per farli effettivi. Questa amministrazione non lo ha fatto, ha giocato per dieci anni, oggi che si trova in difficoltà non sa come venirne fuori. Io personalmente voto favorevole questa mozione perché aldilà di questo non vedo altre prospettive per il momento, però quello che posso dire è che sarebbe il caso secondo me aprire una commissione di inchiesta all'interno di questa amministrazione per capire quello che non ha funzionato all'interno degli uffici. Rinnovarli all'infinito non rispettando la normativa per le assunzioni al pubblico impiego, qualcosa non ha funzionato. Non voglio infierire contro nessuno. Fare chiarezza sarebbe la cosa giusta e legittima nei confronti degli stessi lavoratori e di tutto il Consiglio Comunale, allo stesso modo di tutta la città, per avere una limpida e trasparente gestione di quello che è stato in questi anni dall'amministrazione di Centrosinistra. Per dichiarazione di voto, presidente, il PDL voterà a favore.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io credo che veramente questa amministrazione abbia una discontinuità nel comportamento che sconvolge. Prima eravamo disponibili per questioni di posti di lavoro ad intossicare la città, a far rischiare non poche persone aumentando l'inquinamento e poi sento questa sera, l'avevo seguita poco veramente, l'avevo letta poco ma non si può concludere diversamente, non ci sono le risorse per continuare questo servizio rispetto a gente che da più di dieci anni è impegnata in questa attività. Io penso che sarebbe bastato risparmiare quello che abbiamo letto sui manifesti, tutte le iniziative di poco conto di tipo gastronomico o di altro genere che sono state fatte in questa città. Ma faccio anche io una proposta, perché non ritirate il bando del dirigente dei lavori pubblici a mio parere completamente inutile, ad un anno dalla fine di questa amministrazione e considerando che sono quattro anni che sentiamo dire che non ci sono risorse? E perché non lo tenete insieme all'urbanistica per un anno e prendete quelle risorse e le utilizzate per chi ha servito questo Comune per anni e che rischia in questo momento il lavoro come la caduta della qualità del servizio? Io vedo che si fanno storie quando si tratta di certe funzioni, ma per una funzione che io ritengo in questo momento inutile, ripeto, per la dimensione dell'attività, e me lo permetta Assessore, anche per la qualità di quello che è stato fatto in questi anni, sarebbe stato buon criterio amministrativo evitare quel concorso e quella nomina di quel dirigente. Si poteva supplire con l'urbanistica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io intervengo in qualità di Consigliere facendo una proposta operativa ai capigruppo, di potersi riunire un attimo per verificare la percorribilità di un documento che integri quelle che sono le legittime istanze che ci provengono dai presentatori e quelle che sono anche le legittime istanze degli altri gruppi, con una proposta operativa. Io chiedo la riunione di conferenza dei capigruppo per cinque minuti per un documento.

ALLE ORE 21,06 LA SEDUTA E' SOSPESA PER LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

ALLE ORE 21,33 RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE

Esce: Montali

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I proponenti auto-emendano la loro mozione nel modo seguente: nella narrativa togliere l'aggettivo restrittivo, per cui non si leggerà più l'atteggiamento restrittivo assunto ultimamente, ma l'atteggiamento assunto ultimamente dall'amministrazione. Nell'impegno sostituiscono al comma A il verbo attivare con il verbo verificare ed al comma B tolgono la parte ovvero l'utilizzo degli esclusi all'interno della società partecipata Jesi Servizi. Pertanto la mozione così come auto emendata è la seguente – non leggo la narrativa perché viene tanto solo l'aggettivo restrittivo – tutto ciò premesso invita il sindaco: a) verificare tutti gli strumenti e le iniziative necessarie per il rinnovo di tutti i contratti dei sette autisti dei pulmini scolastici; b) di individuare in subordine forme contrattuali di part-time che possono soddisfare le aspettative di tutti. C'è stata la discussione, sono presentati gli auto emendamenti, in fase di dichiarazione di voto ci si può esprimere eventualmente anche sugli emendamenti. Prenotarsi per le dichiarazioni di voto. Esprimo la mia dichiarazione di voto: la mozione così come emendata, per quanto mi riguarda può essere accolta, per due motivi: primo, perché non viene meno l'assunto di fondo che si procederà ad una assunzione temporanea attraverso selezione pubblica pro tempore sino alla scadenza del mandato del sindaco, quindi non si prevede alcun altro tipo di contratto di lavoro; secondo, laddove non ci fosse la possibilità, una volta verificati tutti gli strumenti, per il rinnovo di tutti i contratti sempre part-time fino a scadenza del sindaco, tutti e sette i contratti full-time, si individua in subordine la possibilità di sette part-time. Rispetto a quelli che sono gli indirizzi di bilancio che io stesso ho approvato in questa aula nello scorso Consiglio Comunale, ritengo che, fermo restando dovuti aggiustamenti nell'organizzazione del servizio, per quanto riguarda la spesa quattro full-time rispondono sostanzialmente a sette part-time. La variazione, lo scostamento per i dovuti contributi, etc., non spostano il bilancio del Comune. Questi sono i motivi, per cui la mozione così come emendata avrà il mio voto favorevole. Aspetto altre dichiarazioni. Non ci sono dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione della mozione così come emendata. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.26
VOTANTI	N.25
ASTENUTI	N.01 (Santoni per P.D.)
FAVOREVOLI	N.25
CONTRARI	N.00

La mozione è approvata a maggioranza

PUNTO N.12 - RINVIO

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. SULLA OPPORTUNITA' DI USUFRUIRE DI INTERVENTI PROPOSTI DALLA REGIONE MARCHE D'INTESA CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO E A DIFESA DEL LAVORO

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Chiedo di poterla rinviare alla prossima occasione. Siccome è una cosa credo importante, riguarda il lavoro, piuttosto che averla nel disinteresse generale...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La rinviemo al prossimo Consiglio Comunale, vi informo che ho già spedito, ovviamente la leggeranno domani, al Presidente Spacca la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale straordinario indicando come possibile data, tenuto conto che in sede di conferenza di capigruppo mi è stato detto quali sono le possibili date per gli Assessori ed il governatore, venerdì 25 alle ore 17.00. Ho anche inviato a tutti i capigruppo, quindi lo leggerete nella vostra e-mail, una richiesta di parere sulla convocazione di un Consiglio Comunale aperto per discutere la questione delle polveri sottili in modo da poter dare al Consiglio Comunale elementi per esprimersi su un atto di indirizzo. Aspetto quindi di poter avere queste risposte per comunicare la data del prossimo Consiglio Comunale.